

BILANCIO

2017

 **BANCA CRS**
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Trae origine dalla Cassa di Risparmio di Savigliano fondata nel 1858

Corredato della Relazione degli Amministratori sulla gestione
Approvato ed autorizzato alla pubblicazione dall'Assemblea degli Azionisti in data 28 aprile 2018

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE****PRESIDENTE:**

Osella Francesco

VICE PRESIDENTE:

Crosetto Luca (*)

CONSIGLIERI:

Ambroggio Matteo

Dall'Olio Gian Marco

Cera Stefano

Gai Antonio (*)

Gribaudo Agostino (*)

Lorenzato Elena (*)

COLLEGIO SINDACALE:

Cigna Lorenzo - Presidente

Dutto Manuela - Sindaco Effettivo

Operti Natalia - Sindaco Effettivo

SINDACI SUPPLENTI:

Monge Gian Luca

Rubiolo Gian Matteo

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Sommario

<i>RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE</i>	4
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....</i>	48
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</i>	53
<i>DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI.....</i>	59
<i>SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA</i>	60
PARTE A - Politiche contabili	67
A.1 - Parte generale	67
A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio	75
A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attivita' finanziarie	95
A.4 - Informativa sul fair value	95
A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	100
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	101
Attivo	101
Passivo	126
Altre informazioni	148
PARTE C - Informazioni sul conto Economico	153
PARTE D - Redditività complessiva.....	172
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	173
Sezione 1 - Rischio di credito.....	173
Sezione 2 - Rischio di mercato	202
Sezione 3 - Rischio di liquidità.....	228
Sezione 4 - Rischi operativi.....	235
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio.....	240
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	253
PARTE H - Operazioni con parti correlate.....	254
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	255
PARTE L - Informativa di settore	255
ALLEGATI AL BILANCIO	256

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

PREMESSA

Prima dell'esame della situazione dell'impresa e delle risultanze dei settori cardine dell'attività nell'esercizio 2017, nell'intento di fornire un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca CRS unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta, riteniamo opportuno evidenziare sinteticamente gli aspetti salienti che hanno caratterizzato il quadro economico di riferimento.

CENNI SULL'ECONOMIA MONDIALE

La fase dell'economia mondiale iniziata nel secondo semestre 2016 e protrattasi nel 2017 è stata la prima di crescita superiore al potenziale e geograficamente sincronizzata dall'uscita dalla grande recessione del 2008/2009. Nonostante alcune sorprese nel 4Q (negative in USA e Corea del Sud, positive in Europa e Cina), dalle prime analisi l'anno scorso l'economia mondiale sarebbe cresciuta intorno al 3,5% reale rispetto al 2016, oltre il range prevalente nei precedenti 6 anni. Il miglioramento è dovuto all'accelerazione dell'Eurozona, che ha superato gli USA per la prima volta dal 2008 e la Gran Bretagna dal 2011 e che ha trascinato i Paesi «satelliti» dell'Europa del Nord e dell'Est, alla forza del settore industriale e del commercio internazionale (che hanno trainato l'Asia ed il Giappone), alla fine del riaggiustamento macroeconomico nei Paesi Emergenti ed alla ripresa della spesa per investimenti privati negli USA, legata anche allo shock positivo sulla fiducia dell'elezione di Trump.

L'inflazione globale ha chiuso il 2017 poco oltre il 2%, intorno ai livelli di inizio anno; nei Paesi Sviluppati le pressioni inflazionistiche dovrebbero intensificarsi a partire dal 2Q 2018, soprattutto negli USA, riflettendo la persistente crescita oltre il potenziale e l'aumento del prezzo del petrolio; la fase disinflazionistica nei Paesi Emergenti sembra terminata.

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento). In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2

Per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nel 2017 l'economia dell'Eurozona è cresciuta del 2,4%, ad un ritmo superiore rispetto a quella USA per la prima volta dal 2008, con tutti i motori della crescita a pieno regime. Il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

La politica monetaria delle Banche Centrali e i mercati finanziari

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Confermata anche la Forward Guidance che prevede che i tassi di interesse si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Per quanto riguarda il Qe, confermata la timeline annunciata ad ottobre 2017 che prevede la riduzione degli acquisti mensili di attivi da 60 a 30 miliardi di euro mensili a partire da questo mese di gennaio a fronte del prolungamento del programma sino alla fine di settembre 2018 o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché il Consiglio direttivo non riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di inflazione.

La Banca centrale europea ha, inoltre, alzato le stime di crescita per l'Eurozona a +2,4% per il 2017, +2,3% per il 2018 e +1,9% per il 2019.

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

La Banca d'Inghilterra all'inizio di novembre 2017 ha deciso di alzare i tassi di interesse nel Regno Unito dallo 0,25% allo 0,5%. È la prima volta dal luglio 2007. La ragione principale è quella di contenere l'inflazione arrivata al 3%, ben oltre il target indicato dalla BoE al 2%.

Le condizioni sui mercati finanziari internazionali continuano a mantenersi distese. I tassi di interesse a lungo termine nelle principali economie avanzate sono aumentati rispetto ai livelli contenuti registrati alla fine di settembre; nell'area dell'euro i premi per il rischio sovrano sono diminuiti sensibilmente. Le quotazioni dei titoli azionari, pur con andamenti differenziati, si sono collocate intorno ai massimi storici. L'euro si è rafforzato nei confronti delle principali valute; prevalgono attese di un ulteriore apprezzamento nel breve termine.

Sul fronte obbligazionario assistiamo a un deciso rialzo dei tassi core: il rendimento del Bund sale di oltre 15 basis point passando da 0,43% a 0,59%, così come il Treasury americano che arriva a 2,55%. Il rialzo dei tassi core è accompagnato nell'area euro da un deciso restringimento degli spread, che avevano allargato sul finire dell'anno soprattutto in Italia per l'approssimarsi delle elezioni politiche. Il tasso benchmark sulla scadenza a 10 anni è risultato, sul fine anno pari a 2,41% negli USA, a 0,35% in Germania e 1,77% in Italia. Lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi si è attestato a fine anno sui 142 basis points. Stesso andamento nel corso dell'anno i rendimenti dei financial bond dell'Area Euro e degli Usa

In tale contesto si è chiuso un anno generalmente positivo e semplice in cui la bassa volatilità è stata certamente l'elemento maggiormente caratterizzante.

I mercati azionari chiudono il 2017, anno in cui la bassa volatilità è stata certamente l'elemento maggiormente caratterizzante, con risultati molto buoni (+16% MSCI World). I mercati Emergenti offrono i rialzi più marcati (+34% l'indice generale) trainato dalla Cina ed in generale dalle borse asiatiche. Gli Stati Uniti ed il Giappone (entrambi oltre il +19%) guidano tra le economie sviluppate con l'area Euro ancora non competitiva (+6,5% Eurostoxx50) e molto frammentata in termini di risultati sia tra i diversi paesi (+13% l'Italia vs +7% della Spagna) che tra i diversi comparti. In generale, a livello globale, è stata elevata la diversificazione: leader assoluti infatti sono stati i temi tecnologici (+38%) seguiti da Materie di base ed Industriali mentre solo parzialmente positivi sono risultati gli investimenti su Energia e telecomunicazioni (+2% circa).

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorso dell'anno.

L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato. Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese scontrerebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7%

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2018;

Banca d'Italia, Intervento del Governatore Ignazio Visco al 24° Congresso ASSIOM FOREX, febbraio 2018;

Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

(1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un’accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall’aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

In merito ai principali tassi d’interesse, nei primi mesi dell’anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l’indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all’1,71 per cento (a dicembre 2016 l’indice era pari all’1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l’acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l’1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l’1,87 per cento nell’ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici

CENNI SULL’ECONOMIA REGIONALE²

Nella prima parte del 2017 l’espansione dell’attività economica del Piemonte si è consolidata. Nell’industria la produzione, in recupero dall’inizio del 2013, è ulteriormente cresciuta. Tale andamento ha riguardato gran parte dei settori di specializzazione della regione e si è esteso anche alle imprese di minori dimensioni. Il rafforzamento della ripresa, l’aumento del grado di utilizzo degli impianti, salito a livelli prossimi a quelli precedenti la crisi, e le misure di incentivo agli investimenti in tecnologie avanzate hanno spinto l’accumulazione del capitale, intensificatasi nel corso dell’anno. Anche nei servizi privati non finanziari il fatturato e i livelli di attività delle imprese hanno continuato a migliorare. Per contro, nell’edilizia non sono ancora emersi segnali significativi di ripresa, nonostante il recupero del mercato immobiliare.

Nell’industria e nei servizi le previsioni formulate dalle imprese sull’andamento della domanda e della produzione per i prossimi mesi sono ancora improntate all’ottimismo.

Nel primo semestre l’occupazione dipendente è ulteriormente cresciuta in Piemonte, anche se rimane su livelli ancora inferiori a quelli precedenti la crisi. Tale incremento, tuttavia, è stato più che compensato dalla forte flessione del lavoro autonomo. La crescita del lavoro alle dipendenze è stata sostenuta principalmente dalla ripresa della componente a termine, mentre quella a tempo indeterminato è aumentata in misura marginale. Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato nel complesso, ma è diminuito per i più giovani.

Nel primo semestre il credito in Piemonte ha continuato a crescere a ritmi moderati, riflettendo soprattutto la dinamica espansiva dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. L’andamento del credito alle imprese invece è rimasto stagnante, soprattutto per la debolezza della domanda, a fronte di

² Cfr. Banca d’Italia, Bollettino Regionale n°25/2017.

condizioni di offerta complessivamente distese. Il consolidamento della ripresa ha contribuito all’ulteriore graduale miglioramento della qualità del credito. I depositi bancari di famiglie e imprese piemontesi hanno continuato a crescere nel primo semestre. Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie presso le banche si è ancora ridotto, riflettendo l’ulteriore contrazione dei titoli di Stato e delle obbligazioni, a fronte della perdurante crescita delle quote dei fondi comuni.

LA BANCA CRS NEL 2017

I risultati gestionali 2017 si collocano pienamente nella linea tracciata con il piano industriale 2016 – 2018. Il rafforzamento delle redditività aziendale, anche mediante la riduzione dei costi operativi, ed il miglioramento degli indicatori patrimoniali rappresentano le linee di riferimento. Significativo appare il rafforzamento della componente commissionale che consolida un percorso avviato negli anni.

L’ulteriore consolidamento della solidità patrimoniale del nostro Istituto unitamente alle capacità di confermarsi quale entità in grado di generare valore, consentono di continuare a proporsi come soggetto capace di supportare, esercizio dopo esercizio, l’attività del tessuto economico-sociale di riferimento.

I risultati di gestione ne sono una chiara e forte dimostrazione; la nostra banca si è fatta promotrice, nel corso degli anni, di nuove iniziative volte a sostenere lo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio di riferimento. Le risultanze del bilancio 2017 evidenziano come questo Istituto, pur risentendo di un contesto difficile connesso al perdurare della debolezza congiunturale, e di un clima di sfiducia nei confronti del sistema generato dagli infausti eventi che hanno caratterizzato il mondo bancario negli ultimi due anni, sia riuscito ad ottenere, grazie proprio al legame con il territorio e all’impegno di tutte le dipendenze della struttura, ancora una volta, risultati apprezzabili sia in termini patrimoniali che economici.

La Banca CRS, che fonda la sua attività sui valori legati al localismo, alla solidarietà e alla fiducia nelle persone, ha proseguito anche nel 2017 nel proprio compito di accompagnare responsabilmente il sistema economico verso la ripresa, attraverso un dialogo intenso e costruttivo con la clientela, che riversa nel rapporto con la banca aspettative di cambiamento e di crescita.

Il rapporto con la comunità locale e l’impegno a sostenere l’attività delle imprese trovano il loro perno nella profonda conoscenza dell’economia e delle realtà locali, che consente alla Banca di promuovere lo sviluppo del territorio anche laddove la difficile congiuntura economica ha ridotto la propensione all’erogazione del credito da parte del sistema bancario. La Banca CRS ha continuato ad essere al fianco di piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, professionisti, famiglie.

Particolare attenzione è stata rivolta a soddisfare pienamente l’esigenza di sicurezza e garanzia dei risparmiatori. La nostra Banca, forte della propria solidità, ha continuato a raccogliere i risparmi della clientela e a lavorare con la consueta professionalità e trasparenza, assicurando alla clientela la possibilità di disporre di tutti gli idonei strumenti di investimento con un catalogo prodotti costantemente ampliato e aggiornato e con il supporto di specialisti in grado di offrire competenza e serietà.

Nella consapevolezza che il consolidamento del legame con il territorio e con la popolazione rappresenta uno dei presupposti imprescindibili di crescita, “la Cassa” ha mantenuto fede al proprio ruolo interagendo con le aree di riferimento in tutti gli ambiti, economico, sociale e relazionale. La Banca intende proseguire con decisione su questo cammino giacché crede fermamente che il ruolo di una banca di derivazione locale, quale essa è, sia quello di rappresentare uno stimolo ed un riferimento per il tessuto sociale ed economico dell’area servita.

IL TERRITORIO DI COMPETENZA

L’operatività della Banca CRS si sviluppa, in primo luogo, attraverso un’alleanza durevole con il proprio territorio.

L’azione quotidiana è condotta seguendo due finalità:

promuovere il benessere delle comunità locali, il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

operare mediante un’attività imprenditoriale “a responsabilità sociale”, non soltanto finanziaria, ed al servizio dell’economia civile.

La Banca CRS svolge la propria attività all’interno di un’area costituita dalle provincie di Cuneo e Torino ed è presente con propri sportelli in 20 comuni con 23 filiali (l’elenco è presente negli allegati al bilancio).

La rete commerciale annovera, in aggiunta ai 23 sportelli di fine anno, 33 ATM di cui 7 nella versione evoluta e 988 strumenti per il pagamento negli esercizi commerciali con carte di credito o tessere Bancomat (P.O.S.).

RACCOLTA

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.667 milioni di euro, evidenziando un aumento di 57 milioni di euro su base annua (+3,54%).

La raccolta complessiva - che tiene conto della raccolta da banche – ammonta a 1.850 milioni di euro in calo di 41,8 milioni di euro (- 2,21% su base annua).

RACCOLTA COMPLESSIVA	2017		2016		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
- Raccolta Diretta	1.011.774	54,69%	998.501	52,78%	13.273	1,33%
- Raccolta Indiretta	655.382	35,43%	611.621	32,33%	43.761	7,15%
Totale raccolta da clientela	1.667.156	90,12%	1.610.122	85,11%	57.034	3,54%
- Raccolta da banche	182.725	9,88%	281.619	14,89%	-98.894	-35,12%
Totale raccolta complessiva	1.849.881	100,00%	1.891.741	100,00%	-41.860	-2,21%

I dati diffusi dall’Associazione Bancaria Italiana, aggiornati al gennaio 2018, delineano un quadro in cui - in Italia - i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati, a fine 2017, di oltre 50,5 miliardi di euro rispetto a un anno prima (variazione pari a +3,6% su base annuale), mentre si conferma la diminuzione della raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, per circa 50,7 miliardi di euro in valore assoluto negli ultimi 12 mesi (pari a -15,2%).

Con riguardo alla raccolta diretta la Banca ha chiuso l’esercizio coerentemente con il quadro delineato evidenziando un incremento di conti correnti e certificati di deposito a scapito delle altre forme tecniche, in particolare della raccolta a medio-lungo termine tramite obbligazioni.

La diminuzione dell’aggregato obbligazioni è stata dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo; il deflusso si è indirizzato parte altre forme di raccolta ma in maniera significativa su prodotti di risparmio gestito.

RACCOLTA DIRETTA	2017		2016		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Conti correnti e depositi liberi	738.867	73,03%	694.497	69,56%	44.370	6,39%
Depositi vincolati	50.740	5,01%	51.561	5,16%	-821	-1,59%
Altri debiti	54	0,01%	4	0,00%	50	1250%
Obbligazioni	180.947	17,88%	220.905	22,12%	-39.958	-18,09%
Certificati di deposito	41.166	4,07%	31.534	3,16%	9.632	30,54%
Totale raccolta diretta	1.011.774	100,00%	998.501	100,00%	13.273	1,33%

Come rappresentato nella tabella, in termini assoluti, sono proprio le obbligazioni e i depositi a risparmio vincolati le forme tecniche maggiormente penalizzate. Già si è avuto modo di accennare agli elementi generali che soggiacciono a tali dinamiche, tuttavia non va dimenticato l’effetto della normativa fiscale vigente in materia di imposta di bollo. Il contributo percentuale al totale dell’aggregato riconducibile agli elementi più tradizionali (depositi, certificati di deposito e conti correnti) si è confermato a circa il 78% in linea con fine 2016.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L’azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e all’andamento degli impieghi.

Avendo riguardo al costo della raccolta a dicembre 2017 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) si è attestato a 0,39% contro lo 0,89% di sistema. Banca CRS, forte della reputazione costruita con un percorso pluriennale di gestione prudente e costantemente ispirata al ruolo di banca locale, ha quindi ulteriormente rafforzato il rapporto con il territorio di riferimento pur mantenendo una particolare attenzione alle politiche di costo del funding.

La raccolta indiretta, per parte sua, ha raggiunto i 655 milioni con un progresso del 7,15% rispetto al dicembre 2016. Tali valori, rappresentativi degli strumenti finanziari costituenti l’aggregato, sono esposti al valore di mercato, influenzati dunque da variabili esogene. Tuttavia la valorizzazione al loro costo storico evidenzia un incremento ancora maggiore, superiore all’11%, rispetto all’esercizio precedente.

Il rapporto risparmio gestito/ risparmio amministrato raggiunto è 56,72% contro il 54,39% dell’esercizio precedente.

RACCOLTA INDIRETTA	2017		2016		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Gestioni patrimoni mobiliari	64.189	9,79%	64.571	10,56%	-382	-0,59%
Fondi comuni inv. mobiliare	190.583	29,08%	169.120	27,65%	21.463	12,69%
Prodotti assicurativi	116.800	17,82%	98.717	16,14%	18.083	18,32%
Totale risparmio gestito	371.572	56,70%	332.409	54,35%	39.163	11,78%
Titoli di Stato e di debito	234.661	35,81%	235.296	38,47%	-635	-0,27%
Titoli di capitale e fondi	49.149	7,50%	43.917	7,18%	5.232	11,91%
Totale risparmio amministrato	283.810	43,30%	279.212	45,65%	4.598	1,65%
Totale raccolta indiretta	655.382	100,00%	611.621	100,00%	43.761	7,15%

In un contesto finanziario caratterizzato da tassi a breve negativi e crescente rischiosità dei mercati, gli investitori hanno privilegiato le diverse forme di Risparmio Gestito dimostrando maturità e consapevolezza nelle scelte di investimento. Tra i prodotti e servizi offerti da Banca CRS si è assistito a un forte incremento delle quote di OICR che, insieme ai prodotti finanziari assicurativi, hanno maggiormente incontrato il favore della clientela. Il graduale ma costante arricchimento dell'offerta ha un ruolo importante nel miglioramento della qualità del servizio prestato e nel raggiungimento di un elevato grado di soddisfazione dei clienti. Il consolidamento della crescita degli aggregati negli ultimi tre esercizi conferma che più che frutto di una tendenza passeggera o di una generica ricerca di extra-rendimenti il fenomeno conduce a forme più efficienti di allocazione del risparmio, aperte a soluzioni più innovative e alle opportunità offerte dalla diversificazione sui mercati internazionali.

E' opportuno porre l'accento sul fatto che tutte le iniziative intraprese dalla Banca volte a agevolare il fenomeno siano accomunate dalla medesima ispirazione, che vede nel rispetto dei valori tradizionali di consolidamento del rapporto in una prospettiva di lungo periodo il punto di riferimento costante, rifuggendo ottiche rivolte esclusivamente ai volumi ed ai ricavi commissionali immediati. Il processo di selezione dei numerosi partner è anch'esso guidato dall'intento di avviare collaborazioni con soggetti che vantino serietà ed esperienza comprovate e consolidate nel tempo.

CREDITI

Il totale dei crediti verso la clientela al 31/12/2017 risulta pari a 837,7 milioni, in moderata contrazione dell'1,19% rispetto agli 847,8 milioni relativi al 2016; la percentuale di decremento evidenziata risulta in linea col -1,66% fatto registrare nel 2016 rispetto al 2015 (tra il 2014 ed il 2015 si era registrato un incremento del +1,25%). Il tasso annuo di crescita degli impieghi verso clientela ordinaria presso il Sistema Bancario si attestava, a dicembre 2017, sul +2,31% (+1,37% a fine 2016).

La descritta riduzione degli impieghi è la risultante di decrementi del -7,34% e del -20,66 % con riferimento rispettivamente alle componenti a breve ed a medio termine e di un incremento dello 0,47% con riferimento alle componenti a lungo termine. Si evidenzia a questo proposito come la componente a lungo termine assorba, a fine 2017, il 67,56% (66,59% a fine 2016) degli utilizzi complessivi.

La tabella che segue offre una panoramica sulla concentrazione del credito: in essa è riportata la composizione percentuale, in funzione delle fasce di importo, del credito accordato e del numero di posizioni.



L'analisi nel dettaglio delle singole forme tecniche che concorrono a formare la voce dei crediti alla clientela al 31/12/2017 evidenza un'incidenza del comparto dei conti correnti sul totale del credito utilizzato alla stessa data pari al 17,99%, in decremento rispetto al 18,92% fatto registrare al termine del 2016.

CREDITI VERSO LA CLIENTELA	2017		2016		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Conti correnti	150.663	17,99%	160.376	18,92%	-9.713	-6,06%
Mutui	568.604	67,88%	571.608	67,42%	-3.004	-0,53%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.051	1,20%	10.691	1,26%	-640	-5,99%
Altre finanziamenti	48.381	5,78%	47.455	5,60%	926	1,95%
Crediti deteriorati	59.997	7,16%	57.680	6,80%	2.317	4,02%
Totale crediti verso la clientela	837.696	100,00%	847.810	100,00%	-10.114	-1,19%

Gli utilizzi ascrivibili alla forma tecnica “conti correnti” si attestano sui 150,7 milioni, in riduzione rispetto ai 160,4 milioni di fine 2016: l'esposizione complessiva riferita ai conti unici “salvo buon fine”, agli anticipi “salvo buon fine” in conto corrente ed agli anticipi fatture rappresenta il 50,22% degli utilizzi relativi alla forma tecnica in parola (in modesto incremento rispetto al 48,64% fatto registrare a fine 2016).

Gli utilizzi relativi alle operazioni in euro e/o valuta, connessi ad operazioni di import/export e finanziarie, si incrementano da 22,3 milioni a 23,5 milioni e sono riferiti per il 28,27% a finanziamenti per anticipi export, per il 46,83% a finanziamenti per anticipi import e per il 24,90% ad altre sovvenzioni in euro/valuta.

Il comparto dei mutui si conferma ancora la più rilevante componente crediti verso la clientela a fine 2017, pur facendo registrare un moderato decremento delle consistenze dai 571,6 milioni del 2016 ai 568,6 milioni, con una variazione negativa di 3,0 milioni in valore assoluto e del -0,53% in termini percentuali. Gli utilizzi relativi al comparto rappresentano il 67,88% degli utilizzi complessivi, in linea

rispetto al 67,42% dell'esercizio precedente. L'incidenza percentuale dei mutui ipotecari/chirografari a tasso fisso sul totale delle giacenze si presenta in incremento dal 9,14% del 2016 al 13,56% del 2017.

L'intero comparto dei "mutui ipotecari" ha fatto registrare nel corso del 2017 nuove erogazioni per 59,4 milioni, in decremento dell'8,22% rispetto all'esercizio 2016, nel corso del quale le nuove erogazioni avevano toccato i 64,7 milioni. Le nuove erogazioni 2017 risultano ascrivibili per 35,4 milioni a mutui ipotecari a privati (+16,43% rispetto al 2016), di cui 4,6 milioni ascrivibili a surroghe attive (6,5 milioni nel 2016), per 23,1 milioni a mutui ipotecari ad imprese (-20,64% rispetto al 2016) e per 0,975 milioni a mutui ipotecari agrari (-81,55% rispetto al 2016). Il comparto ipotecario ha rappresentato il 46,47% del totale dei finanziamenti erogati nel 2017 (per un totale di 127,8 milioni), percentuale sostanzialmente invariata rispetto al 2016.

Nel corso del 2017 sono stati erogati nuovi mutui ordinari e Prima Casa per edilizia abitativa per un importo complessivo di 34,9 milioni, in aumento rispetto ai 30,8 milioni del 2016.

Per quanto riguarda il "settore produttivo", la Banca ha sostenuto il comparto con nuovi finanziamenti chirografari ad "aziende" (con esclusione del settore agricoltura) per complessivi 60,7 milioni contro i 64,7 milioni dell'esercizio precedente, e quindi con un decremento di 4,0 milioni rispetto al 2016, pari al 6,2% (nel corso dell'esercizio 2016 si era registrato un incremento del 5,91% rispetto al 2015). Disaggregando il dato relativo ai nuovi finanziamenti chirografari accordati ad aziende, segnaliamo l'erogazione di nuovi finanziamenti ai sensi delle Convenzioni in essere con Finpiemonte ed assistiti da garanzie dei vari Consorzi di Garanzia per 31,1 milioni, di cui 19,6 milioni con garanzia diretta del Fondo di cui alla legge 23/12/1996 n. 662/96 art. 2 comma 100 lettera a), gestito dalla Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale, e 2,5 milioni di finanziamenti garantiti dal Fondo Europeo per gli Investimenti. Questi ultimi due dati meritano particolare menzione, dal momento che confermano la valenza che i citati Fondi di Garanzia assumono nel facilitare l'accesso al credito delle imprese ammissibili alle garanzie rilasciate dai Fondi stessi, con parallela riduzione degli assorbimenti patrimoniali in capo agli istituti di credito concedenti, ai sensi della normativa vigente.

Evidenziamo a questo proposito come in data 31/10/2017 Ribes Spa (ora Assicom Ribes Spa) abbia acquisito da Eurofidi S.c.a.r.l (in liquidazione) il ramo d'azienda di outsourcing avente ad oggetto l'attività di richiesta, controllo ed attivazione, per conto degli Istituti di Credito, della garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia. Risulta pertanto riconfermata in capo ad Assicom Ribes Spa anche la Convenzione a suo tempo stipulata dalla Banca con Eurofidi S.c.a.r.l, che disciplina l'attività di service per la presentazione delle richieste di intervento in garanzia all'ente gestore Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale. Detta convenzione prevede altresì l'utilizzo della piattaforma web che permette la trasmissione telematica dei dati per la valutazione della possibilità di accedere al Fondo in parola, il caricamento dei documenti necessari per la valutazione, il controllo dello stato della pratica per l'ottenimento della garanzia nel suo itinere nonché il caricamento dei dati di erogazione e scadenza. L'utilizzo della piattaforma in parola ha nel tempo consentito una maggiore standardizzazione della procedura di presentazione delle richieste, incidendo favorevolmente sulle possibilità di monitoraggio del processo deliberativo nel suo complesso e sulla gestione dell'archivio della documentazione acquisita per l'ottenimento della garanzia.

Con riferimento all'andamento economico relativo al 2017 del settore agricolo, al quale la Banca riserva da sempre particolari attenzioni, si segnala:

- un prezzo medio del mais su quotazioni medio basse con concomitante progressivo incremento delle quotazioni del frumento tenero e decremento di quelle dei semi oleosi;
- un prezzo medio del latte pari a 38,58 euro/100kg (ex 34,63), contro i 35,34 euro/100kg (ex 27,75) della Germania ed i 35,54 euro/100kg (ex 31,86) della Francia (la dinamica del prezzo alla stalla del latte italiano è giustificato dalla sua destinazione d'uso, ovvero produzione di Formaggi Tipici DOP);

- quotazioni medio basse con riferimento al mercato del bovino francese e quotazioni medio alte per il bovino di razza piemontese (che ha finalmente ottenuto il riconoscimento dell'IGP europeo per il “Vitellone della coscia”);
- un incremento del prezzo medio del suino (pari per il 2017 a 1,669 euro/kg contro 1,447 euro/kg del 2016 e 1,360 euro/kg del 2015);
- quotazioni su valori medio bassi per le pesche, buone per il kiwi e medio alte per le mele (queste ultime in seguito al drastico calo di produzione).

Per quanto riguarda i finanziamenti agrari, al già citato decremento dei mutui ipotecari erogati, che sono aumentati dai 5,3 milioni del 2016 ai 0,975 milioni del 2017, si è accompagnato un decremento dei prestiti di conduzione e dotazione messi a disposizione della clientela, il cui importo si è ridotto dai 3,7 milioni del 2016 ai 3,1 milioni del 2017 (-16,78%).

L’ammontare dei piccoli finanziamenti accordati a famiglie passa dai 5,4 milioni del 2016 ai 4,7 milioni del 2017, con un decremento di 0,7 milioni, pari al -12,47%. Segnaliamo che l’Istituto ha continuato ad operare tramite società di credito al consumo quali Compass e Pitagora.

Nella sua globalità, il comparto dei finanziamenti e dei mutui ha fatto registrare nel 2017 nuove erogazioni per 127,8 milioni, in decremento rispetto ai 138,2 milioni del 2016 (riduzione di 10,4 milioni dell’ammontare dei finanziamenti erogati).

Nel corso del periodo in rassegna la Banca CRS non ha deliberato l’adesione a nuovi finanziamenti in pool.

E' proseguita anche nel corso dell'esercizio concluso il 31/12/2017 l'attività di consulenza ed offerta alle imprese clienti di opportunità di finanziamenti agevolati, che trova fondamento anche nelle già citate convenzioni stipulate con Consorzi di Garanzia e con la Finpiemonte Spa (società incaricata della gestione delle risorse pubbliche a sostegno dell'economia regionale), nonché nell'accreditamento dell'Istituto presso la Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale, ai fini dell'acquisizione di garanzie dirette a valere sul Fondo di Garanzia delle PMI costituito ai sensi della legge 23/12/1996 n. 662, nonché presso il Fondo Europeo per gli Investimenti.

Segnaliamo, con riferimento alle Convenzioni con i Consorzi di Garanzia:

- la proroga al 31/12/2018 degli Accordi a suo tempo sottoscritti con la Cooperativa di Garanzia del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Cuneo (Cooperativa C.T.S., ora fusa mediante incorporazione in Ascomfidi Piemonte Società Cooperativa) e con la Confartigianato Fidi Cuneo Società Cooperativa, per la concessione di finanziamenti destinati ad inizio attività, acquisto attrezzature e beni strumentali, acquisti di aziende o rami di aziende, per liquidità, scorte e consolidamento di passività a breve, con modifica, in senso favorevole ai beneficiari, delle condizioni economiche già applicate ai finanziamenti della specie;
- la stipula di una Nuova Convenzione con CreditAgri Italia S.c.p.a;
- la presa d'atto della variazione della ragione sociale della Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.c.p.a in Confidare S.c.p.a..

Evidenziamo che, la Banca d’Italia, con provvedimento del 18 gennaio 2017, prot. 63384, ha autorizzato la Finanziaria Regionale Piemontese - Finpiemonte Spa all’esercizio dell’attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB. A seguito dell’iscrizione effettiva al relativo Albo, Finpiemonte ha istituito un Nuovo Strumento di finanziamento a favore delle PMI piemontesi che prevede l’utilizzo di risorse del proprio patrimonio per la concessione di finanziamenti agevolati, in concorso con il sistema bancario. Ha parallelamente avviato un processo di convenzionamento con gli istituti di credito attivi sul territorio, al quale la Banca ha aderito.

Nell'ambito delle Schede Tecniche di misura sottoscritte in dipendenza della “Convenzione Quadro per la Gestione di Finanziamenti Agevolati con Fondi di Rotazione” e della “Convenzione Quadro per la Gestione dei Fondi di Garanzia e la Concessione di Garanzie” in essere con Finpiemonte Spa, segnaliamo per il 2017 quelle relative:

- alla Legge Regionale 34/08 – Art. 42, commi 1,4,5 e 6 –Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa – finalizzata a sostenere investimenti per favorire la nascita e lo sviluppo di iniziative di autoimpiego nella forma di attività di creazione d'impresa e di lavoro autonomo;
- al POR FESR 2014 – 2020 – Obiettivo tematico 3 – Promuovere la competitività delle PMI – Obiettivo specifico III.3c.1 – Azione III.3c.1.2. - Bando per l'accesso al “Sostegno finanziario all'attrazione e al radicamento di investimenti in Piemonte” attraverso Strumenti Finanziari (art. 37 del Reg. 1303/2013) – volta a sostenere il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, attraverso l'attrazione e lo sviluppo, sul territorio piemontese, di investimenti diretti, idonei a sviluppare l'indotto e le filiere di fornitura, ad agire da volano per il consolidamento del tessuto imprenditoriale locale e creare nuovi posti di lavoro diretti ed indiretti;
- alla Legge Regionale 13 ottobre 2004 n. 23 e s.m.i. – Art. 4, comma 2, lettera d) (D.G.R. n. 14 – 2576 del 13.09.2011 – determinazione dirigenziale n. 842 del 14.09.2017) – volta a sostenere l'incremento del capitale sociale delle società cooperative a mutualità prevalente finalizzato alla realizzazione di investimenti collocati sul territorio nazionale.

Con riferimento all'operatività inherente il Fondo di Garanzia per le PMI, costituito ai sensi della legge 23/12/1996 n. 662, si segnala la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 7 dicembre 2016, che rappresenta il documento sul quale si incardinerà la Riforma del Fondo in parola. Le principali novità riguarderanno:

- l'applicazione di un modello di rating (al posto dell'attuale modello di scoring) a tutte le operazioni finanziarie ammissibili all'intervento del Fondo;
- una nuova impostazione delle modalità di intervento del Fondo attraverso la distinzione tra controgaranzia e riassicurazione;
- l'introduzione di nuove modalità di intervento del Fondo (ad esempio, le operazioni a rischio tripartito)
- una nuova articolazione delle misure massime di copertura sulle operazioni finanziarie in funzione della probabilità di inadempimento del soggetto beneficiario, della durata e della tipologia dell'operazione finanziaria;
- l'introduzione di una disciplina specifica per le operazioni a fronte di investimenti, con particolare riferimento alle procedure di verifica della realizzazione degli stessi;
- l'introduzione del pagamento, da parte dei soggetti richiedenti, di una commissione in caso di mancato perfezionamento delle operazioni garantite dal Fondo, al fine di limitare tale fenomeno;
- l'importo massimo garantito per singola impresa, che sarà sempre pari ad euro 2,5 milioni, indipendentemente dalla durata e dalla tipologia dell'operazione finanziaria e dall'ubicazione del soggetto beneficiario finale.

Alla già citata erogazione, nel corso del 2017, di finanziamenti assistiti dalla Garanzia del fondo ex L. 23/12/1996 n. 662 per 19,6 milioni, si è accompagnata la messa a disposizione della clientela di affidamenti in conto corrente a breve termine per 20,9 milioni, assistiti dalla medesima garanzia.

Ricordiamo che, in un'ottica di ampliamento delle possibilità di utilizzo di strumenti finalizzati a consentire una mitigazione del rischio di credito e la riduzione dei relativi assorbimenti patrimoniali ed al fine di migliorare l'accesso al credito delle PMI e delle Small-Mid Cap, in data 18/01/2016 la Banca

aveva sottoscritto una Convenzione con il già citato Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) – programma Innovfin, per il rilascio di garanzie a prima richiesta a valere sul 50% dell'importo finanziato, in relazione ad un portafoglio di finanziamenti da erogare di importo complessivo pari a 30 milioni. In data 18 e 19 ottobre 2017 funzionari del Fondo in parola hanno condotto presso la Sede della Banca una visita ispettiva volta ad accertare la conformità dell'iter di acquisizione della garanzia e della documentazione contrattuale adottati dalla Banca con le disposizioni contenute nella Convenzione in parola nonché il rispetto dei criteri di eligibilità stabiliti dal Fondo, in relazione alle transazioni campionate. Le verifiche operate non hanno evidenziato inadempienze ed in data 31/01/2018, in esito alla produzione di un documento di follow up da parte della banca, i funzionari del Fondo hanno dichiarato conclusa l'attività ispettiva, con esito positivo.

Con riferimento alle iniziative in favore delle famiglie, si segnala come nel corso del 2016 la Banca avesse istituito un plafond di 10 milioni complessivi con scadenza 31/12/2016, finalizzato alla concessione di Mutui Ipotecari Prima Casa a un tasso fisso del 2% e del 2,50%. Nel corso del 2017 l'iniziativa è stata prorogata in un primo tempo al 31/12/2017 e poi al 30/06/2018 con elevazione del plafond complessivo sino a 25 milioni.

In relazione all'adesione della Banca:

- all'Accordo per il Credito 2015, sottoscritto in data 31/03/2015 tra l'Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni di rappresentanza delle imprese, in tema di sospensione e allungamento dei finanziamenti nonché per il finanziamento dei progetti imprenditoriali di investimento ed il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese, ed
- all'Accordo tra l'Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni dei Consumatori del 31/03/2015, per la sospensione della quota capitale dei crediti alle famiglie,

si segnala come l'ABI, con proprie circolari Prot. UCR/002503 in data 14/12/2017 e UCR/URC/002442 in data 06/12/2017, abbia comunicato la proroga dei periodi di validità degli stessi dal 31/12/2017 al 31/07/2018. Il Comitato Esecutivo della Banca, con propri provvedimenti in data 21/12/2017, ha aderito ad entrambe le proroghe in parola. Nel corso dell'esercizio in commento, sono state assunte delibere di sospensione del pagamento della quota capitale, ai sensi del citato Accordo per il Credito 2015, di n. 20 finanziamenti che presentavano un residuo di 3,9 milioni. Le delibere di allungamento della scadenza ai sensi del medesimo Accordo hanno riguardato 4 posizioni per un totale di 1,6 milioni.

Evidenziamo come a seguito della delibera del Consiglio dei Ministri del 16 dicembre 2016, con la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza per centottanta giorni, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che avevano colpito il territorio delle provincie di Cuneo e di Torino nel novembre 2016, il Capo Dipartimento della Protezione Civile avesse emanato l'Ordinanza del 10 gennaio 2017 n. 430, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 12 del 16 gennaio 2017, la quale riportava i primi interventi urgenti di protezione civile, in conseguenza degli eventi meteorologici predetti, adottando in particolare una misura di sospensione del pagamento delle rate dei mutui. La Banca, con provvedimento del Comitato Esecutivo, ha deliberato l'adesione alla misura di sospensione, in forza della quale è stato previsto per i soggetti titolari di mutui relativi agli edifici distrutti o resi inagibili anche parzialmente, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolta nei medesimi edifici, con residenza o sede legale e/o operativa in uno dei comuni individuati, il diritto di richiedere alla Banca, fino alla ricostruzione, all'agibilità o all'abitabilità dell'immobile e comunque non oltre la data di cessazione dell'emergenza stabilita al 14 giugno 2017, la sospensione delle rate dei mutui, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale.

Nel corso del 2017 si è intensificato il ricorso al Fondo di Garanzia per la Prima Casa di cui all'art. 1, comma 48 lettera c) della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i e del decreto interministeriale del 31 luglio 2014 pubblicato sulla G.U.R.I n. 226 del 29 settembre 2014: sono stati accordati 38 mutui ipotecari assistiti dalla garanzia in parola, per un totale di 3,7 milioni.

Si segnala, infine, come nel corso del 2017 la Banca abbia sottoscritto 150 fideiussioni Italia/Estero per un totale di 3,1 milioni (4,2 milioni nell'esercizio precedente).

Crediti deteriorati

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione sul territorio nel quale opera la Banca, è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

La tabella che segue mostra la composizione dei crediti verso la clientela di Banca CRS.

		31-dic-17	Incidenza % 31-12-2017	31-dic-16	Incidenza % 31-12-2016
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	99.252	11,2%	96.271	10,8%
	<i>di cui forborne</i>	23.598		15.765	
	Rettifiche valore	39.255		38.591	
	Esposizione netta	59.997	7,2%	57.680	6,8%
	% copertura	39,55%		40,09%	
- Sofferenze	Esposizione lorda	54.302	6,1%	52.465	5,9%
	Rettifiche valore	27.286		26.731	
	Esposizione netta	27.016	3,2%	25.734	3,0%
	% copertura	50,25%		50,95%	
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	43.695	4,9%	42.778	4,8%
	Rettifiche valore	11.874		11.778	
	Esposizione netta	31.821	3,8%	31.000	3,7%
	% copertura	27,17%		27,53%	
- Esposizione scadute	Esposizione lorda	1.255	0,1%	1.028	0,1%
	Rettifiche valore	95		82	
	Esposizione netta	1.160	0,1%	946	0,1%
	% copertura	7,57%		7,98%	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	783.933	88,8%	795.475	89,2%
	<i>di cui forborne</i>	29.560		22.904	
	Rettifiche valore	6.234		5.345	
	Esposizione netta	777.699	92,8%	790.130	93,2%
	% copertura	0,80%		0,67%	
Totale crediti	Esposizione lorda	883.185	100,0%	891.746	100,0%
	Rettifiche valore	45.489		43.936	
	Esposizione netta	837.696	100,0%	847.810	100,0%
	% copertura	5,15%		4,93%	

I dati riportati evidenziano come la Banca CRS S.p.A., mantenendo fede al proprio modello di gestione del rischio di credito, confermi, ancora una volta, una qualità del credito sufficientemente positiva.

Onde fornire una chiave di lettura corretta delle grandezze proprie della Banca CRS occorre ricordare che, nel corso dell'esercizio in rassegna, la Banca ha formalizzato e realizzato la dismissione di crediti non performing mediante cessione alla società Banca popolare dell'Emilia Romagna (Europe) International S.A.. Le posizioni oggetto dell'operazione, tutte classificate come sofferenze,

ammontavano ad un valore lordo complessivo di 5,9 milioni di euro, a fronte di un fondo svalutazione che al 31 dicembre 2016 era pari ad euro 5,3 milioni (coverage ratio medio 89 %). Il prezzo di cessione è stato pari ad euro 0,3 milioni di euro cui è conseguita la rilevazione di una perdita da cessione di 0,3 milioni. Gli effetti dell'operazione sono stati molteplici e possono essere individuati nella:

- riduzione dello stock di sofferenze di fine esercizio, con una conseguente riduzione del rapporto sofferenze lorde sugli impieghi lordi;
- riduzione del coverage ratio medio delle sofferenze e dei crediti deteriorati complessivi;
- riduzione degli oneri connessi alla gestione delle posizioni in sofferenza.

Si riporta una tabella di riepilogo delle cessioni di sofferenze effettuate negli anni, con il relativo effetto sulla percentuale di copertura.

	VALORI LORDI	F.DO SVALUTAZIONE ANALITICO	VALORI NETTI	% copertura
Sofferenze 31/12/2017	54.302	27.286	27.016	50%
Cessione sofferenze 2014	12.620	11.015	1.605	87%
Cessione sofferenze 2017	5.928	5.286	642	89%
Totali	72.850	43.587	29.263	60%

A dicembre 2017 le sofferenze nette, a livello di sistema, sono risultate pari a circa 64,4 miliardi, 22,4 miliardi in meno rispetto a dicembre 2016 (-25,8%). Le sofferenze nette rappresentano il 3,71% dei crediti in bilancio (4,89% al dicembre 2016).

Volgendo l'attenzione al confronto con il 2016 l'incremento delle sofferenze è dovuto ai trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate ed all'ingresso da esposizioni in bonis (rispetto al dato del precedente bilancio l'aumento è rispettivamente di 0,3 e di 1,1 milioni di euro), mentre gli incassi sono in linea con l'anno precedente. Si è già accennato alla cessione avvenuta nel corso del 2017. L'incremento delle inadempienze probabili, pari ad 1 milione di euro, segna un rallentamento rispetto all'anno precedente grazie anche agli incassi, in incremento rispetto al 2016. Le esposizioni scadute sono stabili.

Sotto il profilo della copertura delle partite deteriorate, inteso quale rapporto tra il fondo svalutazione ed il relativo costo ammortizzato, alla data del 31 dicembre 2017 il coverage ratio complessivo si è attestato al 39,55%, in lieve calo rispetto all'anno precedente.

L'indice Texas Ratio si attesta, alla data del 31 dicembre 2017, all' 83,11%. Tale indice è il rapporto tra crediti deteriorati lordi e il capitale primario di classe 1 (CET1) sommato alle rettifiche di valore complessive. Quando il rapporto è inferiore a 1, significa che il capitale della banca è più che sufficiente a coprire tutte le eventuali perdite.

In chiusura di argomento si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Banca CRS ha adottato una policy in materia di impairment mediante la quale ha definito e formalizzato in modo articolato e preciso le metodologie di impairment cui le strutture aziendali competenti devono attenersi nell'attività di valutazione del credito deteriorato.

IFRS 9

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Nota Integrativa – Parte A – Sezione 4 Altri aspetti.

INVESTIMENTI FINANZIARI

Nell’ambito della gestione di liquidità, l’attività di tesoreria è finalizzata al bilanciamento delle entrate e delle uscite nel breve e nel brevissimo periodo (tramite la variazione delle riserve di base monetaria o l’attivazione di operazioni finanziarie di tesoreria) ed è diretta ad assicurare in ogni istante il puntuale equilibrio di cassa. La Banca, mantiene uno stretto controllo del rischio di liquidità ed opera altresì un’attenta gestione delle posizioni aperte al rischio di tasso di interesse.

Analizzando gli aggregati si evince che la liquidità aziendale è diminuita rispetto a fine esercizio 2016; tale riduzione è dovuta al maggiore quota di investimento in titoli al fine di aumentare la componente reddituale derivante dal margine di interesse, che sarebbe stata penalizzata dai rendimenti in prevalenza negativi rivenienti da depositi su Banche.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2017	2016	Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Importo (migliaia di euro)	Cifra assoluta	%
Crediti verso banche	71.203	120.568	-49.365	-40,94%
Debiti verso banche	-182.725	-281.619	98.894	-35,12%
Posizione interbancaria netta	-111.522	-161.051	49.529	-30,75%

I Crediti verso banche rappresentativi di investimenti a scadenza sul mercato interbancario rappresentano il 53% del totale. Il rimanente 47% è riconducibile a disponibilità libere mantenute presso controparti interbancarie.

Al 31 dicembre 2017 l’indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 111,5 milioni di euro a fronte dei 161 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

L’esposizione interbancaria netta include operazioni di rifinanziamento T-LTRO 2 presso la BCE con scadenza tra giugno 2020 e marzo 2021 ed è pari a 178 mln di euro. La Banca ha partecipato a tali operazioni attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Queste sono rappresentate da 83 milioni nominali di titoli di stato e corporate eligibili e 126 milioni nominali di titoli rivenienti da auto cartolarizzazione per un totale nominale pari 209 milioni di euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell’esercizio 2017 il relativo stock totalizzava circa 146 milioni di euro nominali.

La Banca, in applicazione delle disposizioni recate dai principi contabili internazionali, classifica gli strumenti finanziari nei portafogli previsti dal principio contabile internazionale n. 39 in funzione delle finalità con le quali ciascuno strumento finanziario è acquistato nonché delle caratteristiche finanziarie del medesimo.

La classificazione richiamata avviene sulla base delle seguenti linee guida:

Attività finanziarie detenute a scopo di negoziazione - HFT

Nel portafoglio per la negoziazione sono ricompresi i titoli di debito e di capitale destinati ad attività di trading rivolta sia al mercato sia alla negoziazione con la clientela nonché le quote di O.I.C.R. e i contratti derivati non designati di copertura.

Attività finanziarie valutate al Fair Value

Il portafoglio in argomento accoglie le attività finanziarie che l’impresa, all’atto della rilevazione iniziale, ha deciso di valutare al *Fair value*.

Attualmente non vi sono strumenti finanziari classificati nel portafoglio in parola.

Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS

Nel portafoglio devono trovare allocazione i titoli destinati ad investimento di medio-lungo termine dai quali l'entità intende ritrarre principalmente guadagni di natura cedolare piuttosto che da negoziazione ed i titoli di debito non collocati nelle altre categorie. Trovano pertanto ivi collocazione i titoli detenuti al fine di fornire supporto alla conclusione di contratti di pronti contro termine di raccolta, i titoli destinati a garanzia dell'emissione di assegni circolari, i titoli destinati ad attività di tesoreria ed a supporto della gestione delle esigenze di liquidità, quelli con finalità di investimento, nonché i possessori partecipativi di minoranza. Con specifico riferimento ai valori mobiliari azionari rappresentativi di interessi di minoranza, si ricorda che la Banca, non detenendo partecipazioni che integrino le definizioni del controllo, del collegamento o della Joint venture disciplinate dagli IAS, ha allocato i titoli della specie nell'ambito del portafoglio in commento.

Al 31 dicembre 2017 gli investimenti finanziari raggiungono i 272 milioni evidenziando un leggero incremento rispetto all'esercizio precedente pari a circa 6 milioni di euro (+ 2,36%); in proposito si precisa che i dati oggetto di commento non includono i derivati di negoziazione, figuranti nella voce “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per 0,142 milioni, e rappresentativi della valutazione al fair value delle operazioni a termine in valuta e di opzioni cap su tassi, peraltro pareggiate.

Dalla tabella che segue, seppure con riferimento ad una rappresentazione statica degli investimenti finanziari al termine dell'esercizio in commento, è possibile apprezzare le principali dinamiche che hanno interessato gli investimenti finanziari nel corso dell'esercizio.

INVESTIMENTI FINANZIARI	2017		2016		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Attività fin. detenute per negoziazione*	131	0,05%	3.104	1,17%	-2.973	-95,78%
Attività fin. disponibili per la vendita	271.887	99,95%	234.681	88,31%	37.206	15,85%
Attività fin. Detenute sino alla scadenza	0	0%	27.967	10,52%	-27.967	-100,00%
Totale investimenti finanziari	272.018	100,00%	265.752	100,00%	6.266	2,36%

* Esclusi i derivati di negoziazione figuranti in bilancio per 142 migliaia

Le strategie di investimento perseguitate dalla Banca, sono ispirate agli indirizzi strategici indicati dalla Pianificazione e sono attuate in coerenza con il modello risk based adottato dal Consiglio di Amministrazione.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono aumentate da 235 a 271,8 milioni di euro e allo smobilizzo totale delle attività detenute sino alla scadenza. Tale operazione trova giustificazione nel passaggio a fine anno ai nuovi principi contabili IFRS9 che prevedono nuovi criteri di classificazione e di misurazione degli strumenti finanziari facenti parte dell'attivo. Sulla base di tali nuove ipotesi il Consiglio di Amministrazione ha deliberato lo smobilizzo del portafoglio delle attività detenute sino alla scadenza non più presente nelle nuove classificazioni di portafoglio essendo sostituito, come logica derivazione, dal nuovo portafoglio denominato Held to Collect che ne mantiene la finalità di ottimizzare le rendite, ma sottoposto a regole meno stringenti dal punto di vista operativo. Nella logica del passaggio ai nuovi criteri di classificazione sono state quasi del tutto azzerate le attività detenute per la negoziazione.

A fine dicembre 2017, il totale delle attività finanziarie è costituita in misura significativa da Titoli di Stato, per un peso complessivo pari all' 85% circa; le altre componenti sono costituite da titoli di debito

emessi da primarie istituzioni creditizie per un peso parti all'11% circa del totale del portafoglio e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso fisso rappresentano il 54% del portafoglio, mentre la quota a tasso varibile (41%) è rappresentata per il 30% da titoli indicizzati all'inflazione.

La distribuzione delle scadenze non evidenzia particolari scostamenti dagli esercizi precedenti posizionandosi per la parte predominante (60%) sulle scadenze fino 5 anni. Un ulteriore 36% è posizionato sul nodo 5-7 anni mentre risulta azzerata la quota oltre questa durata. La duration media di portafoglio si attesta a 3,32.

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita figurano inoltre alcuni titoli azionari rappresentativi delle interessenze partecipative di minoranza detenute dalla Banca. Detti strumenti ammontano a complessivi 5,6 milioni, di cui 5 milioni sono rappresentati dalle quote in capo alla Banca d'Italia e costituiscono il 2,07% del portafoglio.

Risultano assenti, alla data, le attività finanziarie valutate al fair value.

Avendo riguardo all'operatività della Banca in strumenti derivati - attività che ricopre un aspetto residuale -, la stessa è finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse ovvero all'operatività in negoziazione pareggiata riferibile ad operazioni a termine in valuta ovvero opzioni cap su tassi di interesse.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR) e sono soggetti all'attività di collateralizzazione.

ORGANIZZAZIONE INTERNA E SISTEMI INFORMATIVI

Nel corso del 2017 la Banca, in attuazione delle indicazioni del Piano Industriale, ha proseguito e portato a termine le iniziative volte all' implementazione di processi e procedure alla ricerca della massima efficienza e snellezza operativa e di supporto alla rete commerciale e alle altre strutture dell'Istituto.

Efficienza operativa

La Banca ha proseguito la graduale attività di ristrutturazione e restyling dei punti vendita secondo i principi di layout definiti nel 2014. In sintesi il modello di filiale adottato prevede: l'adozione di postazioni di cassa a scrivania, prive di barriere, l'introduzione di macchine evolute per il trattamento contante (cash in / cash out), ATM c.d. "evoluti" e aree "self" , salotti di attesa confortevoli nei quali il cliente può usufruire gratuitamente di giornali, televisione, bibite e caffè con macchine personalizzate CRS, navigazione internet, sistemi informatici c.d. "videowalls" per ottimizzare la comunicazione verso la clientela sia all'interno della filiale sia all'esterno e fornire intrattenimento ai clienti in attesa, sistemi informatici c.d. "eliminacode" per migliorare la gestione dei tempi di attesa e quindi la customer experience, anche grazie alla presenza delle nuove tecnologie prima citate e, in ultimo, l'adozione del software di Customer Relationship Management per ottimizzare il rapporto con la clientela. Nel triennio 2014-2016 gli interventi avevano interessato le filiali di Cuneo, Busca, Genola, Marene, Torino Largo Francia, Vinovo, Borgo San Dalmazzo, Racconigi, Monasterolo di Savigliano, Levaldigi, Santena (in ogni filiale gli interventi sono stati opportunamente declinati e diversificati in funzione delle reali necessità della filiale e dello spazio fisico a disposizione).

Nel corso del 2017 le attività hanno riguardato le filiali di

- Carignano (realizzazione di un'area Self 24h/24)
- Dronero (aumento del livello di privacy degli uffici a piano terra)
- Savigliano Sede di cui è stato ristrutturato l'intero salone Sud, comprendente le casse "imprese" e gli uffici consulenza fidi e titoli.

Il programma di diffusione di tecnologie avanzate per il trattamento del contante è proseguito: al 31/12/2017 tutte le filiali (23) sono dotate di apparecchi cash in / cash out per una copertura del 100% delle postazioni di cassa presenti in rete.

E' altresì proseguito il programma di sostituzione degli ATM tradizionali con ATM c.d. "evoluti": in particolare la già citata area self della filiale di Carignano è stata dotata di ATM in grado di accettare versamenti di denaro e assegni.

Dal punto di vista del marketing sono state installate ulteriori 3 postazioni c.d. "videowall" nelle vetrine delle filiali di Peveragno, Vignolo e Carignano; ciò porta il totale delle apparecchiature della specie a 18, per un totale di 15 filiali coinvolte. La programmazione del palinsesto pubblicitario è a cura dell'Ufficio Marketing e può includere contenuti video (di carattere istituzionale o riferiti allo svolgimento di particolari iniziative o attività, che abbiano interesse e rilevanza per il territorio di riferimento) inviati dalle Associazioni No-Profit clienti della Banca.

Sistemi informativi

E' proseguito il passaggio dalle postazioni di lavoro informatiche "fisiche" a quelle "virtualizzate" che consentono maggiore elasticità di utilizzo, mobilità degli utenti nella rete filiali e risparmi sui costi di manutenzione. Al 31/12/2017 si contano 214 postazioni virtualizzate, pari al 85% del parco PC.

Nel corso dell'anno è terminata la migrazione al c.d. "Sportello Unico", la nuova piattaforma integrata di gestione dell'operatività di filiale, fornita da SBA e in seguito a ciò, la Banca ha potuto adottare nuovi sistemi applicativi che efficientano le attività di sportello e di vendita e cioè:

- il c.d. Protocollo Documenti,
- il Catalogo Prodotti on line, c.d. "Sportello di Vendita"
- la nuova piattaforma di CRM fornita da SBA e quindi completamente integrata nei sistemi informativi.

Il mese di Giugno ha visto infine il lancio sui principali app store della nuova app per mobile di Banca CRS. Denominata "hAPPy" e sviluppata in collaborazione con Auriga, la app non contiene unicamente le funzionalità tipiche dell'internet banking, ma costituisce una vera e propria piattaforma multifunzionale adatta a qualsiasi tipo di utente, che traduce in pratica la spinta verso il modello *omnicanale* in cui la banca "fisica" e la banca "digitale" non solo convivono ma interagiscono. Alcune funzioni a valore aggiunto sono la prenotazione posto in coda, la prenotazione appuntamenti, la ricerca degli ATM vicini alla propria posizione, il prelevamento *cardless*, i pagamenti P2B con Satispay.

Sicurezza

Per quanto riguarda le verifiche richieste dal D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, è stata esternalizzata sulla ditta AMBIENTE SICURO SERVIZI Società Cooperativa di CUNEO l'attività di consulenza all'RSPP.

Continua nel tempo la revisione, aggiornamento ed integrazione del Documento di Valutazione dei Rischi e dei documenti inerenti la sicurezza ad esso allegati.

In riferimento alla gestione annuale della salute e della sicurezza si riassumono i principali interventi realizzati dal Servizio di Prevenzione e Protezione della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.:

- ultimazione delle opere per l'adozione di apparecchiature cash in/ cash out;
- ammodernamento di una prima parte dei locali collocati al piano terreno della sede centrale, e loro adeguamento in vista di una futura gestione controllata e limitata degli accessi;
- sopralluogo ispettivo e redazione del documento di valutazione dei rischi specifico per la singola sede lavorativa in altre sei filiali (Racconigi, Marene, Savigliano agenzia 2, Borgo San Dalmazzo, Cuneo, Dronero) non ancora dotate della documentazione in questione;

- programmazione e parziale attuazione degli interventi correttivi in risoluzione delle non conformità in materia di sicurezza e salute riscontrate durante i sopralluoghi presso le filiali finora ispezionate, e presso la sede centrale a seguito delle segnalazioni avanzate durante la riunione periodica del 03/04/2017. Fermo restando che tali azioni correttive e migliorative sono programmate in concomitanza delle operazioni di manutenzione periodica, piuttosto che tempestivamente qualora abbiano carattere di urgenza, alla data del 16/01/2018 alcune attività risultano ancora da ultimare, pertanto saranno inserite nel Programma annuale di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza dei lavoratori del 2018;
- analisi dei risultati emersi dal monitoraggio delle lesioni presenti al piano primo della filiale di Busca, e conseguenti opere di rafforzamento strutturale dell’edificio (consolidamento della soletta mediante l’inserimento di putrelle metalliche e montanti);
- attivazione e validazione in campo, presso tutte le filiali esposte ai rischi derivanti dal lavoro solitario (Mondovì, Polonghera, Busca, Levaldigi, Peveragno, Pirossasco, Vignolo), di appositi impianti fissi ad intervento passivo (anche detti sistemi “antimalore”), dotati di rilevatori di movimento ad elevatissima sensibilità, collocati in tutti i locali con presenza di lavoratori (inclusi i servizi igienici), capaci di percepire l’assenza di movimento dell’operatore e quindi di inviare automaticamente la richiesta di soccorso alla centrale operativa;
- informazione e formazione del personale interessato circa le misure tecnico-organizzative e le procedure operative di cui al punto precedente;
- sostituzione degli sfigmomanometri manuali, in dotazione nelle cassette di pronto soccorso aziendali, con strumenti elettronici più precisi ed affidabili;
- predisposizione della Relazione tecnica di valutazione del rischio da sovraccarico biomeccanico dovuto alla movimentazione manuale dei carichi per i lavoratori adibiti a “Addetto al magazzino” e “Fattorino/ autista”, ad integrazione del Documento di Valutazione dei Rischi aziendale;
- effettuazione della prova di evacuazione all’interno della sede centrale
- attività formative ordinarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ai sensi dell’Accordo Stato-Regione del 2011:
 - formazione dei lavoratori neoassunti;
 - aggiornamento degli Addetti al primo soccorso;
 - aggiornamento della formazione specifica di tutto il personale (ad eccezione dei lavoratori preposti ai fini della sicurezza – per i quali, ai sensi dell’Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016, è sufficiente frequentare l’aggiornamento formativo previsto per la figura di preposto, che esonera dall’aggiornamento della formazione specifica – e dei dipendenti che hanno frequentato il corso di formazione specifica iniziale nel 2017, avendo 5 anni di tempo, conteggiati a partire dalla data riportata sull’attestato della formazione specifica, per effettuare le 6 ore di aggiornamento formativo);
- regolare aggiornamento della documentazione aziendale inerente la salute e la sicurezza sul lavoro (Documento di Valutazione dei Rischi, procedure gestionali ed operative di salute e sicurezza, ecc.).

COMUNICAZIONE ED EVENTI

Nel corso del 2017 si è scelto di consolidare il layout comunicativo adottato a partire dal 2016 e declinarlo su ulteriori due messaggi: istituzionale (per la presentazione del bilancio) ed advertising (nuovi PIR). E’ stata inoltre creata una nuova linea di comunicazione per il mondo digitale, legata in particolare alla nascita della nuova App: l’ufficio Marketing si è occupato del naming (hAPPy), della comunicazione visual, utilizzata non solo per la app, ma anche per le operazioni smart e self in generale (nuovo bancomat filiale di Polonghera), e del piano media.

Nell’arco dell’anno sono state fatte 132 uscite sui giornali, con una media di circa 11 uscite mese, oltre alla presenza annuale di banner su 3 siti on line, 2 servizi su TV e 2 campagne su radio, oltre ad una copertina ed un servizio sulla rivista specialistica BancaFinanza, che ha dato forza all’immagine ed al claim dell’Istituto “La banca che fa la banca”.

Nel novembre 2017 l’Area Organizzazione e l’Ufficio Marketing, in collaborazione con Auriga S.p.A, hanno partecipato al Salone dei Pagamenti in qualità di relatori nella sessione “Dalla multicanalità all’omnicanalità con la leva del mobile”. La presentazione, dal titolo “Banca CRSavigliano. Il miglioramento della Customer Experience passa tramite hAPPy” è stata l’occasione per presentare ad una platea di esperti ed addetti ai lavori la nuova app di Banca CRS e la filosofia di una banca del territorio che sa essere innovativa.

Per il settore eventi è stato organizzato un incontro presso Palazzo Taffini d’Acceglie per presentare la nuova collaborazione con Zurich

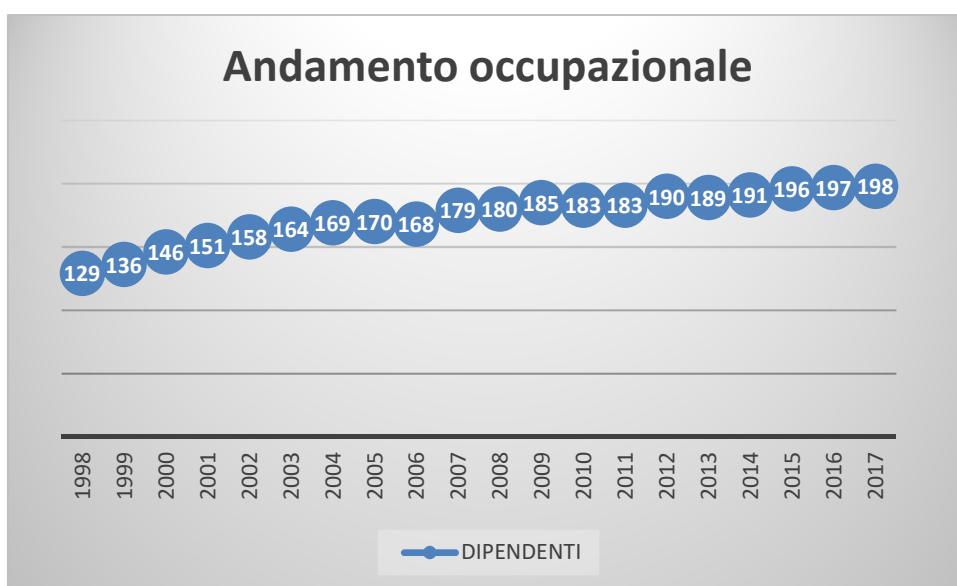
Per quanto riguarda l’attività di Ufficio Stampa, i principali argomenti trattati per la diffusione di Comunicati Stampa sono stati: il Bilancio d’Esercizio 2017, le convenzioni stipulate con le Associazioni di categoria, il Salone dei Pagamenti.

In sinergia a queste attività sono proseguiti gli interventi pubblicitari a sostegno di eventi, manifestazioni ed attività non lucrative di vario genere, inserite a pieno titolo nel piano di marketing, per il forte impatto a livello di immagine e presenza sul territorio che ne consegue.

LE RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2017 l’insieme del personale della Banca era costituito da 198 collaboratori con contratto di lavoro dipendente, valore in incremento rispetto all’anno precedente, con una dinamica che ha registrato la cessazione del rapporto di lavoro di 6 persone e l’assunzione di 3 persone con contratto a tempo indeterminato e 4 persone con contratto a tempo determinato. Nel corso del 2017 n. 3 contratti a tempo determinato sono stati trasformati a tempo indeterminato. Per 21 lavoratori è osservato un orario di lavoro part time, concesso dalla Banca per venire incontro alle esigenze familiari dei richiedenti; si tratta del 10,61% del personale dipendente, del 18,86% di quello femminile e del 1,09% di quello maschile.

Oltre il 69% del personale risiede nell’area di operatività della Banca.



A dicembre l'età media dei dipendenti si attestava a 44 anni, mentre l'anzianità media risultava di 17 anni e 6 mesi. L'incidenza del personale femminile era pari al 53,5%.

FORMAZIONE

Nel 2017 sono state erogate complessivamente 10.095,00 ore di formazione che hanno interessato 199 dipendenti.

Il Piano Formativo 2017, sviluppato dall'Ufficio del Personale in collaborazione con i Responsabili degli uffici di sede e delle filiali, è stato progettato e realizzato sia con competenze disponibili in azienda, sia con l'utilizzo di contributi professionali esterni qualificati, sia con strumenti di e-learning.

Il piano è stato definito in conformità agli esiti di un'analisi dei bisogni formativi, effettuata attraverso interviste dirette ai fruitori e mediante l'esame delle schede di valutazione delle prestazioni.

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' RISULTA ESPOSTA, DEI PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI E DEI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNO

La Banca CRS è costantemente chiamata a confrontarsi con le molteplici sfide che sono proprie di un quadro economico difficile, caratterizzato dagli effetti di una perdurante crisi economica e finanziaria.

Il quadro normativo di riferimento, costantemente aggiornato dalle Autorità competenti, è caratterizzato dal proliferare di provvedimenti che comportano per gli operatori bancari sforzi ingenti di adeguamento sia in termini organizzativi di impatto sull'operatività delle Filiali che di investimenti. L'impegno necessario al raggiungimento della conformità ai requisiti di Basilea 3 e di Mifid II ne rappresenta un esempio tangibile.

Ciò nonostante la Banca CRS ha proseguito il proprio cammino teso a mantenere fede alla mission di banca locale, dedita all'attività di banca intesa in modo tradizionale e con un'elevata focalizzazione sul legame con il territorio di riferimento e sul rapporto fiduciario con la clientela.

Consapevole che solo da un attento presidio dei molteplici rischi impliciti nella propria attività possa derivare un percorso di crescita di lungo termine, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerentemente con la complessità e le dimensioni delle attività svolte.

Banca CRS ha saputo, nel tempo, coniugare la profittabilità di lungo termine con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, oltre che con una condotta operativa ispirata a criteri di correttezza.

Le continue innovazioni normative, apportate dalle Autorità competenti con la finalità ultima di migliorare significativamente la stabilità del sistema, l'efficienza allocativa dei mercati e i livelli di tutela degli investitori, sono interpretate, in Banca CRS, come un'occasione di crescita foriera di possibili vantaggi derivanti dai miglioramenti nei sistemi di gestione e controllo dei rischi.

Il costante monitoraggio dell'adeguatezza del sistema dei controlli ed il conseguente approccio di ridefinizione continua degli stessi rappresenta un impegno inderogabile al fine di perseguire, nel medio e lungo termine, una corretta e prudente gestione; tanto più in presenza di un costante proliferare di normativa, di aspetti da monitorare e di attori e autorità con le quali interagire.

In tale contesto è maturata anni or sono la decisione di esternalizzare l'attività di Internal Audit. La soluzione organizzativa adottata è pienamente rispondente ai principi contenuti nelle Istruzioni di Vigilanza e prevede che, a fronte della presenza all'interno della struttura di un soggetto di collegamento e coordinamento – link auditor -, la funzione di Internal Audit, sulla base di un apposito accordo, sia svolta da un soggetto esterno che dispone dei necessari requisiti in termini di professionalità e adeguatezza di risorse. Le analisi svolte internamente, l'intento di costituire un presidio adeguato nella

consapevolezza della crescente complessità ed articolatezza dei profili di rischio da sottoporre a verifica hanno fatto ritenere eccessivamente oneroso destinare stabilmente personale allo svolgimento dell'attività di revisione interna.

L'attività di Internal Audit, come detto, viene svolta da un soggetto esterno, supportato da un Link Auditor interno, sulla base della metodologia definita nell'ambito del progetto dei "Sistemi dei Controlli Interni".

Il perimetro e le modalità di effettuazione delle verifiche sono definite, sulla base delle metodologie e degli strumenti operativi, nel seguente modo:

- individuazione dei rischi potenziali all'interno delle singole fasi dei processi;
- valutazione delle tecniche di controllo mediante la verifica dell'adeguatezza dei controlli di linea e dei controlli sulla gestione dei rischi, al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività, anche in termini di adeguatezza organizzativa;
- valutazione del rischio residuo, rappresentato dal differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo poste in essere dalla Banca.

Più in generale, i principi che in Banca CRS hanno ispirato il nuovo approccio e la realizzazione degli assetti organizzativi e dei modelli di gestione si sono basati su comuni ipotesi strutturali, ovvero il rispetto del principio di segregazione tra potere esecutivo e funzioni di controllo e la separazione all'interno delle aree di gestione tra le funzioni operative e quelle orientate al controllo.

Anche l'organigramma funzionale va in questa direzione: le funzioni di controllo sono state poste alle dipendenze funzionali del Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente, come peraltro stabilito dalle nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche – Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 Titolo V, Capitolo VII, Il sistema dei controlli interni - Obbligo per le banche di definire un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis)

Di seguito si riporta una breve descrizione dei compiti e ruoli attribuiti ai principali attori coinvolti nelle attività di controllo:

- il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire le strategie, gli obiettivi e le strutture di controllo; di approvare le politiche e i principi di assunzione dei rischi; di sviluppare la cultura aziendale del controllo del rischio, di verificare che si definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta, che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura, che siano fornite di risorse adeguate per un corretto funzionamento;
- il Collegio sindacale, che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni ed è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.
- le strutture aziendali dedicate, ciascuna delle quali svolge attività in specifici settori di rischio o di visione globale dello stesso; in particolare:
 - il Link Auditor, una funzione indipendente volta a garantire il coordinamento con l'Auditor esterno ma anche a controllare la regolare operatività e l'andamento dei rischi, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni in collaborazione con un soggetto esterno indipendente.
 - L'ufficio Monitoraggio che si occupa del portafoglio crediti in bonis e di quello deteriorato (osservazione/inadempienza probabile) e provvede, per le posizioni performing, a individuare fenomeni di anomalie emergenti delineandone possibili soluzioni operative, e per i crediti in status di rischio a determinare azioni di regolarizzazione del rapporto Banca-Clienti.

- L’Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione, che collabora con il Direttore nell’elaborazione del piano strategico pluriennale e nell’identificazione delle variabili patrimoniali e reddituali evidenziate dai singoli profili tecnici e nella verifica della coerenza strutturale.
- La Funzione Antiriciclaggio e Compliance Legale che si occupa fra l’altro di identificare le norme applicabili e di misurare l’impatto su processi e procedure aziendali presidiando il rischio di non conformità alle norme e i rischi reputazionali cui la Banca può essere soggetta.

Con l’ausilio della Federazione BCC, e pur garantendo il presidio puntuale sulle altre materie, si è continuato ad assurgere a prioritarie le attività che ricadono sotto la generica definizione “antiriciclaggio”, in quanto considerate per l’Istituto a maggior rischio operativo.

Le segnalazioni di Operazione Sospette, la procedura Netech, i questionari di adeguata verifica, la figura del titolare effettivo, i censimenti anagrafici, le scritture AUI, il trasferimento di contanti sono tutte micro-attività da presidiare singolarmente ma che fanno parte del più complesso quadro del contrasto al riciclaggio di denaro.

Per quanto riguarda la Funzione di Antiriciclaggio nel mese di ottobre 2017 sono proseguiti i corsi di formazione per tutto il personale di rete e dei servizi centralizzati, con la partecipazione di 185 addetti

La Banca ha sempre posto al centro della propria strategia complessiva, così come formalizzata nel documento di pianificazione, l’aspetto dell’analisi e dell’approfondimento della propria tolleranza al rischio, intesa come individuazione del livello di rischio/rendimento atteso maggiormente coerente con gli obiettivi strategici, la remunerazione attesa del capitale investito da parte degli Azionisti e con la propria struttura organizzativa e operativa.

Anche la Regolamentazione Prudenziale di Basilea è stata vista in Azienda, sin dall’inizio, in una duplice ottica:

l’adeguamento ai principi e agli schemi in materia di requisiti di capitale;

considerare il processo come un’opportunità gestionale, cogliendo il vero spirito della normativa che è quello di sviluppare ulteriormente la consapevolezza del rischio a tutti i livelli della struttura e le conseguenti modalità di governo e gestione e favorire un corretto “ambiente interno” che costituisce l’identità essenziale di un’organizzazione, determinando i modi con cui il rischio è considerato e affrontato dalle persone che operano in Azienda, come pure la filosofia della gestione del rischio, il livello di propensione al rischio, l’integrità ed i valori etici.

A tal fine è stata approntata un’adeguata soluzione organizzativa e sono stati definiti, mantenuti e aggiornati i principi guida ritenuti idonei ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell’adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Tale impostazione è circostanziata in un percorso di analisi formalizzato in apposite normative interne.

Il ruolo del patrimonio, già ampiamente enfatizzato nel contesto di Basilea 2, ha recentemente assunto ulteriore centralità allorché le Autorità competenti, nell’intento di incrementare la solidità del sistema bancario, hanno ritenuto di rivedere la disciplina prudenziale (Basilea 3). Tale revisione interessa tutti i più importanti ambiti della regolamentazione finanziaria: il capitale, l’operatività nella finanza strutturata, l’interazione tra regole prudenziali e ciclo economico, il grado di leva finanziaria, il presidio del rischio di liquidità. Nel disegno delle modifiche regolamentari si è cercato di trovare un adeguato bilanciamento tra la necessità di assicurare una riforma rigorosa e quella di minimizzare le potenziali ricadute negative sulla crescita economica, soprattutto in una fase di ripresa ancora incerta quale quella attuale.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l’emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l’attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all’esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. “coinvolgimento graduato” della Funzione Compliance secondo un approccio risk based. In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all’interno della Banca (c.d. perimetro “non core”), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell’individuazione e verifica dell’adeguatezza delle relative procedure.

Presidi specialistici

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Flussi Informativi

Adeguati flussi informativi sono predisposti per l’analisi e la condivisione dell’esposizione alle diverse fattispecie di rischio, sviluppati anche nelle periodiche riunioni del “Comitato di Risk Management”, avente un ruolo di analisi della strategia di gestione dei rischi e di affiancamento dell’autonoma struttura di Risk Management nel processo di valutazione e proposta. Trimestralmente gli Organi sociali possono valutare l’andamento dei diversi rischi e lo stato di attuazione delle attività predisposte grazie ai report “Relazione gestionale” che consente una omogenea lettura del quadro complessivo della gestione aziendale e dei rischi correlati.

Continuità Operativa

In ossequio alla normativa Banca d’Italia in materia di continuità operativa che stabilisce che, con frequenza almeno annuale, venga svolta una verifica complessiva, il più possibile realistica, del ripristino dell’operatività in condizioni di emergenza, è stato effettuato il controllo della funzionalità e delle prestazioni dei sistemi e riscontrata la capacità dell’organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite dal Piano di Continuità Operativa deliberato nel 2017.

Responsabilità amministrativa degli Enti

Per quanto concerne il D.Lgs. n. 231/2001 “responsabilità amministrativa degli enti”, il Comitato di sorveglianza ha proseguito la propria attività in materia di monitoraggio ed adeguamento delle procedure di controllo e di prevenzione, mediante il continuo aggiornamento della mappatura dei rischi di reato e della verifica e segnalazione da parte delle singole funzioni di nuove aree di rischio che potrebbero

esporre la Banca alle conseguenze derivanti dal compimento di reati. Ha inoltre monitorato l'opportunità di sviluppare eventuali proposte ed osservazioni relative ad aggiornamenti dei suddetti modelli.

Nell'esercizio in commento l'attività è stata focalizzata, in particolare, sul presidio del modello e la verifica di talune fattispecie.

Profili di rischio

Volgendo ora l'attenzione ai diversi profili di rischio cui è soggetta la Banca CRS si rileva quanto segue:

Rischio di Credito

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Credito di buona qualità. I seguenti documenti:

- Regolamento del Credito
- Disposizioni attuative del Regolamento del Credito

indicano i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito per la fase di concessione e rinnovo, monitoraggio e gestione del contenzioso.

- Policy di classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela definisce le linee guida e le metodologie di valutazione dei crediti verso la clientela, nel rispetto delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza e dei Principi Contabili Internazionali.
- “Politiche di Valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie” si applicano a tutte le tipologie di finanziamenti concessi alla clientela per cui sia acquisita a garanzia dell'esposizione creditizia, l'ipoteca su un immobile o un terreno, sia esistente che in fase progettuale e per qualsiasi finalità siano posti in essere tali finanziamenti.

Nel corso dell'anno l'Ufficio Risk Management ha inoltre affinato la metodologia interna per il monitoraggio delle singole esposizioni creditizie e potenziato i controlli sulle posizioni *forborne* e sul deteriorato.

Alla luce dei recenti sviluppi, si dovrà comunque continuare nell'ulteriore miglioramento del monitoraggio del rischio, secondo le politiche, i processi, i presidi organizzativi recentemente rivisti, i sistemi, i criteri e le metodologie adottate e in corso di revisione, quali ad esempio il calcolo del costo del credito, la pianificazione strategica delle masse in particolare per il rischio di credito prospettico e la gestione del deteriorato.

La Banca, coerentemente con il proprio modello di business, ha un'elevata esposizione al rischio di credito.

Per il 2017, come già era avvenuto per l'esercizio precedente, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato la “Delibera quadro di politica creditizia”, strumento di indirizzo particolarmente rilevante, stante la forte connotazione di indirizzo delle iniziative strategiche di sviluppo e di governo della crescita e del rischio di credito. Una chiara definizione, sia in termini quantitativi che qualitativi, della credit policy costituisce fattore determinante ai fini di pianificare e monitorare la crescita in modo consapevole e coordinato con le politiche di capital e risk management.

Rischio di Controparte

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Controparte di buona qualità, pertanto si dovrà continuare a monitorare il rischio, secondo le politiche, i processi, i presidi organizzativi, i sistemi, i criteri e le metodologie adottati. La Banca ha una bassa esposizione al Rischio di Controparte. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Controparte e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, risultano coerenti con il profilo di esposizione al rischio di controparte identificato dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Mercato

La Banca ha una esposizione bassa al Rischio di Mercato.

Banca CRS ha adottato l'impostazione per la quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è incluso nel rischio di credito come previsto nell'art. 94 del Regolamento UE 575/2013.

I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, risultano coerenti con il profilo di esposizione al rischio di mercato identificato dal Consiglio di Amministrazione. Si è provveduto all'aggiornamento della delibera relativa ai limiti operativi.

Rischio Operativo

La Banca, allo stato attuale, è caratterizzata da un medio livello nel processo di gestione e controllo del Rischio Operativo. E' necessario, pertanto, affinare ulteriormente le attività di gestione e controllo del Rischio Operativo, al recepimento di nuove definizioni ABI/EBA.

Rischio di Concentrazione

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Concentrazione di media qualità ed ha una esposizione medio al Rischio di Concentrazione. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, dovranno essere sviluppati, anche con l'ausilio di strumentazione da implementarsi presso l'outsourcer del sistema informativo, oltre che per la concentrazione single-name, anche per quella settoriale e geografica.

Rischio di Tasso

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Tasso di media qualità, pertanto si dovrà continuare a monitorare il rischio, secondo le politiche, i processi, i presidi organizzativi, i sistemi, i criteri e le metodologie adottati. La Banca ha una bassa esposizione al Rischio di Tasso. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Tasso e le attività di monitoraggio e controllo, devono essere nel continuo monitorati dalla Funzione Rischi.

L'attività di controllo e gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di piano di funding. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione prevede un'ipotesi di pianificazione delle masse della Banca all'interno del piano annuale, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-50 punti base.

Rischio di Liquidità

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Liquidità di media qualità ed ha una esposizione alta allo specifico rischio. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Liquidità e le attività di monitoraggio e controllo, seppure già adeguati, sono stati rivisti nel corso dell'anno con il nuovo Regolamento di gestione del Rischio di Liquidità adottando definitivamente i nuovi indicatori regolamentari previsti dalla Vigilanza.

Rischio derivante da cartolarizzazione

A seguito dell'operazione di auto cartolarizzazione avviata dalla Banca nel 2013 e della sua ristrutturazione nel 2017 ed essendo consapevoli che nella sostanza tale operazione non genera rischio derivate da cartolarizzazione, la Banca monitora costantemente i crediti oggetto di tale operazione e ne dà informativa trimestralmente nella Relazione Rischi all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Rischio di Capitale

Il Rischio di Capitale è il rischio derivante dalla difficoltà di reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella struttura del capitale in relazione alla

natura dell'operatività e alla dimensione della Banca, a tal fine la Funzione di Gestione dei Rischi trimestralmente porta a conoscenza del CdA il valore dell'Ammontare Massimo Distribuibile (AMD).

Rischio di Operatività con Soggetti Collegati

La Funzione di Gestione dei Rischi monitora il rispetto dei limiti di tolleranza stabiliti dalla Funzione di Supervisione Strategica, in relazione alla normativa sulle Parti Correlate. Trimestralmente nella relazione Rischi vengono riportate l'ammontare complessivo delle attività di rischio di tali soggetti.

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

La Banca ad oggi monitora il rapporto tra l'attivo di bilancio e il patrimonio di base, con un limite imposto dal CdA annualmente. Tale soglia è stata individuata affinché nell'ambito della pianificazione strategica, la Banca provveda a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale.

Rischio Residuo

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Residuo di media qualità ed ha una esposizione alta al Rischio Residuo. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, sono stati ulteriormente sviluppati, migliorando l'omogeneità delle valutazioni tra le diverse strutture aziendali.

Rischio Strategico

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Strategico di bassa qualità ed ha una esposizione media al Rischio Strategico. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, sono negli ultimi anni in fase di sviluppo, attraverso specifici *tools* che permettano di determinare l'esposizione del rischio della Banca in modo prospettico.

Rischio Paese

La Banca operando in un territorio definito e limitato quasi esclusivamente alle provincie di Cuneo e Torino assegna a tale rischio un'esposizione bassa.

Rischio Trasferimento

La Banca ad oggi non ha posizioni affidate di un certo rilievo che fanno capo a soggetti con fonti di finanziamento e di reddito in valuta diversa dall'Euro pertanto tale rischio risulta con un'esposizione bassa.

Rischio Reputazionale

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Reputazionale di media qualità ed ha una esposizione media allo specifico rischio. I presidi strutturati del Rischio Reputazionale, pertanto, sono in fase di ulteriore sviluppo, migliorando e potenziando le attività di formazione del personale, la condivisione dell'importanza di comportamenti corretti e trasparenti ancor più necessari per il raggiungimento degli scopi e degli obiettivi di banca locale.

Rischio di non Conformità

La Banca, allo stato attuale, è caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di non Conformità di media qualità ed ha una esposizione bassa allo specifico rischio. La Banca a tal fine si è dotata di una specifica funzione (Compliance) in ottemperanza alla normativa vigente con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione verso tale rischio.

Flussi Informativi

Adeguati flussi informativi sono predisposti per l’analisi e la condivisione dell’esposizione alle diverse fattispecie di rischio, sviluppati anche nelle periodiche riunioni del “Comitato di Risk Management”, avente un ruolo di analisi della strategia di gestione dei rischi e di affiancamento dell’autonoma struttura di Risk Management nel processo di valutazione e proposta. Trimestralmente gli Organi sociali possono valutare l’andamento dei diversi rischi e lo stato di attuazione delle attività predisposte grazie ai report “Relazione gestionale” che consente una omogenea lettura del quadro complessivo della gestione aziendale e dei rischi correlati.

Continuità Operativa

In ossequio alla normativa Banca d’Italia in materia di continuità operativa che stabilisce che, con frequenza almeno annuale, venga svolta una verifica complessiva, il più possibile realistica, del ripristino dell’operatività in condizioni di emergenza, è stato effettuato il controllo della funzionalità e delle prestazioni dei sistemi e riscontrata la capacità dell’organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite dal Piano di Continuità Operativa deliberato nel 2017

Responsabilità amministrativa degli Enti

Per quanto concerne il D.Lgs. n. 231/2001 “responsabilità amministrativa degli enti”, il Comitato di sorveglianza ha proseguito la propria attività in materia di monitoraggio ed adeguamento delle procedure di controllo e di prevenzione, mediante il continuo aggiornamento della mappatura dei rischi di reato e della verifica e segnalazione da parte delle singole funzioni di nuove aree di rischio che potrebbero esporre la Banca alle conseguenze derivanti dal compimento di reati. Ha inoltre monitorato l’opportunità di sviluppare eventuali proposte ed osservazioni relative ad aggiornamenti dei suddetti modelli.

Nell’esercizio in commento l’attività è stata focalizzata, in particolare, sul presidio del modello e la verifica di talune fattispecie.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL’UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d’Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell’utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell’esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell’andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l’informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell’utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento centrale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale, ciò a maggior ragione nell’attuale contesto, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei requisiti prudenziali. La capacità di generare un autofinanziamento sufficiente a compensare i maggiori

assorbimenti patrimoniali connessi alla crescita dell'attivo di bilancio rappresenta un driver centrale nell'ambito della pianificazione di lungo termine.

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto della Banca ammonta a 79,5 milioni (al netto dell'utile d'esercizio), valore in aumento rispetto ai 77,6 milioni del dicembre 2016.

Nel rinviare al prospetto riguardante la dinamica del patrimonio netto ed alla Nota Integrativa per le informazioni di dettaglio, si riportano taluni indici di patrimonializzazione e solvibilità dalla cui analisi emerge una situazione sicuramente apprezzabile.

INDICATORI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITÀ

	2017	2016
Patrimonio*/Raccolta diretta da clientela	7,85%	7,77%
Patrimonio*/Crediti verso la clientela	9,48%	9,16%
Patrimonio*/Sofferenze nette	294,09%	301,67%
Patrimonio*/Crediti deteriorati netti	132,43%	134,59%
Attivo di bilancio/Patrimonio*	16,51	17,95
* Patrimonio netto contabile senza utile dell'esercizio		

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione F). Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da euro 738,2 milioni di euro a 709,6 milioni.

Al 31 dicembre 2017 gli indicatori patrimoniali di riferimento, ovvero il Tier 1 ed il Total Capital Ratio si attestano, rispettivamente al 11,30% ed al 12,79% rispetto al 10,51% ed al 12,21% dell'anno

precedente. Si ritiene inoltre rimarcare l'elevata qualità del patrimonio aziendale, per la quasi totalità costituito da capitale sociale e riserve di utili (componenti definibili come Common Equity).

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2017 si attesta a 34 milioni di euro.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nella Nota Integrativa Sezione B – passivo e Sezione F.

ANDAMENTO REDDITUALE

Il risultato economico dell'esercizio 2017 si colloca a 3,7 milioni di euro, in progresso del 16% rispetto al dicembre 2016; il corrispondente Return on Equity, pari al 4,70%, mostra la capacità della Banca di esprimere una redditività relativa apprezzabile, sensibilmente superiore al valore medio di sistema.

Le numerose difficoltà che ancora caratterizzano il contesto di riferimento, quali la fragilità del sistema economico, l'elevato costo del rischio di credito ed i tassi di mercato costantemente negativi, supportano ulteriormente un giudizio positivo.

Ancora una volta, la Banca CRS, sulla base di una sempre più articolata attività di pianificazione, ha operato nella direzione di un contenimento del costo della raccolta diretta e di rafforzamento della raccolta indiretta proseguendo con rinnovato vigore l'attività di monitoraggio e presidio del credito deteriorato nonché l'attività di recupero del medesimo.

Gli sforzi profusi hanno consentito di limitare la contrazione del margine di interesse, pari a 19,6 milioni, rispetto al dato 2016 (-0,6 milioni).

Degno di nota è il risultato conseguito sul fronte commissionale; le commissioni nette raggiungono i 10,2 milioni e registrano un incremento del 8% rispetto al valore al dicembre 2016. I positivi risultati conseguiti sul fronte del risparmio gestito ed assicurativo costituiscono la ragione principale alla base del risultato conseguito.

Avendo riguardo agli utili da realizzo di strumenti finanziari si rileva che, nell'esercizio, la Banca, in prospettiva dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9, ha provveduto a cedere i titoli classificati nel portafoglio "detenuti sino alla scadenza" realizzando un utile di 2,7 milioni. Detto risultato, unitamente agli utili da cessione di strumenti classificati nell'ambito dei titoli disponibili per la vendita, ha determinato un contributo positivo di 5,7 milioni.

Il margine di intermediazione di bilancio raggiunge quindi i 35,7 milioni ed esprime un progresso di 1,9 milioni rispetto al dicembre 2016.

Le rettifiche su crediti figurano in 7,9 milioni e sopravanzano di 1,6 milioni il valore dell'esercizio precedente. Al fine di avere una visione complessiva degli oneri riconducibili ai crediti verso la clientela occorre ulteriormente tener conto della perdita su crediti di 0,3 milioni realizzata a seguito della cessione di sofferenze perfezionatasi nel corso dell'anno in commento e figurante alla voce 100 a) del conto economico.

I costi operativi si attestano a 22,3, 0,3 milioni in meno rispetto dicembre 2016. Il positivo risultato media un incremento delle spese del personale, principalmente riconducibile ai maggiori oneri per premio di produttività ed incentivi all'uscita volontaria anticipata, con unaconsistente contrazione delle altre spese amministrative (-1,5 milioni). In proposito deve sottolinearsi che nell'esercizio la Banca si è eccezionalmente giovata di minori oneri per servizi dell'outsourcer informatico per circa 0,6 milioni.

Nell'intento di portare l'analisi ad un superiore livello di dettaglio, si rimanda alle evidenze esposte nella tabella che segue, le quali costituiranno il supporto numerico all'illustrazione dei principali margini

reddituali ed al commento delle variazioni che hanno interessato le componenti rilevanti nella formazione dell'utile netto rispetto ai valori registrati al 31 dicembre 2016.

La riclassificazione sulla base di logiche gestionali si ritiene possa proporre una chiave di lettura maggiormente rappresentativa delle dinamiche reddituali che hanno interessato il periodo in rassegna.

La tabella che segue consente di apprezzare come il margine di interesse rettificato si collochi ad una valore inferiore rispetto all'esercizio precedente in ragione di una contrazione che ha interessato tutte le tipologie di interessi attivi senza trovare completa compensazione in una corrispondente riduzione degli interessi passivi. Il livello dei tassi di interesse di mercato unitamente a politiche commerciali particolarmente aggressive che hanno caratterizzato il mercato bancario ne rappresentano le ragioni principali.

La componente commissionale palesa per contro una performance particolarmente positiva ascrivibile alle commissioni da raccolta indiretta.

Il margine di interesse e dei servizi rettificato si attesta a 22,3 milioni contro i 23,7 milioni del dicembre 2016 denunciando una riduzione del 6%.

Il contributo ascrivibile agli utili realizzati mediante cessione di titoli si è attestato a 5,7 milioni. Il margine di intermediazione rettificato si colloca quindi a 27,8 milioni ed eccede di 0,3 milioni il risultato del dicembre 2016.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	2017		2016		variazioni	
Voci	Importo	comp. %	Importo	comp. %	Importo	%
Interessi attivi e proventi assimilati rettificati	16.472		21.019		(4.547)	-21,63%
Interessi attivi Crediti vs banche	318		404		(86)	-21,29%
Interessi attivi Crediti vs clientela	21.329		23.221		(1.892)	-8,15%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(7.675)		(6.164)		(1.511)	24,51%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		-		4	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.933		3.376		(1.443)	-42,74%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento AFS	(228)		(178)		(50)	28,09%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	791		360		431	119,72%
Interessi passivi e oneri assimilati rettificati	(4.402)		(6.779)		2.377	-35,06%
Debiti vs banche centrali	-		(46)		46	-100,00%
Debiti vs banche	(66)		(22)		(44)	200,00%
Debiti vs clientela	(1.248)		(1.673)		425	-25,40%
Titoli in circolazione	(3.088)		(5.038)		1.950	-38,71%
Margine di interesse rettificato	12.070	43,37%	14.240	51,88%	(2.170)	-15,24%
Commissioni attive rettificate	6.982		7.115		(133)	-1,87%
Garanzie rilasciate	204		227		(23)	-10,13%
Rettifiche/riprese su altre operazioni finanziarie	(18)		(8)		(10)	125,00%
Servizi di incasso e pagamento	2.282		2.251		31	1,38%
Negoziazione valute	68		66		2	3,03%
Tenuta e gestione dei conti correnti	4.064		4.155		(91)	-2,19%
Altri servizi	382		424		-42	-9,91%
Commissioni passive rettificate	(794)		(718)		(76)	10,58%
Garanzie ricevute	(14)		(4)		(10)	250,00%
Negoziazione di valute	(3)		(3)		-	0,00%
Servizi di incasso e pagamento	(692)		(647)		(45)	6,96%
Gestione di portafogli propri	(10)		(14)		4	-28,57%
Altri servizi	(75)		(50)		(25)	50,00%
Commissioni nette rettificate riconducibili ad attività fruttifere e passività onerose	6.188		6.397		(209)	-3,27%
Commissioni attive riconducibili alla raccolta indiretta	4.130		3.208		922	28,74%
Collocamento titoli e fondi	1.535		1.347		188	13,96%
Ricezione e trasmissione ordini	306		309		(3)	-0,97%
Gestione di portafogli individuali	524		535		-11	-2,06%
Distribuzione prodotti assicurativi	1.394		748		646	86,36%
Custodia e amministrazione titoli	180		176		4	2,27%
Distribuzione altri prodotti	191		93		98	105,38%
Commissioni passive riconducibili alla raccolta indiretta	(122)		(129)		7	-5,43%
Negoziazione di strumenti finanziari	(43)		(45)		2	-4,44%
Custodia e amministrazione di titoli	(79)		(84)		5	-5,95%
Commissioni nette rettificate	10.196	36,64%	9.476	34,52%	720	7,60%
Margine di interesse e dei servizi rettificato	22.266		23.716		(1.450)	-6,11%

Analizzando il margine citato sotto il profilo della composizione strutturale si osserva come il margine di interesse rettificato ne rappresenti il 43% (52% nel 2016) mentre le commissioni nette rettificate contribuiscono per il 37% contro il 35% del dicembre 2016. La gestione aziendale dell'esercizio in rassegna è stata orientata da un lato a supportare il margine di interesse mediante una politica fortemente focalizzata sulla gestione del differenziale tra attivo fruttifero (esclusi i titoli di proprietà) e passivo oneroso al fine di contenere l'effetto ascrivibile al ridimensionamento significativo dei tassi di mercato e dall'altro a rafforzare la componente commissionale in particolare con riguardo alla componenti riconducibili al risparmio gestito ed assicurativo.

Voci	2017		2016		variazioni	
	Importo	comp. %	Importo	comp. %	Importo	%
Margine di interesse e dei servizi rettificato	22.266		23.716		(1.450)	-6,11%
Dividendi e proventi simili	261	0,94%	277	1,01%	-16	-5,78%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	271	0,97%	236	0,86%	35	14,83%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	5.462	19,63%	3.619	13,18%	1.843	50,93%
Risultato attività di copertura	(432)	-1,55%	(398)	-1,45%	-34	8,54%
<i>Risultato netto dell'attività di copertura</i>	<i>(33)</i>		<i>(13)</i>		<i>(20)</i>	<i>153,85%</i>
<i>Interessi passivi Derivati di copertura</i>	<i>(399)</i>		<i>(385)</i>		<i>(14)</i>	<i>3,64%</i>
Margine di intermediazione rettificato	27.828	100,00%	27.450	100,00%	378	1,38%
<i>di cui rinveniente da attività fruttifere e passività onerose</i>	<i>18.358</i>		<i>20.752</i>		<i>-2.394</i>	<i>-11,54%</i>
<i>di cui rinveniente da raccolta indiretta</i>	<i>4.008</i>		<i>3.079</i>		<i>929</i>	<i>30,17%</i>
Spese per il personale	(13.567)		(13.309)		(258)	1,94%
Altre spese amministrative rettificate	(8.044)		(9.313)		1.269	-13,62%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(906)		(919)		13	-1,41%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(40)		(36)		(4)	11,11%
Totale costi di gestione rettificati	(22.557)	-81,06%	(23.577)	-85,89%	1.020	-4,32%
Risultato della gestione ordinaria	5.271		3.873		1.398	36,09%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-163		166		-329	-198,19%
Oneri e proventi diversi rettificati	370		770		-400	-51,95%
- <i>altri proventi</i>	453		842		-389	-46,20%
- <i>altri proventi riconducibili ad attività non fruttifere</i>	40		40		0	0,00%
- <i>altri oneri</i>	(57)		(33)		-24	72,73%
- <i>altri oneri riconducibili ad attività non fruttifere</i>	(66)		(79)		13	-16,46%
<i>di cui riconducibili ad attività non fruttifere</i>	<i>(26)</i>		<i>(39)</i>		<i>13</i>	<i>-33,33%</i>
Utili (perdite) da cessione di investimenti	-68		1		-69	-6900,00%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.410	19,44%	4.810	17,52%	600	12,47%
Imposte sul reddito dell'esercizio	(1.675)		(1.603)		(72)	4,49%
Utile (perdita) d'esercizio	3.735		3.207		528	16,45%

I costi di gestione rettificati, rappresentativi delle spese per il personale, delle altre spese amministrative e delle rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, assommano a 22,6 milioni, dato significativamente inferiore ai 23,6 milioni del precedente esercizio. Le spese per il personale, figuranti in 13,6 milioni, mostrano una crescita di 0,3 milioni che deve essere ricondotta ai maggiori oneri connessi al premio di produttività previsto dal contratto integrativo aziendale determinato sulla base dei risultati d'esercizio, ed agli oneri per incentivo alla quiescenza anticipata. Per contro le altre spese amministrative sono state interessate da un ridimensionamento pari a 1,3 milioni. Tale risultato si giova eccezionalmente di minori oneri per servizi informatici per 0,6 milioni.

In proposito si sottolinea che la Banca CRS ha sostenuto nel 2017 un onere per la contribuzione ai sistemi di resolution recovery pari a 1,3 milioni, valore simile al 2016.

Il risultato della gestione ordinaria, ottenuto quale sommatoria del margine di intermediazione rettificato e dei costi di gestione rettificati, computa in 5,3 milioni, superiore ai 3,9 dell'esercizio precedente.

Gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, connessi ad obbligazioni legali o implicite risultanti da eventi passati, disposti a fronte degli esborsi stimati con riferimento ai reclami derivanti da attività di intermediazione finanziaria ovvero ad ulteriori passività esistenti alla chiusura dell'esercizio, gravano sul risultato d'esercizio per 0,2 milioni mentre gli oneri e proventi diversi rettificati contribuiscono per 0,4 milioni. L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte raggiunge quindi i 5,4 milioni contro i 4,8 milioni dell'esercizio 2016.

Il carico tributario per imposte sul reddito dell'esercizio ammonta a complessivi 1,7 milioni. L'onere citato è rappresentativo di costi riconducibili alla rilevazione della fiscalità corrente per 1,0 milioni e costi rivenienti dalla rilevazione della fiscalità anticipata e differita per 0,7 milioni.

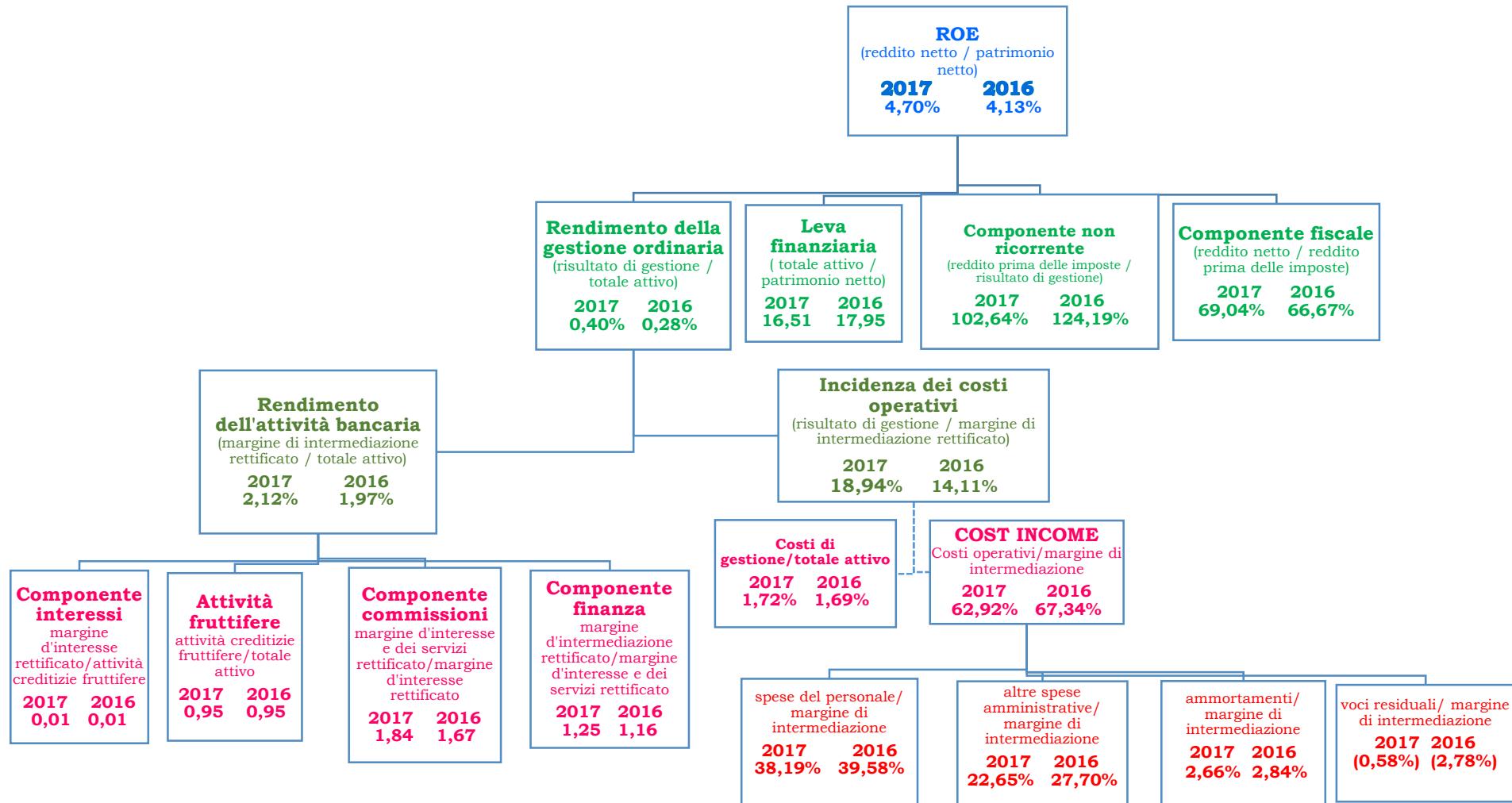
INDICATORI DI RISULTATO FINANZIARI E NON FINANZIARI

A PRINCIPALI INDICATORI		2017	2016
Indici di struttura (%)			
Crediti verso clientela / debiti verso clientela e deb. rappresentati da titoli		82,79	84,91
Obbligazioni e certificati di deposito / debiti verso clientela e deb. rappresentati da titoli		21,95	25,28
Raccolta Indiretta / Raccolta Diretta		64,78	61,25
Attività immobilizzate/totale attivo		2,15	2,03
Attività finanziarie/totale attivo		20,75	19,09
Totale dell'attivo / Patrimonio (escluso utile d'esercizio) (Leverage)		16,51	17,95
Saldo interbancario netto - in migliaia di euro		-111.522	-161.052
Indici di redditività (%)			
ROE (utile / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)		4,70	4,13
ROSE (utile / patrimonio netto escluso utile d'esercizio e riserva da valutazione)		4,79	4,23
ROA (utile / totale dell'attivo)		0,28	0,23
Margine d'interesse / totale attivo		1,49	1,45
Altri ricavi / totale attivo		1,48	1,26
Margine d'intermediazione / totale attivo		2,73	2,43
Costi operativi / totale attivo		1,70	1,62
Cost/Income (Costi operativi / Margine di intermediazione)		62,52	66,98
Risultato lordo di gestione / totale attivo		1,03	0,79
Utile netto - in migliaia di euro		3.735	3.207
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio) - in migliaia di euro		79.452	77.633
B INDICI DI PRODUTTIVITA' FISICA		2017	2016
Numero dipendenti (dato medio)			
- dirigenti		3	3
- quadri 4^ e 3^		17	18
- restante personale		168	166
		188	187
Totale attivo / numero dipendenti		6.978	7.452
Crediti / numero dipendenti		4.456	4.534
Raccolta / numero dipendenti		5.382	5.340
Raccolta indiretta / numero dipendenti		3.486	3.271
C INDICI DI PRODUTTIVITA' ECONOMICA		2017	2016
Margine d'interesse / numero dipendenti medio		104,12	108,01
Altri ricavi in migliaia di euro / numero dipendenti medio		103,39	93,57
Margine d'intermediazione in migliaia di euro / numero dipendenti medio		190,15	180,76
Utile netto in migliaia di euro / numero di dipendenti medio		19,87	17,15
Valore aggiunto in migliaia di euro / numero dipendenti medio		131,98	114,25
= (Margine Intermediazione - altre spese amministrative) / N° dipendenti			
Spese amministrative / margine d'intermediazione		68,55	76,17
Spese per il personale / totale attivo		1,03	0,96
Spese per il personale / numero dipendenti medio		72,17	71,17
Altre spese amministrative+altri oneri e proventi / numero dipendenti medio		40,82	45,69
D LE AREE DI PROFITTO		2017	2016
1) Margine da volumi con la Clientela		17.050	16.579
		47,69%	49,05%
2) Margine da commissioni		10.213	9.484
		28,57%	28,06%
3) Margine finanziario		8.485	7.739
		23,74%	22,90%
MARGINE D'INTERMEDIAZIONE		35.748	33.802
		100,00%	100,00%

Si riporta, in aggiunta agli indicatori esposti, una tabella rappresentativa della riclassificazione dell'attivo e passivo patrimoniale in funzione del criterio della pertinenza gestionale; l'attivo è suddiviso in due classi fondamentali: le Attività fruttifere e le Attività non fruttifere. La classe Attività fruttifere rappresenta la parte qualificante l'attivo di bilancio. Parimenti il passivo è suddiviso in due classi fondamentali: le Passività onerose e le Passività non onerose. L'eccedenza del valore dell'Attivo sul valore del Passivo costituisce il Patrimonio netto.

Attivo	2017	2016	Passivo	2017	2016
Crediti verso banche	142.730.361	220.567.844	Debiti verso banche	182.725.399	281.619.079
Crediti verso clientela	837.695.558	847.810.427	Debiti verso clientela	789.661.162	746.061.775
Titoli di debito	260.857.172	253.340.845	Debiti rappresentanti da titoli	222.113.102	252.439.752
Attività creditizie fruttifere	1.241.283.091	1.321.719.116	Raccolta onerosa	1.194.499.663	1.280.120.606
Partecipazioni	-	-	Strumenti derivati	1.486.538	1.946.398
Altri titoli	11.161.046	12.411.386	Altre passività onerose	1.486.538	1.946.398
Strumenti derivati	141.512	218.369	Totale passività onerose	1.195.986.201	1.282.067.004
Altre attività fruttifere	11.302.558	12.629.754	Passività diverse	32.619.384	30.650.742
Totale attività fruttifere	1.252.585.649	1.334.348.870	Passività non onerose	32.619.384	30.650.742
Cassa	9.697.303	10.441.408	Totale passività	1.228.605.585	1.312.717.746
Attività materiali e immateriali	28.191.828	28.264.866	Capitale e riserve	79.451.773	77.632.812
Attività diverse	21.318.059	20.502.847	Utile (perdita) d'esercizio	3.735.482	3.207.433
Attività non fruttifere	59.207.191	59.209.121	Patrimonio netto	83.187.255	80.840.245
Totale attivo	1.311.792.839	1.393.557.991	Totale Passivo e Patrimonio netto	1.311.792.839	1.393.557.991

Il grafico seguente è stato costruito sulla base del conto economico riclassificato esposto nelle precedenti pagine



PROSPETTO DI DETERMINAZIONE E DI DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

La Responsabilità Sociale d'Impresa (o Corporate Social Responsibility, CSR) è l'integrazione delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nella loro attività economica e nei loro rapporti con il territorio e le parti interessate (stakeholder). In altri termini è la volontà delle imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività.

Alla luce di una sempre maggiore consapevolezza sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa, anche quale strumento per meglio competere sul mercato, la Banca CRS, in coerenza con la propria mission di banca locale, ha inteso portare al centro dell'attenzione i propri stakeholder (i portatori di interessi, quali gli azionisti, i dipendenti, la clientela, i fornitori, le istituzioni, le comunità locali, il territorio).

Uno strumento sintetico ma efficace di rendicontazione rivolto a questi soggetti è l'allegato “Prospetto di determinazione e distribuzione del valore aggiunto”. I dati derivano dal Conto Economico esposto nello schema di bilancio, che è a sua volta riclassificato al fine di mettere in evidenza il processo di formazione del valore aggiunto (inteso come differenza fra ricavi netti e consumo di beni e servizi) e la sua distribuzione ai vari stakeholder. Il valore aggiunto rappresenta quindi la capacità della Banca di creare e distribuire le risorse agli azionisti, ai dipendenti, agli enti e alle autonomie locali, alla collettività e al sistema delle imprese in forma di accantonamento di risorse necessarie alla crescita economica. Tali risorse sono rese disponibili solamente grazie all'attività della banca-impresa.

L'esposizione presenta quale termine di paragone i dati riferiti all'esercizio precedente.

Voci	31-12-2017	31-12-2016
10 Interessi attivi e proventi assimilati	24.375	27.361
20 Interessi passivi e oneri assimilati	4.802	7.164
40 Commissioni attive	11.130	10.331
50 Commissioni passive (al netto delle spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari)	916	846
70 Dividendi e proventi simili	261	277
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	271	237
90 Risultato netto dell'attività di copertura	33	13
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.462	3.619
a) crediti	337	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.013	3.550
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.729	-
d) passività finanziarie	58	69
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	7.920	6.351
a) crediti	7.675	6.164
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	228	178
c) attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	18	8
190 Altri oneri/proventi di gestione	3.263	3.893
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota di "utili/perdite da cessione")	-	-
240 Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	68	1
280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
A. TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	31.023	31.345

Voci	31-12-2017	31-12-2016
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO E TRATTENUTO		
150.b) Altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità)	- 8.296	- 8.612
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI	- 8.296	- 8.612
150.a) Spese per il personale (incluse le spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari)	- 13.567	- 13.309
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI	- 13.567	- 13.309
Utile attribuito agli azionisti	- 1.311	- 1.203
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	- 1.311	- 1.203
150.b) Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	- 2.616	- 3.802
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alle imposte correnti, alle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e alla riduzione delle imposte correnti dell'esercizio)	- 1.009	- 1.295
VALORE ECONOMICO DISTR. AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	- 3.625	- 5.097
150.b) Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	- 24	- 22
Utile assegnato al fondo di beneficenza	-	-
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	- 24	- 22
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	- 26.823	- 28.243
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	- 163	- 166
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 906	- 919
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 40	- 36
210 Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota componente valutativa: "svalutazioni/rivalutazioni", "rettifiche di valore da deterioramento/riprese di valore", "altri oneri e proventi")	-	-
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alla variazione delle imposte anticipate e alla variazione delle imposte differite)	- 666	- 308
Utile destinato a riserve	- 2.425	- 2.005
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	- 4.200	- 3.102
TOTALE A + B + C	-	-

LA BANCA CRS E L'AMBIENTE

L'attività di qualsiasi organizzazione e quindi anche delle aziende bancarie determina un impatto, diretto o indiretto, sull'ambiente naturale. Tale impatto, riguardante le risorse utilizzate e l'inquinamento prodotto, incide sull'ecosistema, sulle condizioni di abitabilità e sulla salute del pianeta.

Ormai molti parlano del diritto all'ambiente come di uno dei diritti umani di terza generazione, assieme alla pace ed allo sviluppo economico e sociale. Tali diritti si affiancano a quelli tradizionali della persona (diritti di prima generazione, ossia diritti civili e politici quali quello alla vita, all'identità personale, alla riservatezza, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, al voto, alla libertà associativa, ecc.) e a quelli economici, sociali e culturali (diritti di seconda generazione, vale a dire diritto al lavoro, alla salute, all'educazione, ecc.).

Per quanto riguarda gli impatti "diretti", che si relazionano con la struttura organizzativa, la Banca CRS è da sempre particolarmente attenta alla tutela dell'ambiente.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da: toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, tubi fluorescenti esauriti. Provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata ed imprese specializzate.

La puntuale osservanza delle leggi in materia ambientale ha comportato l'adesione della Banca al SISTRI (Sistema di tracciabilità dei rifiuti), rete di controllo gestita dal Ministero dell'Ambiente. Questo

ha consentito alla Banca di passare a procedure più snelle e semplificate e di gestire i rifiuti prodotti in modo innovativo e trasparente, con particolare riguardo ai rifiuti pericolosi smaltiti attraverso imprese specializzate.

Banca CRS ha installato un impianto fotovoltaico di 37 pannelli, per un totale di 51 mq avente potenza complessiva inferiore ai 20 kW destinato alla produzione di energia elettrica da utilizzare direttamente per le necessità energetiche interne.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato Amministratori Indipendenti abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

L’esercizio 2018 si apre all’insegna di aspettative positive per quanto attiene alle dinamiche economiche mondiali.

La crescita economica prosegue ed è estesa a livello globale, tuttavia Le principali aree geografiche si trovano in fasi molto diverse in termini di ciclo economico: gli Stati Uniti continuano a guidare l’espansione sebbene emergano i primi sintomi di un percorso maturo a fronte di una Cina che presenta risultati stabili e robusti, mentre l’area Euro e il Giappone si trovano in uno sviluppo di ciclo economico più arretrato con i mercati emergenti, in particolare Brasile e Russia, ancora in una fase intermedia di crescita.

In questo contesto molto diversificato, tuttavia, le politiche monetarie, in generale, restano accomodanti se non addirittura ancora espansive creando una combinazione di condizioni economiche molto favorevoli ma rischiando di generare un effetto “doping” sui risultati effettivi.

Il vero elemento di difficile controllo rimane oggi l’inflazione, sorprendentemente contenuta nonostante gli stimoli ed i risultati reali, per la quale il rischio di una improvvisa accelerazione risulta molto sottostimato dai mercati.

Le aspettative sui tassi di interesse di mercato sono impostate ad un concreto rialzo per quanto riguarda gli Stati Uniti mentre nell’Eurozona, oltre ad una crescita meno forte, rimane determinante lo scudo della BCE e le prossime mosse della stessa in tema di Guidance sui tassi e completamento del programma di QE.

In tale contesto l’Italia, anche l’Italia, seppure in misura più modesta, palesa segnali positivi con il prodotto interno lordo che fatto registrare un +1,4 nell’ultimo trimestre 2017.

La qualità del credito bancario evidenzia segnali di netto miglioramento; il valore delle sofferenze nette risulta in forte calo rispetto al dato di dicembre 2016 con una riduzione pari al del 25,8%. In particolare, la riduzione è di quasi 24,5 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015.

La Banca CRS prosegue nel percorso di implementazione del Piano Industriale 2016 – 2018 così come avvenuto nell’esercizio 2016.

Nell'ottica di una sempre crescente interazione della pianificazione e gestione del capitale con la normale operatività, la Banca si è dotata di strumenti di pianificazione che integrano la dimensione reddituale – quella tradizionalmente perseguita sino ad ora nella pianificazione pre-ICAAP – con quella di capitale. Il ricorso a metriche di determinazione delle performance aggiustate per i rischi e di correlazione con gli assorbimenti di capitale costituisce un passaggio obbligato.

Nei primi mesi del 2018 il Consiglio di Amministrazione ha definito un documento nel quale ha individuato le possibili linee strategiche di sviluppo; tale documento potrà costituire una buona base di partenza per la definizione del nuovo piano industriale triennale da parte dei nuovi Organi sociali che saranno nominati con l'approvazione del presente bilancio. La pianificazione annuale per il 2018 ricalca le linee strategiche richiamate e prevede un rafforzamento del margine di interesse unitamente ad un consolidamento delle commissioni nette. Un grande sforzo di riduzione del costo del rischio di credito e dello stock dei crediti deteriorati rappresenta un ulteriore driver dello sviluppo annuale e pluriennale. Avendo riguardo al risultato economico, esso è atteso su livelli inferiori a quanto registrato nel 2017 in ragione del minor contributo ascrivibile agli utili realizzati sui titoli detenuti in portafoglio.

Il costo del rischio di credito, seppure in presenza delle incertezze riconducibili all'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 9, è atteso su livelli inferiori a quelli registrati nell'esercizio 2017.

L'esercizio 2018 si presenta particolarmente impegnativo in quanto numerose sono le novità che entreranno in vigore nel periodo citato. Tra le altre si citano l'adozione del principio contabile internazionale IFRS 9, l'entrata in vigore delle Direttive MiFID II e PSD II. Le attività di analisi e predisposizione delle necessarie implementazioni sono state avviate nel corso del 2017 mentre nei primi mesi del 2018 la Banca è chiamata a realizzare la completa implementazione operativa.

Avendo specifico riguardo all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 si rimarca lo sforzo posto in essere sia sotto il profilo della definizione dei business model che dell'implementazione delle nuove metodologie di impairment. Le novità recate dal nuovo principio in materia di valutazione dei crediti avranno inevitabilmente un impatto gestionale rilevante sia sotto il profilo del monitoraggio del credito che dei sistemi di valutazione e conseguentemente di pricing.

La Banca sta operando per completare le fasi di implementazione procedurale ed integrazione dei sistemi.

E' opportuno rimarcare che il Consiglio di Amministrazione della Banca CRS ha identificato più modelli di business perseguiti dalla medesima individuando tuttavia come centrale il modello che si caratterizza per l'acquisizione di strumenti finanziari (principalmente crediti e titoli) con l'intendimento di ritrarne i flussi contrattuali di capitale e interessi (Held to collect) a cui si affiancano un modello HTC&S, in particolare con riferimento agli strumenti finanziari mobiliari detenuti a supporto della liquidità operativa, ed un modello di trading da considerarsi residuale.

L'implementazione delle novità in materia di classificazione e valutazione dei crediti risulta particolarmente significativa per la Banca CRS in considerazione del fatto che la stessa non utilizza, per precisa volontà aziendale e coerenza con il proprio modello di business, sistemi di rating nella valutazione del credito. Detto approccio non è di semplice armonizzazione con gli assunti che soggiacciono al nuovo principio contabile internazionale.

Ancora una volta quindi la capacità di adattarsi rapidamente ai mutamenti di contesto unitamente al governo delle politiche di funding e di gestione degli spread rappresentano un fattore determinante.

Nei primi mesi dell'anno 2018 la Banca CRS ha rinnovato sino al 2019 l'accordo stipulato con il Fondo europeo degli Investimenti che prevede la concessione da parte del FEI di una garanzia pari al 50 % su finanziamenti erogati a favore di SME's innovative.

La Banca, consapevole delle grandi potenzialità e qualità insite nel tessuto produttivo e sociale locale, è impegnata quotidianamente in un percorso di crescita organizzativa e gestionale costante, finalizzato

all'incremento dell'efficienza e dell'efficacia della propria azione, tale da consentirle di guardare con serenità al raggiungimento degli obiettivi strategici di breve e medio termine.

A conclusione di questa relazione consentiteci di rimarcare il risultato conseguito, certamente significativo in quanto raggiunto in un contesto caratterizzato da perduranti difficoltà economiche, nonché la coerenza dello stesso con il piano industriale 2016 – 2018.

Come per il passato, abbiamo operato privilegiando l'adozione di scelte prudenziali sia per quanto riguarda l'adeguatezza patrimoniale sia la rischiosità degli impieghi, lavorando a fianco di famiglie ed imprese, assicurando un adeguato flusso di credito, sostenendo l'economia locale e valorizzando il risparmio della nostra gente. Operatività perseguita ed ottenuta grazie all'impegno nella gestione ed all'apporto fornito da una struttura aziendale di elevata professionalità, quanto mai partecipe alla vita dell'Istituto a cui va il più sincero ringraziamento.

Per quanto concerne la composizione degli Organi Collegiali, nel corso del mese di maggio il dott. Campagnola Roberto ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione della Banca C.R.S. S.p.A..

Al signor Campagnola Roberto esprimiamo un sincero ringraziamento per l'attività svolta, il costante impegno e la dedizione profusa.

Prima di chiudere queste brevi note di commento, desideriamo rimarcare, come per il passato, l'azione sinergica del rapporto che si basa sulla separatezza dei ruoli, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, nella fiducia che i proficui rapporti di collaborazione, ancorché nella diversità istituzionale delle rispettive finalità e dei rispettivi ruoli, possano proseguire con positive ricadute in termini di sviluppo armonico del territorio e di consolidamento del ruolo riconosciuto di unità fondamentali delle Comunità locali in cui in due Enti operano.

Confidiamo che i proficui rapporti in atto di collaborazione operativa con l'Azionista BPER Banca S.p.A. possano ulteriormente migliorare nel segno di una sempre maggiore sinergia e sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

Ai dipendenti Signori: Aldo Bosio, Giuseppe Franco, Rodolfo Stagnaro, Chiavassa Luciano, Davicco Osvaldo collocati in quiescenza su loro richiesta, consentiteci di rivolgere il nostro sentito ringraziamento per il lavoro svolto durante gli anni di servizio.

Con l'esercizio 2017 si conclude il mandato del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Ringraziamo gli Azionisti per la fiducia accordataci e formuliamo ai nostri successori, l'augurio più sincero per il continuo sviluppo della Società. Siamo certi di aver operato con il massimo impegno ed unità di intenti nell'esclusivo interesse dell'Istituto. Il risultato conseguito testimonia la bontà delle scelte operative e strategiche effettuate, l'impegno nella gestione, l'apporto fornito dalla struttura aziendale di elevata professionalità.

Un sentito ringraziamento intendiamo esprimere al Direttore, Vice Direttore, ai Dirigenti, Funzionari e Capi Servizio della Sede di Torino e della Filiale di Cuneo della Banca d'Italia per la sempre cortese e qualificata disponibilità e fattiva collaborazione operativa riservata al nostro Istituto.

Rivolgiamo in conclusione a tutta la Clientela sentimenti di sincera gratitudine per la fiducia accordataci e assicuriamo l'impegno a mantenere il ruolo di sostegno all'economia locale.

Signori Azionisti,

l'esercizio 2017 si chiude con un utile di € 3.735.482 del quale, ai sensi di Legge e di Statuto, proponiamo la seguente destinazione:

Utile d'esercizio 2017	€.	3.735.482,00
- alla riserva legale	€.	-
- alla riserva statutaria	€.	2.424.799,89
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a		
€. 0,02060 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni		
ordinarie rappresentanti l'intero capitale sociale	€.	1.310.682,11

Nello specificare che la destinazione dell'utile può avvenire con decorrenza 2 maggio 2018, Vi invitiamo ad approvare:

- Il bilancio dell'esercizio 2017 nella sua globalità, corredata della nostra relazione e costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario nonché dalla Nota Integrativa e dai relativi allegati;
- la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio così come formulata.

Savigliano, lì 23 marzo 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART.

2429, COMMA 2, C.C SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017

Signori Azionisti,

in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2429 del codice civile formuliamo la presente relazione.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2017 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate del Collegio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza svolta – omissioni e fatti censurabili

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle Assemblee dei Soci e a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nelle quali, in relazione alle operazioni deliberate, sulla base delle informazioni acquisite, si è riscontrato come l'attività dei predetti Organi sia stata improntata al rispetto dei principi della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca nonché la conformità a principi di corretta, sana e prudente gestione. Non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni ritenute manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito tutte le informazioni necessarie ed effettuato le prescritte verifiche presso i Servizi e gli Uffici della Sede Centrale e presso le Filiali avvalendoci, ove necessario, della collaborazione dell'Internal Audit e delle strutture, della funzione di conformità e delle funzioni di controllo interno alla Banca.

Nell'ambito di tale attività abbiamo accertato il sostanziale rispetto delle normative di riferimento con particolare riguardo a quelle sulla trasparenza, sulla compliance, sull'antiriciclaggio e sulla MIFID.

Sulla base delle informazioni ottenute, abbiamo potuto accettare la regolarità della gestione essendosi la stessa svolta nell'osservanza delle disposizioni di Legge, delle prescrizioni Statutarie e di quelle di Vigilanza.

Il Collegio ha avuto conoscenza, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse Funzioni aziendali, di tutti gli aspetti di competenza ed ha vigilato sull'adeguatezza e sul corretto funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca; a tal riguardo, non vi sono osservazioni particolari

da riferire.

Vi confermiamo inoltre:

- di aver monitorato il progressivo recepimento delle raccomandazioni emerse nel corso della visita ispettiva di Banca d'Italia condotta dal periodo 21/12/2015 al 11/03/2016;
- di aver esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale, riscontrando l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni anche attraverso informazioni acquisite in specie presso l'Internal Audit e la funzione di conformità;
- di aver riscontrato l'adeguatezza dell'assetto amministrativo e contabile alla natura e alle dimensioni della Banca verificandone la capacità di rilevare in modo completo, tempestivo ed attendibile gli accadimenti amministrativi e di rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- di aver ottenuto le necessarie informazioni circa l'andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche;
- di aver acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- di aver verificato l'esistenza delle condizioni, in termini di duratura solidità reddituale e patrimoniale e di assenza di incertezze significative, atte a garantire la continuità aziendale;
- di aver verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- di aver verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione, a regime, del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3 e della transizione nell'esercizio 2018 al nuovo principio contabile

IFRS 9;

- di aver svolto la funzione di Organismo di Vigilanza e che nell'espletamento di tale funzione non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo adottato che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Il Collegio ha inoltre verificato l'adeguatezza e la rispondenza del processo I.C.A.A.P. aziendale ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale e, in base alle informazioni acquisite, non sono emersi rischi e/o violazioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tal riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Vi segnaliamo che il bilancio del citato esercizio è stato redatto, stante una duratura solidità patrimoniale ed economica ed in assenza di incertezze significative, nella prospettiva della continuità aziendale ed in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento comunitario n. 1606/2002, nell'osservanza del Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ed in conformità alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio della Banca il 23 marzo 2018, oltre alla relazione sulla gestione degli amministratori è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa.

Riportiamo di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2017:

STATO PATRIMONIALE

- Attivo	€	1.311.792.839
- Passivo	€	1.228.605.585
- Patrimonio netto	€	79.451.772
- Passivo e Patrimonio netto	€	1.308.057.357

- Utile d'esercizio	€	3.735.482
---------------------	---	-----------

CONTO ECONOMICO

- Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	5.410.424
- Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	(1.674.942)
- Utile d'esercizio	€	3.735.482

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato in data 12 aprile 2018 un giudizio senza modifica dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39, la relazione di revisione.

Al riguardo, il Collegio sindacale ha incontrato i responsabili della citata Società di revisione con i quali ha avuto uno scambio di informazioni anche in relazione alle altre verifiche da loro effettuate. Da quanto da essi riferito, non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014 rilasciata dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A. in data 12 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento UE n. 537/2014 in merito al rispetto dei principi in materia di etica ed indipendenza.

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione adottati, sui quali esprimiamo il nostro accordo, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale, di conto economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca nonché le informazioni attinenti ai principali rischi e incertezze, di natura sia organizzativa che funzionale, cui la Banca è esposta.

La relazione degli Amministratori sulla gestione e la nota integrativa risultano conformi alle normative vigenti e redatti con chiarezza ed in conformità ai principi di verità e correttezza nonché completi in struttura e contenuto.

Il bilancio è conforme ai fatti ed alle informazioni di cui il Collegio Sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei doveri di vigilanza e di ispezione e controllo.

Il bilancio 2017 riporta, come previsto dalle norme di riferimento, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In allegato alla nota integrativa viene fornita l'indicazione dei beni rivalutati, esistenti in patrimonio, prescritta dall'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72.

La Relazione degli Amministratori espone in dettaglio le modalità con cui si è svolta la gestione, illustra compiutamente le attività poste in atto nel corso dell'esercizio nei diversi settori e contiene le informazioni sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Nel segnalare che non vi è stato ricorso alla deroga di cui all'art. 2423, comma 4, c.c, Vi evidenziamo infine di non aver ricevuto denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Nello svolgimento dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Proposte in ordine al bilancio, alla sua approvazione e alle materie di competenza del collegio sindacale

Signori Azionisti,

in considerazione di quanto sopra espresso, il Collegio sindacale esprime, all'unanimità, parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017 e concorda con la proposta di destinazione dell'utile conseguito formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda, infine, che con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2017 scade il mandato triennale del collegio sindacale. Il Collegio ringrazia per la fiducia e la collaborazione ricevuta dalla struttura e invita l'Assemblea a provvedere alla nomina del nuovo Organo.

Savigliano, lì 13 aprile 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

Cigna Lorenzo - Presidente

Dutto Manuela

Operti Natalia

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDEPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, n. 39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) n. 537/2014**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
16121 Genova
Piazza della Vittoria 9/4
Italy

T: +39 010 584089
F: +39 010 5704447
PEC: bakertillyrevisa@pec.it

www.bakertillyrevisa.it

Agli Azionisti della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

BAKER TILLY REVISA S.p.A. - CAP SOC. EURO 1.537.173,56 I.V. - REG. IMP. BO. COD. FISC. E PI. N. 01213510017 - R.E.A. BO N. 362604
REGISTRO DEI REVISORI LEGALI N. 15585, SOCIETÀ DI REVISIONE GIÀ ISCRITTA AL N. 3 DELL'ALBO SPECIALE CONSOB
SEDE LEGALE: VIA LEPELUMA, 59 40141 BOLOGNA - CON LOCATE NEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO
UFFICI IN: BOLOGNA - BOLZANO - BRESCIA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - TREVISO - VERONA

An independent member of Baker Tilly International



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Crediti verso la clientela

La voce “Crediti verso clientela” risulta iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2017 per un ammontare complessivo pari a circa 838 milioni di euro, corrispondente a circa il 64% del totale attivo. Tale voce accoglie tutte le forme di finanziamento erogate per cassa ai soggetti diversi dalle banche.

I crediti verso la clientela sono stati da noi ritenuti un aspetto chiave della revisione contabile sia per la rilevanza del valore iscritto in bilancio in rapporto al totale attivo, sia per i rischi significativi di errore insiti nella loro valutazione. Infatti i processi valutativi adottati dalla banca implicano il ricorso a stime basate su numerosi fattori e variabili che sono caratterizzati da un elevato grado di soggettività e incertezza quali, principalmente, la tipologia di clientela affidata e il relativo grado di rischio correlato in funzione ad elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione, l'esistenza di indicatori di deterioramento del merito creditizio dell'affidato e quindi di possibili perdite di valore, il presumibile valore di realizzo delle garanzie, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero.

L'informativa relativa alla voce “Crediti verso clientela” è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa del bilancio e in particolare nella Parte A – *Politiche contabili – A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio – 4. Crediti*, nella Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale attivo – Sezione 7. – Crediti verso clientela*, nella Parte C – *Informazioni sul conto economico – Sezione 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione* e nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 – Rischio di credito*.

Le principali procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave su descritti sono di seguito elencate:

- analisi delle procedure informatiche, dei processi aziendali e delle policy adottate dalla Banca nell'attività creditizia e verifica, su base campionaria,



della loro concreta applicazione e dell'efficacia dei controlli rilevanti ai fini della classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;

- analisi comparativa delle diverse categorie di crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 e indagine sulle principali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali preposte;
- verifica su base campionaria delle principali variazioni intervenute nella composizione delle diverse categorie di crediti verso la clientela deteriorati, sulla base della documentazione sottostante alle singole posizioni e delle altre evidenze e informazioni acquisite dalle funzioni aziendali preposte;
- analisi dei modelli di valutazione utilizzati, sia su base analitica che collettiva, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito dell'applicazione di tali modelli e dei risultati ottenuti.
- verifica su base campionaria della classificazione e valutazione in bilancio dei crediti verso la clientela in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo



tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. ci ha conferito in data 29 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al



collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Genova, 12 aprile 2018

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Edoardo Beccaro
Socio Procuratore

DELIBERAZIONE DELL’ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L’Assemblea ordinaria, nella quale era rappresentato l’intero capitale sociale costituito da n. 63.625.345 azioni da nominali € 0,52, si è tenuta il 28 aprile 2018 in Savigliano, nella Sede di Piazza del Popolo, n. 15.

L’Assemblea ha approvato:

- a) il Bilancio dell’esercizio 2017 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa e dai relativi allegati, corredata della relazione degli Amministratori sulla gestione, prendendo atto della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;
- b) la proposta di destinazione dell’utile fatta dal Consiglio di Amministrazione, e precisamente:

Utile d’esercizio 2017	€.	3.735.482,00
- alla riserva legale	€.	-
- alla riserva statutaria	€.	2.424.799,89
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a		
€. 0,02060 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni		
ordinarie rappresentanti l’intero capitale sociale	€.	1.310.682,11

SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA

Gli schemi del bilancio (Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e Rendiconto finanziario) sono presentati in unità di euro mediante arrotondamento, elevando all'unità superiore i decimi maggiori di 50 centesimi.

La nota integrativa è presentata in migliaia di euro mediante arrotondamento.

STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2017	31-12-2016
10	Cassa e disponibilità liquide	81.224.659	110.441.747
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	272.985	3.322.194
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	271.886.745	234.680.962
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		27.967.443
60	Crediti verso banche	71.203.005	120.567.505
70	Crediti verso clientela	837.695.558	847.810.427
110	Attività materiali	28.061.928	28.158.150
120	Attività immateriali	129.900	106.716
130	Attività fiscali	8.625.310	10.264.502
	a) correnti	686.939	1.686.432
	b) anticipate	7.938.371	8.578.070
	di cui alla Legge 214/2011	6.557.297	7.160.269
150	Altre Attività	12.692.749	10.238.345
	Totale dell'attivo	1.311.792.839	1.393.557.991

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2017	31-12-2016
10	Debiti verso banche	182.725.399	281.619.079
20	Debiti verso clientela	789.661.162	746.061.775
30	Titoli in circolazione	222.113.102	252.439.752
40	Passività finanziarie di negoziazione	127.625	183.297
60	Derivati di copertura	1.358.913	1.763.102
80	Passività fiscali	2.359.714	2.426.803
	b) differite	2.359.714	2.426.803
100	Altre passività	22.665.448	20.558.272
110	Trattamento di fine rapporto del personale	3.839.017	4.183.628
120	Fondi per rischi ed oneri	3.755.205	3.482.038
	a) quiescenza e obblighi simili	862.694	914.826
	b) altri fondi	2.892.511	2.567.212
130	Riserve da valutazione	1.544.644	1.730.598
160	Riserve	44.821.949	42.817.035
180	Capitale	33.085.179	33.085.179
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.735.482	3.207.433
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.311.792.839	1.393.557.991

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci	31-12-2017	31-12-2016
10 Interessi attivi e proventi assimilati	24.375.325	27.361.348
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(4.801.508)	(7.164.316)
30 Margine di interesse	19.573.817	20.197.032
40 Commissioni attive	11.129.515	10.330.798
50 Commissioni passive	(916.300)	(846.349)
60 Commissioni nette	10.213.215	9.484.449
70 Dividendi e proventi simili	261.390	277.380
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	270.904	236.570
90 Risultato netto dell'attività di copertura	(33.193)	(13.388)
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.462.031	3.619.434
a) crediti	(337.372)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.012.831	3.550.259
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.728.995	
d) passività finanziarie	57.577	69.175
120 Margine di intermediazione	35.748.164	33.801.477
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.920.435)	(6.351.027)
a) crediti	(7.674.514)	(6.164.483)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(228.076)	(178.340)
d) altre operazioni finanziarie	(17.845)	(8.204)
140 Risultato netto della gestione finanziaria	27.827.729	27.450.450
150 Spese amministrative	(24.504.019)	(25.745.340)
a) spese per il personale	(13.567.370)	(13.308.697)
b) altre spese amministrative	(10.936.649)	(12.436.643)
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(162.953)	165.925
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(905.623)	(918.599)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(39.877)	(36.311)
190 Altri oneri/proventi di gestione	3.262.761	3.892.778
200 Costi operativi	(22.349.711)	(22.641.547)
240 Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(67.594)	1.290
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.410.424	4.810.193
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.674.942)	(1.602.760)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.735.482	3.207.433
290 Utile (Perdita) d'esercizio	3.735.482	3.207.433

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -**Prospetto della redditività complessiva**

Voci	31-12-2017	31-12-2016
10 Utile (Perdita) d'esercizio	3.735.482	3.207.433
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40 Piani a benefici definiti	8.910	(126.271)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100 Attività finanziarie disponibili per la vendita	(194.864)	(2.676.124)
130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(185.954)	(2.802.395)
140 Redditività complessiva (voce 10+130)	3.549.528	405.038

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 31-12-2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2017

	31-12-2017	Patrimonio netto al	Redditività complessiva esercizio 31-12-2017		Variazione dell'esercizio	Patrimonio netto al
			Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni		
Capitale	33.085.179	33.085.179				33.085.179
a) azioni ordinarie	33.085.179	33.085.179				33.085.179
b) altre azioni						
Sovraprezz di emissione						
Riserve	42.817.036	42.817.036	2.004.914			44.821.950
a) di utili	32.876.980	32.876.980	2.004.914			34.881.894
b) altre	9.940.056	9.940.056				9.940.056
Riserve da valutazione	1.730.597	1.730.597				(185.954)
Strumenti di capitale						
Azioni proprie						
Utile (Perdita) di esercizio	3.207.433	3.207.433	(2.004.914)	(1.202.519)		3.735.482
Patrimonio netto	80.840.245	80.840.245		(1.202.519)		3.549.528
Esistenze al 31-12-2016						83.187.254
Modifica saldi apertura						
Esistenze al 01.01.2017						

Per quanto attiene all'utile d'esercizio si rimanda alla Deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

	31-12-2016	Patrimonio netto al	Reddittività complessiva esercizio 31-12-2016		Variazione dell'esercizio	Patrimonio netto al
			Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni		
Capitale	33.085.179	33.085.179				33.085.179
a) azioni ordinarie	33.085.179	33.085.179				33.085.179
b) altre azioni						
Sovraprezz di emissione						
Riserve	41.480.355	41.480.355	1.336.681			42.817.036
a) di utili	31.540.299	31.540.299	1.336.681			32.876.980
b) altre	9.940.056	9.940.056				9.940.056
Riserve da valutazione	4.532.992	4.532.992				(2.802.395) 1.730.597
Strumenti di capitale						
Azioni proprie						
Utile (Perdita) di esercizio	2.354.687	2.354.687	(1.336.681)	(1.018.006)		3.207.433 3.207.433
Patrimonio netto	81.453.213	81.453.213		(1.018.006)		405.038 80.840.245
Esistenze al 31-12-2015						

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2017	31-12-2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	22.238.017	19.857.598
- risultato d'esercizio (+/-)	3.735.482	3.207.433
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(12.797)	27.595
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(407.819)	(150.371)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.788.718	7.647.685
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	945.000	954.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.451.736	1.127.893
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	6.737.697	7.043.363
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	11.627.145	101.783.641
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.828.168	7.404
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(40.043.059)	141.775.482
- crediti verso banche: a vista	40.473.865	(24.465.080)
- crediti verso banche: altri crediti	8.890.635	(23.829.403)
- crediti verso clientela	1.164.742	7.286.855
- altre attività	(1.687.206)	1.008.383
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(88.975.174)	(29.143.107)
- debiti verso banche: a vista	(1.638.746)	(92.953)
- debiti verso banche: altri debiti	(97.254.934)	35.342.523
- debiti verso clientela	43.599.387	(5.295.769)
- titoli in circolazione	(31.435.634)	(51.014.437)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(2.245.247)	(8.082.471)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(55.110.012)	92.498.132
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	51.461.048	8.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	51.417.048	
- vendite di attività materiali	44.000	
- vendite di attività immateriali		8.000
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	24.365.605	21.320.390
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	23.449.605	20.689.390
- acquisti di attività materiali	853.000	592.000

- acquisti di attività immateriali	63.000	39.000
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	27.095.443	(21.312.390)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.202.519)	(1.018.006)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.202.519)	(1.018.006)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(29.217.088)	70.167.736

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2017	31-12-2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	110.441.747	40.274.011
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(29.217.088)	70.167.736
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	81.224.659	110.441.747

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Il bilancio per l'esercizio chiuso al 31.12.2017 della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (International accounting standards/international financial reporting standards) emanati dallo IASB (International standard board) ed omologati dalla Commissione Europea e attualmente in vigore.

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A decorrere dall'esercizio 2006, ai sensi del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, la Banca redige il bilancio annuale in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (*International Accounting Standards/International Financial Reporting Standard*) emanati dallo IASB (*International Accounting Standards Board*) ed omologati dalla Commissione Europea e attualmente in vigore.

Secondo quanto previsto dallo IAS 1 al § 16, si attesta che il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2017 della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. è conforme a tutti i principi contabili internazionali IAS/IFRS, inclusi i documenti interpretativi IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*) e SIC (*Standing Interpretations Committee*), in vigore alla data di approvazione del bilancio così come omologati fino al 31 dicembre 2017 dai Regolamenti dell'Unione Europea pubblicati sulla pertinente G.U.

Specifico elenco è incluso tra gli allegati del bilancio.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", emanato dallo IASB, nonché alle Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emessi dallo IASB o dall'IFRIC seppure non omologati dalla Commissione Europea.

Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dalla Banca d'Italia (Circolare n. 262 del 22/12/2005 e successivi aggiornamenti), dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La predisposizione del bilancio, ed in particolare degli schemi del bilancio stesso e della Nota integrativa, è avvenuta nel rispetto delle disposizioni inerenti la compilazione e la redazione impartite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e tramite i successivi aggiornamenti.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla presente Nota integrativa ed è corredata dalla Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi relativi allo Stato patrimoniale ed al Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro mentre la Nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi del bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

La Nota integrativa presenta il dettaglio delle voci di bilancio e fornisce l'illustrazione dei singoli aspetti della gestione aziendale anche a mezzo di note di commento; oltre a contenere le informazioni specificamente previste dalle menzionate norme, dal Codice Civile come emendato in materia di bilancio dal D. Lgs. n. 6 del 17 gennaio 2003 di riforma del diritto societario e da altre Leggi, essa riporta tutte le informazioni complementari ritenute rilevanti o significative per la comprensione dei prospetti di bilancio, ancorché non espressamente prescritte dalla normativa o richieste da disposizioni di Legge.

La redazione del bilancio è avvenuta nella prospettiva della continuità aziendale e facendo particolare riferimento ai Principi generali riportati nel seguito:

- Principio della competenza economica;
- Principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- Principio della verità, della correttezza, della completezza e dell'attendibilità nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro;
- Principio del divieto di compensazione di partite salvo quando espressamente consentito;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, talchè le attività o i ricavi non rechino sovrastime e le passività o i costi non appaiano sottostimati;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.
- Principio della neutralità dell'informazione.

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Il bilancio dell'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, economica e corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente sezione sono richiamati i seguenti eventi:

- i fatti eventualmente intervenuti nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione ed autorizzazione alla pubblicazione, che abbiano reso necessaria la contabilizzazione di una rettifica delle attività e passività già esposte nel bilancio;
- i fatti rilevanti che possono costituire oggetto di informazione aggiuntiva rispetto a quella già fornita.

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione non si sono verificati fatti di rilievo che non comportino rettifiche ai valori di bilancio tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della banca, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa.

Non si rilevano circostanze particolari che possano influire sulle prospettive della continuità aziendale.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione contabile

Sulla base dell'incarico di revisione legale dei conti conferito dall'assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010, per il periodo 2010 - 2018 il bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa S.p.A.(già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.).

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinate le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto. Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, non ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II.

IFRS 9 - STRUMENTI FINANZIARI

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di

classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, il processo in argomento è stato indirizzato a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di “classificazione e misurazione”, “impairment”, “hedge accounting”), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un’adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche “FVOCI”);
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche “FVTPL”).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l’associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l’aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l’analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche “SPPI test”).

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all’evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell’impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nella voce dell’attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche o da altri enti finanziari, e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “AFS”).

I titoli di debito del portafoglio sono detenuti dalla Banca con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, “HTC” detenuto per incassare flussi di cassa

contrattuali e HTCS che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcune distinzioni che caratterizzano, anche in chiave prospettica, più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l’esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all’attribuzione di un modello di business “HTC” o “HTCS”.

I titoli di capitale del portafoglio di negoziazione vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di *business* “Other”. La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all’SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l’analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l’esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti “eletti” ai business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall’IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, rappresentativi di quote di partecipazioni non rilevanti, sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’impairment.

Impairment

Con riferimento all’impairment delle attività finanziarie, l’IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa (“Expected Credit Loss” - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva (“Incurred Loss”) disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o “bucket”) disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività

finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;

- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati “impaired” in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio “relativo” che costituisce il principale driver sottostante all’allocazione dell’attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;

- l’eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;

- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l’evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l’esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l’iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l’esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all’”investment grade”;
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;

- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (eventualmente con l'eccezione di alcune posizioni “large corporate”, per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelli - pur trascurabili - legati all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili forward looking nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei collaterali in caso di realizzo, tassi di re-default, ...).

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti forward looking alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati due distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la low credit risk exemption.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia “first in first out”, ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione “opt-out” in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio contabile sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Gli effetti quantitativi, stimati in via preliminare, ammontano in sede di prima applicazione, con riferimento all'adozione delle regole di “impairment” a circa 11,8 milioni di euro (8,3 al netto dell'effetto fiscale), a cui corrisponderebbe una stima di impatto sul CET1 ratio “fully loaded” nell'ordine di 118 bp.

Tenuto conto della volontà della Banca di adottare il regime transitorio previsto dal regolamento UE 2017/2395, che consente la diluizione in 5 anni degli impatti sui fondi propri derivanti dalla transazione all'IFRS 9, si giunge ad un effetto complessivo derivante dall'entrata in vigore dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio per il 2018 che può essere in prima approssimazione stimato nell'ordine di 6 bp.

IFRS 15 "RICAVI GENERATI DAI CONTRATTI CON LA CLIENTELA"

Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2016/1905, verrà applicato a partire dal 1° gennaio 2018. L'IFRS 15 introduce nuove modalità di rilevazione in conto economico dei ricavi derivanti dai contratti di vendita di beni o servizi con i clienti, ed in particolare prevede un modello contabile a "5 fasi":

- 1) identificazione del contratto con il cliente;
- 2) identificazione delle obbligazioni di fare ("performance obligations");
- 3) determinazione del prezzo dell'operazione;
- 4) allocazione del prezzo della transazione alle "performance obligations" del contratto;
- 5) rilevazione del ricavo quando l'entità soddisfa la "performance obligation".

Il principio fornisce inoltre specifiche linee guida per la contabilizzazione dei costi incrementali sostenuti per l'ottenimento o per l'adempimento di un contratto, prevedendo che la Banca debba rilevarli come attività, al verificarsi di specifiche condizioni (es. se ne prevede il recupero in futuro). Infine, il principio fornisce altre linee guida sull'applicazione dei requisiti generali del modello a particolari elementi, quali per esempio corrispettivi variabili, vendite con diritto di reso, relazione tra agente e principale obbligato, concessione di licenze.

L'applicazione del nuovo principio determina la necessità di un'attenta valutazione degli impatti in termini di metodologie contabili, di business e dei possibili effetti sui sistemi e sui processi sottostanti. Dalle analisi condotte non emergono impatti significativi associati all'introduzione del nuovo principio contabile.

IFRS 16 "LEASES"

Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2017/1986, verrà applicato a partire dal 1° gennaio 2019.

Il principio prevede una nuova definizione di "Leasing" basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione e un nuovo modello contabile per il Locatario: iscrizione in bilancio di una attività immateriale per il "diritto d'uso" in contropartita al debito per canoni futuri.

La Banca prevede di avviare nel corso del secondo semestre del 2018 un'attività di valutazione degli impatti qualitativi e quantitativi derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile, in termini di metodologie contabili, di business e dei possibili effetti sui sistemi e sui processi operativi della Banca.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri d'iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento per quanto concerne i titoli di debito, quelli di capitale e gli O.I.C.R. ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati; gli utili e le perdite rilevati fra la data di contrattazione e quella di regolamento trovano evidenza al conto economico.

La rilevazione iniziale delle attività della specie nello stato patrimoniale avviene al *fair value*, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato.

I costi o proventi di transazione sono imputati direttamente al conto economico.

(b) criteri di classificazione

Nella categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono compresi i titoli di debito, i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. destinati alla normale attività di compravendita o di tesoreria, potenzialmente suscettibili di generare profitti nel breve termine, nonché i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura; i derivati sono inclusi nella voce se il *fair value* è positivo e nell'ambito delle passività finanziarie di negoziazione se esso è negativo.

(c) criteri di valutazione

Le attività incluse nella categoria vengono successivamente valutate in base alla variazione del *fair value* e in contropartita gli effetti vengono rilevati nell'ambito del conto economico.

Circa le modalità di determinazione del *fair value* si rimanda al punto 17 - Altre informazioni: Modalità di determinazione del *fair value*.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono contabilizzati, per competenza, al conto economico voce "Interessi attivi e proventi assimilati"; i dividendi sono a loro volta appostati alla voce "Dividendi e proventi simili" del conto economico nell'esercizio in cui sorge il diritto alla percezione.

Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* sono rilevati alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Alla stessa voce sono imputati i differenziali e i margini dei contratti derivati.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento; gli utili e le perdite rilevati fra la data di contrattazione e quella di regolamento vengono imputati al patrimonio netto.

La rilevazione iniziale delle attività della specie nello stato patrimoniale avviene al loro *fair value*, che generalmente corrisponde al corrispettivo di acquisizione implementato dei costi e proventi di transazione inerenti, direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione o dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value alla data della riclassificazione.

(b) criteri di classificazione

Nella categoria sono ricondotte le attività finanziarie che non costituiscono strumenti derivati, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o valutate al *fair value* ovvero fra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza o fra i crediti.

Nell'ambito della voce trovano inoltre allocazione i possessi azionari di minoranza non qualificabili come attività di negoziazione e non costituenti partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

(c) criteri di valutazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono successivamente valutate al *fair value*; fanno eccezione gli strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui *fair value* non può essere rilevato in modo attendibile o verificabile, che sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Circa le modalità di determinazione del *fair value* si rimanda al punto 17 - Altre informazioni: Modalità di determinazione del *fair value*.

Ad ogni valutazione di bilancio, annuale o infrannuale, le attività sono sottoposte a "impairment test", consistente nella verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Le perdite di valore da impairment sono rappresentate dalla differenza tra il valore contabile delle attività (costo/costo ammortizzato) e il loro valore recuperabile, corrispondente al valore attuale dei flussi finanziari stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, appostati al conto economico per competenza alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati", sono calcolati applicando il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso.

I dividendi sono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" del conto economico nell'esercizio in cui sorge il diritto a ricevere il pagamento.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* dei titoli, con esclusione degli utili/perdite in cambi su strumenti monetari, registrati al conto economico, vengono imputate al patrimonio, al netto dell'imposizione fiscale, nella specifica "Riserva AFS" facente parte delle Riserve da valutazione e tale allocazione permane fino a che le attività finanziarie non vengono vendute o sottoposte a impairment con conseguente perdita di valore.

All'atto della vendita o della rilevazione della perdita di valore gli effetti della valutazione cumulati nella citata riserva sono imputati al conto economico, rispettivamente alle voci "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Se in un periodo successivo avviene la rimozione dei motivi che hanno determinato l'iscrizione delle rettifiche di valore, vengono effettuate riprese di valore imputate al conto economico qualora si tratti di titoli di debito o alla specifica riserva del patrimonio netto in caso di titoli di capitale; l'ammontare delle riprese imputate al conto economico non può in ogni caso eccedere il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza delle rettifiche in precedenza rilevate.

Le riprese di valore relative a titoli di capitale non quotati e valutati al costo non possono trovare riconoscimento in bilancio.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale delle attività della specie nello stato patrimoniale avviene al loro *fair value*, che generalmente corrisponde al corrispettivo di acquisizione implementato dei costi e proventi di transazione inerenti, direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione il *fair value* alla data di riclassificazione sarebbe assunto come costo ammortizzato.

(b) criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati in mercati attivi con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

(c) criteri di valutazione

Le attività finanziarie detenute fino alla scadenza vengono successivamente valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Ad ogni valutazione di bilancio, annuale o infrannuale, le attività sono sottoposte a "impairment test", consistente nella verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Le perdite di valore da impairment sono rappresentate dalla differenza tra il valore contabile delle attività (costo/costo ammortizzato) e il loro valore recuperabile, corrispondente al valore attuale dei flussi finanziari stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, appostati al conto economico per competenza alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati", sono calcolati applicando il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso.

All'atto della vendita gli utili o perdite realizzati sono imputati al conto economico.

L'importo delle rettifiche di valore da impairment è rilevato a conto economico; se in un periodo successivo vengono meno i motivi che hanno determinato l'iscrizione delle rettifiche di valore, vengono effettuate riprese di valore imputate al conto economico; l'ammontare delle riprese imputate al conto economico non può in ogni caso eccedere il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza delle rettifiche in precedenza rilevate.

4 - Crediti

(a) criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti sono inizialmente iscritti alla voce alla data di erogazione e non possono essere oggetto di trasferimento ad altri portafogli in epoca successiva. La rilevazione avviene al *fair value* dello strumento finanziario che corrisponde, di norma, all'importo erogato ed è comprensivo, per i crediti oltre il breve termine, dei costi/proventi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine ancorché liquidati in un momento successivo all'erogazione.

Non vengono ricompresi i costi che, pur presentando le caratteristiche citate, vengono rimborsati dal debitore o sono suscettibili di inquadramento nell'ambito dei normali costi di carattere amministrativo.

Gli interessi vengono calcolati secondo il tasso di interesse effettivo.

Qualora il valore di iscrizione del credito risulti inferiore al suo *fair value* per effetto dell'applicazione di un tasso inferiore a quello di mercato o a quello praticato normalmente per operazioni che presentino caratteristiche simili, l'appostazione iniziale avviene ad un importo che corrisponde all'attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso di mercato e la differenza rispetto all'importo erogato viene imputata al conto economico.

Le operazioni di pronti contro termine sono rilevate in bilancio come operazioni di raccolta o di impiego: quelle che hanno per oggetto una vendita a pronti ed un riacquisto a termine sono rilevate come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre quelle relative ad un acquisto a pronti ed una rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo versato a pronti.

Nella voce crediti sono altresì rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

(b) criteri di classificazione

Nel portafoglio crediti sono comprese tutte le forme tecniche relative a crediti e finanziamenti per cassa alla clientela e a banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in mercati attivi e non sono stati inizialmente designati quali "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

(c) criteri di valutazione

Le valutazioni successive all'iscrizione iniziale avvengono al costo ammortizzato mediante utilizzo del metodo del tasso di interesse effettivo, tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale e interessi all'importo erogato comprensivo dei costi/ricavi di transazione.

La citata modalità di contabilizzazione consente di distribuire l'effetto economico reddituale lungo la vita residua attesa del credito o finanziamento.

Il costo ammortizzato corrisponde al valore iniziale, decurtato da eventuali rimborsi in linea capitale, diminuito o aumentato da eventuali rettifiche o riprese di valore e ridotto dell'ammortamento della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile alla scadenza.

Ai crediti a revoca e a quelli a breve termine (dodici mesi) non viene applicato il metodo del costo ammortizzato in considerazione del fatto che l'effetto temporale dell'attualizzazione sarebbe trascurabile e che pertanto la valorizzazione al costo ammortizzato risulterebbe pressoché simile a quella effettuata al costo storico.

Il valore di bilancio annuale dei crediti viene assoggettato alla verifica della sussistenza di oggettive perdite di valore, impairment test, da cui può derivare una diminuzione del loro valore di presumibile realizzo.

La verifica si fonda sulla valutazione di elementi quali l'esistenza di significative difficoltà finanziarie cui consegua il mancato pagamento di interessi o di capitale da parte del debitore, il peggioramento delle sue condizioni economiche in modo tale da incidere sui flussi finanziari, la probabilità di apertura di procedure concorsuali, il declassamento del suo merito creditizio quando si accompagni ad altre notizie negative sulla sua situazione finanziaria, il deterioramento della situazione di singoli settori di attività economica.

Per i crediti non performing classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti) viene generato un piano di impairment mediante un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (valutazione analitica con metodo collettivo) ed attribuzione analitica per ogni posizione

I crediti di più significativo ammontare, anche se non classificati nell'ambito delle categorie menzionate, in sede di bilancio sono comunque sottoposti ad una ulteriore valutazione analitica finalizzata ad individuare l'esistenza di eventuali evidenze obiettive di perdita di valore durevole.

La Banca, oltre a fare riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, si avvale di disposizioni interne che stabiliscono le modalità di classificazione dei crediti nelle citate categorie.

Le modalità con cui pervenire alla determinazione delle perdite di valore sui singoli crediti, che tengono conto delle garanzie in essere, trovano fondamento nell'attualizzazione del valore recuperabile, espresso dai flussi finanziari attesi per interessi e capitale e dal confronto con il costo ammortizzato.

Nella valutazione analitica dei crediti vengono adottati parametri di calcolo che prevedono l'effettuazione di previsioni di recupero da parte delle pertinenti funzioni aziendali, anche sulla base di metodologie storico statistiche, la determinazione dei tempi attesi di recupero stimati con modalità storico statistiche e, circa il tasso di attualizzazione, l'utilizzo del tasso di interesse effettivo.

Vengono sottoposti a valutazione collettiva tutti i crediti verso la clientela per i quali il processo di valutazione analitica non ha condotto all'individuazione di evidenze oggettive di perdita di valore.

Il modello valutativo si basa sulla segmentazione dei crediti per categorie omogenee di attività economica, cui vengono applicate percentuali di rischiosità e di perdita latente desunte da serie storiche fondate sull'osservazione del passaggio tra i crediti scaduti e sconfinanti, ad inadempienza probabile o sofferenza per ciascuna categoria e dell'entità delle eventuali perdite subite.

Modalità analoghe sono utilizzate per la determinazione delle svalutazioni collettive a fronte delle garanzie rilasciate.

d) criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio solo quando si verifica il trasferimento all'acquirente dei rischi e benefici e non si mantiene alcun controllo sugli stessi ovvero quando, a seguito del completamento di tutte le procedure di recupero, i crediti vengono considerati definitivamente irrecuperabili.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sui crediti appostati al conto economico sono calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo al fine di ripartire i costi/proventi di transazione lungo la vita attesa residua dei crediti stessi.

Le rettifiche e le riprese di valore (le riprese di valore non possono eccedere il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche) derivanti dalle valutazioni analitiche e collettive vengono rilevate alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti" del conto economico in contropartita alla costituzione contabile di appositi fondi di svalutazione rettificativi dell'attivo e gli utili o perdite da cessione, tenuto conto dei fondi citati, sono registrati alla voce "Utili/permute da cessione o riacquisto di crediti" del conto economico.

Modalità analoghe sono utilizzate per la rilevazione al conto economico degli effetti delle svalutazioni collettive a fronte delle garanzie rilasciate in contropartita all'appostazione tra le "Altre passività" dello stato patrimoniale.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento e gli utili e le perdite rilevati fra la data di contrattazione e quella di regolamento vengono imputati al conto economico.

La rilevazione nello stato patrimoniale avviene al *fair value*, che generalmente corrisponde al corrispettivo pagato.

I costi o proventi di transazione trovano diretta allocazione al conto economico.

(b) criteri di classificazione

I principi contabili omologati dalla Commissione Europea in relazione alla "Fair value option" consentono di classificare nella categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con contropartita al conto economico qualsiasi strumento finanziario così definito al momento dell'acquisizione, a prescindere dalle finalità attribuibili alla detenzione.

La Banca ha scelto di classificare in tale categoria soltanto titoli di debito con derivati incorporati.

(c) criteri di valutazione

Le attività incluse nella categoria vengono successivamente valutate in base alla variazione del *fair value* e in contropartita gli effetti vengono rilevati nell'ambito del conto economico.

Circa le modalità di determinazione del fair value si rimanda al punto 17 - Altre informazioni: Modalità di determinazione del fair value.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono contabilizzati per competenza alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico.

Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione al *fair value* sono rilevati alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca non ha finora utilizzato strumenti finanziari di copertura della variabilità dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e pertanto i criteri di cui in appresso si riferiscono esclusivamente alla copertura delle esposizioni alla variazione di *fair value* (*fair value hedge*).

La Banca non ha in essere alla data di riferimento del bilancio operazioni di copertura generica.

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale alla voce degli strumenti finanziari di copertura avviene alla data di sottoscrizione e la rilevazione nello stato patrimoniale, alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo o del passivo, avviene a seconda del segno positivo o negativo del *fair value*.

(b) criteri di classificazione

In conseguenza delle politiche finanziarie adottate, la Banca utilizza i contratti derivati di copertura per gestire il rischio di tasso di determinate attività e passività neutralizzando in tal modo le perdite potenziali con gli utili rivenienti dagli strumenti di copertura.

In particolare sono attuate coperture delle esposizioni alla variazione di *fair value* di alcune attività e di passività a tasso fisso.

I legami di copertura vengono attivati dalle funzioni preposte mediante formale documentazione della relazione fra gli strumenti di copertura e gli elementi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura.

Il controllo dell'efficacia della copertura viene effettuato sia all'atto della sua attivazione sia periodicamente durante la vita della stessa e comunque ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale.

Tale controllo avviene mediante test prospettici, volti a giustificare l'applicazione prospettica *del hedge accounting* dimostrando che la copertura si dimostra altamente efficace nel compensare i cambiamenti

di *fair value* anche per il futuro, e tramite test retrospettivi, volti a misurare di quanto i risultati effettivi avvenuti nel tempo si siano discostati dalla copertura perfetta.

Una copertura si assume altamente efficace se, sin dall'inizio e durante la sua vita, le variazioni attese ed effettive del *fair value* del derivato di copertura compensano quasi totalmente quelle del *fair value* dell'elemento coperto attribuibili al rischio di tasso coperto, restando il rapporto fra le variazioni di *fair value* all'interno dell' intervallo 80-125%.

I legami di copertura cessano e la contabilizzazione delle operazioni della specie viene interrotta al verificarsi dei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato, presenta situazioni di impairment;
- l'entità revoca la copertura;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga effettuata.

Qualora dal test di efficacia venga ad evidenziarsi una insufficiente relazione di copertura lo strumento derivato di copertura viene riclassificato nel portafoglio di negoziazione.

(c) criteri di valutazione

Le valutazioni successive dei derivati di copertura avvengono al *fair value*.

La determinazione di tale valore avviene in base ai prezzi correnti desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati.

Il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi è rappresentato dalle quotazioni di chiusura dei mercati; per gli strumenti non quotati in mercati attivi esso corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, determinato tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti oggetto di valutazione.

(d) criteri di cancellazione

Le relazioni di copertura dei rischi cessano di produrre effetti contabili quando giungono a scadenza, quando viene decisa la loro chiusura anticipata o la loro revoca oppure quando non soddisfano più i requisiti per l'efficacia.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

In relazione alle coperture di *fair value*, le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalle variazioni di valore degli strumenti di copertura e degli elementi coperti - per la parte connessa al rischio coperto ed in caso di coperture efficaci - sono rilevate alla voce "Risultato netto dell'attività di copertura" del conto economico.

La differenza tra le variazioni di valore, corrispondente all'impatto sul conto economico, rappresenta il diverso grado di copertura pur nel rispetto dell'intervallo di efficacia.

I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati".

Qualora i criteri per la contabilizzazione come tale della copertura non vengano più soddisfatti, in ipotesi diverse dal realizzo dell'elemento coperto, la cui valutazione passa al costo ammortizzato, la differenza

tra il valore di bilancio dell'elemento coperto all'atto di cessazione della copertura e quello che sarebbe stato se la copertura non fosse mai stata attivata, viene ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dello strumento coperto in base alla tecnica del costo ammortizzato. Ciò qualora si tratti di strumenti finanziari fruttiferi di interessi in quanto, in caso contrario, la differenza viene imputata al conto economico in unica soluzione.

Analogamente, la quota del *fair value* non ammortizzata trova totale appostazione al conto economico nel caso in cui l'elemento coperto venga ceduto o cancellato.

7 - Partecipazioni

La Banca non detiene interessenze partecipative in relazione alle quali possano configurarsi situazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

I possessori azionari destinati al trading trovano evidenza alla voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le partecipazioni di minoranza alla voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita", il cui trattamento contabile è stato in precedenza illustrato.

8 - Attività materiali

(a) criteri di iscrizione

Inizialmente le attività materiali vengono contabilizzate al costo: nella nozione di costo rientrano, oltre al prezzo di acquisizione, tutti gli oneri accessori direttamente correlati e imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria vengono attribuite al valore contabile del bene o contabilizzate quali attività separate soltanto qualora dall'utilizzo del cespote derivi un incremento dei benefici economici futuri; le altre spese, anche relative alla manutenzione ordinaria e al funzionamento del bene, vengono rilevate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

(b) criteri di classificazione

Alla voce vengono ricondotti i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi, le macchine e attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Vengono definite attività strumentali quelle possedute e utilizzate dalla Banca per la produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi.

Vengono definiti investimenti immobiliari quelli detenuti per ritrarne, alternativamente o congiuntamente, canoni di locazione o l'apprezzamento del capitale investito.

(c) criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale avvengono al costo al netto degli eventuali ammortamenti e delle svalutazioni a fronte di perdite durevoli di valore.

Con riferimento alla fattispecie degli immobili "terra-cielo", ai fini contabili si determina la separazione dei terreni dai fabbricati.

I terreni, in virtù della loro vita utile illimitata, non vengono sottoposti al processo di ammortamento; così pure non si procede all'ammortamento dei beni mobili artistici in considerazione del fatto che la

vita utile di un'opera d'arte non è suscettibile di stima e che il valore del bene, di norma, tende ad apprezzarsi con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento sistematico per quote annuali, riferite a classi di attività omogenee anche sotto il profilo temporale, viene determinato in relazione alla residua possibilità di utilizzazione dei singoli cespiti; nel primo esercizio l'ammortamento è commisurato al periodo di effettivo utilizzo del bene.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in conseguenza di una modifica delle stime iniziali di vita utile si procede anche alla variazione della quota di ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se sussistono indicazioni dimostranti con evidenza che il valore di un'attività possa aver subito una perdita durevole, questa viene sottoposta ad impairment test effettuando il confronto fra il valore di bilancio e quello del suo valore di recupero; tale valore è definito in misura pari al maggiore tra il presumibile valore realizzabile tramite l'alienazione del cespito al netto degli eventuali costi di vendita (*fair value*) ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei futuri flussi di cassa originati dal bene.

(d) criteri di cancellazione

Le attività della specie sono cancellate contabilmente all'atto della dismissione ovvero quando vengono permanentemente ritirate dall'uso e dalla loro dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, calcolati "pro rata temporis", e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni originate da perdite durature di valore vengono rilevate al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono imputate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili o perdite da alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

9 - Attività immateriali

(a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, implementato degli eventuali oneri accessori sostenuti anche per predisporne l'utilizzo.

Eventuali spese successive vengono capitalizzate soltanto se aumentano il valore dell'attività o i benefici economici attesi.

(b) criteri di classificazione

Le attività immateriali sono definite come tali se sono identificabili, se trovano origine in diritti legali o contrattuali da cui ne deriva il controllo, se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo delle stesse può essere determinato attendibilmente; in caso contrario il costo delle attività immateriali è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui viene sostenuto.

Alla voce trovano pertanto apposizione attività ad utilizzazione pluriennale intangibili, non monetarie.

(c) criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali vengono valutate al costo ridotto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore.

L'ammortamento viene determinato sistematicamente in quote costanti sulla base della vita utile stimata dell'attività.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, qualora si manifestino evidenti perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività; l'entità della perdita è data dalla differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione di un'immobilizzazione immateriale dallo stato patrimoniale avviene al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti periodici sia le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Utili o perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

(a/b) criteri di iscrizione e classificazione

Nella voce trovano rappresentazione le attività non correnti o i gruppi di attività per i quali è stato avviato un processo di dismissione o la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) criteri di valutazione

Le attività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di cessione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi e gli oneri, al netto dell'effetto fiscale, riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione sono esposti nel conto economico in voce separata.

11 - Fiscalità corrente e differita

(a/b) criteri di iscrizione e di classificazione

Le imposte sul reddito, originate dal complesso della fiscalità corrente e differita concernente il reddito dell'esercizio, trovano appostazione per competenza tra i costi in correlazione alla rilevazione delle componenti reddituali da cui traggono origine.

La fiscalità corrente trova rappresentazione nel saldo netto delle Attività e Passività fiscali correnti, il

cui ammontare viene compensato quando sussiste il diritto legale alla compensazione e quando esse si riferiscono alle stesse imposte sul reddito.

Le Passività fiscali correnti sono determinate sulla base di una previsione prudenziale del carico fiscale derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria; nelle Attività fiscali correnti risultano gli acconti versati e le eventuali ritenute di acconto subite che non hanno trovato compensazione con il pertinente debito di imposta nonché i crediti rilevati in precedenti periodi d'imposta e di cui si è chiesto il rimborso ovvero la compensazione.

(c) criteri di valutazione

In applicazione del *"balance sheet liability method"* la fiscalità differita misura l'effetto fiscale relativo alle differenze temporanee tra il valore contabile e quello fiscale di attività o passività iscritte in bilancio; dalle differenze temporanee imponibili derivano Passività fiscali differite in misura pari alle imposte sul reddito che si renderanno dovute nei futuri esercizi, mentre alle differenze temporanee deducibili conseguono Attività fiscali anticipate corrispondenti alle imposte sul reddito recuperabili nei prossimi periodi d'imposta.

La rilevazione della fiscalità differita avviene sulla base delle vigenti aliquote d'imposta applicate alle differenze temporanee imponibili e, subordinatamente alla probabilità del recupero, da verificarsi anche in relazione alla capienza dei prevedibili redditi imponibili futuri, alle differenze temporanee deducibili.

Sulle riserve in sospensione d'imposta tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione non viene rilevata fiscalità differita in quanto non si ritiene che possano verificarsi i presupposti per la loro tassazione in un prevedibile futuro.

Le Attività e le Passività fiscali iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate nello stato patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono oggetto di valutazione ad ogni scadenza di bilancio annuale o infrannuale al fine di tenere conto di modifiche normative o cambiamenti delle aliquote fiscali eventualmente intervenuti

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività e passività fiscali si realizza all'atto della definizione dell'importo dovuto sulla base della pertinente dichiarazione e del conseguente versamento per le imposte correnti e all'atto dell'"inversione" per la fiscalità anticipata e differita ovvero al venire meno dei presupposti di rilevazione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le Passività fiscali differite e le Attività fiscali anticipate trovano contropartita nelle voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" quando si riferiscono a componenti che hanno interessato il conto economico ovvero nel patrimonio netto, nelle specifiche riserve, quando sono riconducibili a fattispecie che hanno interessato direttamente il patrimonio, come nel caso delle rettifiche di *First Time Adoption* dei criteri IAS/IFRS ovvero della valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita AFS.

12 - Fondi per rischi ed oneri

I Fondi per rischi ed oneri sono rappresentativi di passività di ammontare o scadenza incerti che vengono iscritte in bilancio quando si verificano le seguenti condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale legale o implicita per effetto di un evento passato;
- è probabile che per l'adempimento dell'obbligazione si verifichi un esborso di risorse finanziarie;
- risulta possibile effettuare una stima attendibile dell'entità del probabile esborso futuro.

Nella voce sono compresi i seguenti fondi:

- a) - Fondo di quiescenza e obblighi simili.

Esso è classificato come fondo di previdenza interno, rientra nella categoria dei fondi a prestazioni definite e comprende gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico originato dalle prestazioni di previdenza complementare erogate al personale in quiescenza.

Le componenti del costo di un piano per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", sono riconducibili ai costi previdenziali (service cost), agli oneri per interessi passivi maturati sull'obbligazione (interest cost) ed ai profitti e perdite derivanti dalla valutazione attuariale della passività (actuarial gains & losses). Le prime due componenti trovano rappresentazione nelle spese per il personale mentre la terza è imputata, nell'esercizio in cui si verifica, tra le Riserve da valutazione del patrimonio netto. Tali profitti e perdite attuariali sono inoltre esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva.

- b) - Altri fondi.

Sono costituiti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, ivi comprese le azioni revocatorie, degli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela su attività di intermediazione finanziaria e di altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento degli oneri stimati venga a costituire un aspetto rilevante, si provvede a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura corrispondente al valore attuale degli esborsi che saranno presumibilmente necessari per estinguere le obbligazioni; il tasso di attualizzazione utilizzato è un tasso corrente di mercato al lordo delle imposte.

Qualora gli accantonamenti siano stati assoggettati ad attualizzazione, l'importo dei fondi appostati in bilancio aumenta in ciascun esercizio per riflettere il trascorrere del tempo. Il citato aumento viene rilevato in conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

In sede di redazione del bilancio o della situazione infranuale si procede ad un riesame dei fondi stanziati disponendo una loro eventuale rettifica al fine di stabilire la migliore stima corrente degli oneri coperti; l'ammontare degli accantonamenti effettuati viene stornato quando si riscontra che è improbabile l'utilizzo delle somme ivi destinate, atte a produrre benefici economici, per adempiere alle obbligazioni assunte.

Anche le somme destinate a fronteggiare l'erogazione dei premi ai dipendenti, al raggiungimento di determinate soglie di anzianità nel servizio contemplate dalla normativa aziendale, sono oggetto di rilevazione fra gli "Altri fondi". Gli stanziamenti della specie vengono disposti sulla scorta di una perizia redatta da un attuario indipendente in applicazione delle previsioni di cui allo IAS 19, e le relative componenti di costo e ricavo, compresi gli utili e le perdite attuariali, vengono iscritti in bilancio in contropartita al conto economico in ottemperanza a quanto previsto per gli "altri benefici a lungo termine per i dipendenti".

13 - Debiti e titoli in circolazione

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio delle passività rappresentate dai Debiti e Titoli in circolazione avviene in misura pari al loro *fair value*, che solitamente coincide con l'ammontare incassato o con il prezzo di emissione, rettificato degli eventuali oneri o proventi aggiuntivi direttamente imputabili alle singole operazioni di emissione o di provvista.

(b) criteri di classificazione

Alle voci Debiti verso banche e Debiti verso clientela vengono appostate tutte le forme tecniche di provvista sull'interbancario e nei confronti della clientela (depositi, conti correnti, finanziamenti, operazioni di pronti contro termine di raccolta con vendita a pronti e riacquisto a termine).

Nell'ambito dei Titoli in circolazione figurano le obbligazioni ed i certificati di deposito, al netto degli eventuali riacquisti.

(c) criteri di valutazione

I Debiti ed i Titoli in circolazione, ad esclusione delle forme tecniche a vista e a breve termine (fino a 12 mesi) che rimangono iscritte al valore incassato, sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In relazione alle obbligazioni a tasso fisso oggetto di copertura della variazione di *fair value* vengono effettuati, periodicamente e comunque ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, appositi test volti a giustificare l'applicazione *dell'hedge accounting* e a controllare che la copertura si mantenga altamente efficace.

(d) criteri di cancellazione

I Debiti ed i Titoli vengono cancellati dal bilancio all'atto di un eventuale riacquisto o quando risultano scaduti o estinti.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su tali strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati; la differenza tra il costo di riacquisto dei Titoli in circolazione ed il pertinente valore di carico viene imputata al conto economico. L'eventuale vendita successiva di titoli riacquistati già in circolazione non esplica effetti sul conto economico in quanto contabilmente rappresenta un nuovo collocamento cui consegue la modifica del costo medio di carico delle relative passività.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

(a) criteri di iscrizione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione già descritti con riferimento alle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) criteri di classificazione

Nell'ambito della voce trovano rappresentazione le valutazioni negative dei contratti derivati di

negoziante e le passività riferite agli scoperti tecnici su titoli.

(c) criteri di valutazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle passività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi l'obbligazione contrattuale ad erogare flussi finanziari di cassa o quando la cessione di tali passività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al *fair value* di alcuna passività finanziaria.

16 - Operazioni in valuta

(a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate, al momento della rilevazione iniziale, in euro applicando il tasso di cambio in vigore alla data delle operazioni.

(b) criteri di classificazione

Nella fattispecie rientrano tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

(c) criteri di valutazione

Le poste correnti in valuta sono convertite al tasso di cambio vigente alla chiusura del periodo.

Le operazioni a termine di negoziazione sono valutate sulla base del tasso di cambio a termine corrente alla data di bilancio per scadenze temporali corrispondenti a quelle dei contratti stessi, il risultato della valutazione è imputato al conto economico nell'ambito del Risultato netto dell'attività di negoziazione.

Le poste non correnti non oggetto di copertura dal rischio di cambio e non valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio storico vigente alla data della prima rilevazione.

(d) criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio derivanti dal realizzo ovvero dalla valorizzazione al cambio di fine periodo di elementi monetari sono imputate al conto economico.

17 - Altre informazioni

Altre Attività

Alla voce sono apposte partite residuali, non allocabili nelle voci specifiche previste dagli schemi dello stato patrimoniale, tra cui i ratei e i risconti che misurano quote di costi e ricavi nel rispetto del principio della competenza economica. Nella voce figurano, tra il resto, le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce Attività fiscali e le rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza nonché le spese per migliorie su beni di terzi rappresentative dei costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà; detti costi vengono ammortizzati in funzione della durata del contratto di affitto in quanto rappresentativo del periodo per il quale la banca ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici.

Trattamento di fine rapporto

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1/1/2007, della riforma della previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 occorre differenziare il trattamento di fine rapporto maturato sino al 31 dicembre 2006 (ovvero alla data di effettuazione della scelta in materia di previdenza complementare da parte del lavoratore) da quello maturato successivamente; mentre il primo rappresenta infatti un beneficio per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", il secondo costituisce un "piano a contribuzione definita".

Per quanto attiene alla prima fattispecie la valutazione delle obbligazioni, effettuata in applicazione dei criteri stabiliti dallo IAS 19, viene basata sulla proiezione nel futuro dell'ammontare delle anzianità già maturate alla data del bilancio per stimare l'importo da corrispondere all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro.

La valutazione tiene in debita considerazione le caratteristiche del personale interessato, effettuando, per mezzo di ipotesi attuariali storico-statistiche, demografiche, economiche e finanziarie, una stima della durata residua dei rapporti di lavoro nonché l'attualizzazione della proiezione delle future prestazioni che dovranno essere erogate.

La determinazione del valore attuale atteso delle future prestazioni avviene mediante applicazione del così detto "*projected unit credit method*", ovvero "metodo della proiezione unitaria del credito", che considera ogni periodo di attività lavorativa prestata come originatore di una unità di diritto addizionale di Trattamento di Fine Rapporto da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale, utilizzando un tasso di interesse di mercato e sulla base della probabilità che per ciascuna prestazione considerata si verifichi l'effettiva erogazione.

La citata valutazione delle obbligazioni viene svolta da un attuario indipendente.

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto del personale è iscritto nell'omonima voce del passivo dello stato patrimoniale.

Le componenti del costo di un piano per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", sono riconducibili ai costi previdenziali (service cost), agli

oneri per interessi passivi maturati sull'obbligazione (interest cost) ed ai profitti e perdite derivanti dalla valutazione attuariale della passività (actuarial gains & losses). Le prime due componenti trovano rappresentazione nelle spese per il personale mentre la terza è imputata, nell'esercizio in cui si verifica, tra le Riserve da valutazione del patrimonio netto. Tali profitti e perdite attuariali sono inoltre esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva.

Per quanto attiene invece al Trattamento di Fine Rapporto maturato successivamente al 31/12/2006, le quote versate alle forme pensionistiche complementari ovvero al Fondo INPS rappresentano l'unico contributo che il datore di lavoro è tenuto ad assolvere e pertanto, coerentemente al trattamento previsto dallo IAS 19 in materia di "piani a contribuzione definita", trovano allocazione al conto economico per competenza e, qualora tali quote contributive siano totalmente corrisposte nell'esercizio, nessuna passività è iscritta in bilancio.

Riserve da valutazione

Nel loro ambito rilevano, al netto della pertinente fiscalità differita, le riserve da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Altre passività

Alle voci sono appostate partite residuali, non allocabili nelle voci specifiche previste dagli schemi dello stato patrimoniale, tra cui i ratei e i risconti che misurano quote di costi e ricavi nel rispetto del principio della competenza economica, le partite fiscali varie diverse da quelle rilevate nella voce Passività fiscali ed i premi di produttività/rendimento da corrispondere al personale nell'esercizio successivo che sono determinabili in modo certo.

Nell'ambito delle "Altre passività" sono altresì inclusi gli accantonamenti su base analitica/collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La rilevazione dei ricavi afferenti la cessione di beni o la prestazione di servizi avviene quando i rischi e i benefici connessi alle operazioni sono stati oggetto di trasferimento all'acquirente, quando si sono percepiti i corrispettivi, quando i ricavi possono essere attendibilmente quantificati e quando sussiste la probabilità che si possano ricevere benefici economici futuri.

La rilevazione dei ricavi avviene nell'osservanza del criterio della competenza economica ed in particolare secondo le previsioni che seguono:

- gli interessi sono rilevati in base ad un criterio temporale;
- gli interessi di mora trovano evidenza all'atto della percezione;

Con riferimento agli strumenti finanziari, il risultato dell'operatività viene rilevato nel conto economico quando la determinazione è attendibile, quando è possibile l'osservazione di prezzi recenti fatti nello stesso mercato per transazioni di strumenti similari ovvero quando si rende possibile utilizzare modelli valutativi basati su parametri di mercato.

Le commissioni, i costi ed i ricavi che sono considerati nel calcolo del costo a ammortizzato trovano rappresentazione, sulla base del tasso di interesse effettivo, nell'ambito degli interessi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Nella redazione del bilancio di esercizio, a causa delle incertezze connesse alla gestione aziendale, taluni elementi di bilancio possono essere determinati solo mediante il ricorso a stime. L'elaborazione di queste ultime implica l'utilizzo delle più recenti informazioni disponibili unitamente all'adozione di valutazioni soggettive formulate tenendo conto di tutte le variabili rilevanti nonché dell'esperienza storica.

L'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della preparazione del bilancio e non ne intacca l'attendibilità.

Per loro natura le stime e le assunzioni possono variare di esercizio in esercizio al fine di essere adeguate alle nuove informazioni divenute disponibili ovvero a nuove e più sofisticate metodologie di quantificazione; non è pertanto da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

La revisione di una stima non è correlata a esercizi precedenti e non è la correzione di un errore.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di stime e valutazioni soggettive da parte dell'azienda sono:

- la quantificazione delle perdite durevoli di valore dei crediti ed, in generale, degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri;
- le stime e le assunzioni sulla ricuperabilità della fiscalità anticipata.

Nella presente Nota sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo sulla differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e, in quest'ultimo caso, a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di uno strumento finanziario. Tali componenti, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione).

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Mentre per alcune attività e passività, possono essere disponibili transazioni o informazioni di mercato osservabili, per altre attività e passività tali informazioni possono non essere disponibili. Tuttavia, la finalità della valutazione del fair value è la stessa in entrambi i casi: stimare il prezzo al quale una regolare operazione per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alla data di valutazione alle condizioni di mercato correnti.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o della passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, l'entità non deve effettuare una ricerca approfondita di tutti i mercati possibili al fine di identificare il mercato principale o il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili facendo riferimento al mercato in cui l'entità normalmente effettuerebbe un'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività.

Requisito essenziale è che l'entità abbia accesso al mercato principale o più vantaggioso, a ciò consegue che, sebbene il fair value sia un criterio di valutazione di mercato e pertanto prescinda dall'intenzione dell'entità di detenere un'attività o di estinguere una passività, occorre che l'entità sia nelle condizioni di accedere al medesimo. Il mercato principale o più vantaggioso deve dunque essere considerato dal punto di vista dell'entità e conseguentemente può differire tra entità diverse.

Nel caso in cui un'entità abbia acceso ad un mercato, non deve necessariamente essere in grado di vendere una particolare attività o trasferire una particolare passività alla data di valutazione per poter misurare il fair value sulla base del prezzo in quel mercato.

Alla base della definizione di fair value vi è dunque la presunzione che le parti coinvolte nella transazione dispongano di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e delle caratteristiche rilevanti dello strumento oggetto di negoziazione e che le parti medesime non abbiano alcuna intenzione o necessità di liquidare, ridurre significativamente la portata delle proprie attività o intraprendere un'operazione a condizioni sfavorevoli.

Non può dunque essere qualificato come fair value l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in un'operazione forzosa, in una liquidazione non volontaria o in una vendita sottocosto.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o una passività identica, un'entità deve valutare il fair value applicando un'altra tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Le tecniche di valutazione includono pertanto l'utilizzo di recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili, il riferimento al fair value corrente di un altro strumento avente caratteristiche economico-finanziarie assimilabili nonché il ricorso a tecniche di pricing basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa e sui modelli di prezzo delle opzioni. Qualora sussista una tecnica di valutazione attendibile comunemente utilizzata dagli operatori di mercato per la determinazione del prezzo di uno specifico strumento finanziario la banca utilizza tale tecnica.

Il prezzo del mercato principale o più vantaggioso utilizzato per valutare il fair value non è rettificato dai costi di transazione.

La banca, pertanto, nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari opera come di seguito riportato:

- strumenti finanziari quotati o scambiati in un mercato attivo principale ovvero in altri mercati attivi accessibili: il fair value è determinato utilizzando la quotazione ufficiale di mercato (prezzo ufficiale) dell'ultimo giorno dell'esercizio per i titoli con un mercato principale, mentre, per i titoli privi di mercato principale ma con mercati attivi, si ricorre al prezzo bid, rilevabile in mercati cui la Banca CRS abbia accesso, ovvero sulla base delle informazioni fornite da ICCREA BANCA in forza di una specifica policy.
- strumenti finanziari privi di un mercato attivo: La determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi avendo riguardo a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione.

Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca si avvale delle metodologie di pricing e delle assunzioni comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato. La tecnica del metodo reddituale, nella declinazione delle tecniche del valore attuale (l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione) e dei modelli e tecniche di pricing delle opzioni rappresentano i riferimenti.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca, onde massimizzare l'utilizzo di input osservabili, utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato (operatori) considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Per gli strumenti finanziari rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato per i quali, nell'ambito della Nota Integrativa, viene riportato il fair value, quest'ultimo è determinato come segue:

- per le attività e passività a medio e lungo termine il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa;
- per le attività e passività a vista o a breve termine si ritiene che il valore contabile rappresenti una buona approssimazione del fair value in considerazione del pronto adeguamento degli strumenti medesimi alle condizioni di mercato.

Nella valutazione al fair value di una passività finanziaria propria posseduta da terzi come attività la Banca utilizza il prezzo di mercato quotato in un mercato attivo per l'elemento identico posseduto da un terzo come attività. Nel caso in cui tale dato sia indisponibile utilizza altri input osservabili, quali il prezzo quotato in un mercato non attivo per l'elemento identico posseduto da un terzo come attività. In ultima istanza ricorre alla tecnica di valutazione del metodo reddituale - valore attuale.

Nella valutazione della passività la Banca tiene conto del rischio di inadempimento che comprende il rischio di credito della Banca stessa.

La valutazione del fair value di un'attività non finanziaria considera la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo o vendendola ad un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo.

Il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria è determinato dal punto di vista di un operatore di mercato, indipendentemente dall'utilizzo proposto dall'entità, e considera l'utilizzo dell'attività fisicamente possibile, legalmente consentito e finanziariamente fattibile.

La Banca non ha effettuato riclassificazioni di strumenti finanziari e pertanto non si è avvalsa delle facoltà previste dallo IAS 39 in materia di riclassificazione di strumenti finanziari.

Nell'esercizio non hanno trovato applicazione i seguenti criteri di valutazione in quanto attinenti a fattispecie non presenti alla data di riferimento del bilancio:

Partecipazioni

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari; si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività si rimanda al contenuto nella parte "A.2 parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni.

I finanziamenti e crediti (tutti classificati nel portafoglio Loans & Receivables) e gli investimenti detenuti sino a scadenza vengono valutati in bilancio al costo ammortizzato, tuttavia, al solo fine di fornire opportuna informativa in bilancio, viene determinato il fair value. Per i crediti di durata non superiore ai dodici mesi, il fair value si stima essere pari al valore contabile.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari non quotati o non scambiati in un mercato attivo la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi riguardo con riferimento a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione. Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca verifica l'esistenza di prezzi per il medesimo strumento rilevabili su mercati non attivi ma ritenuti adeguatamente rappresentativi del fair value.

In ultima istanza la Banca si avvale delle metodologie di pricing comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato quali, tipicamente, l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione ovvero le tecniche di pricing delle opzioni.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Gli strumenti finanziari sono classificati, in funzione delle modalità di definizione del fair value, nel livello 2 nelle seguenti ipotesi:

- esistenza di prezzi riconducibili a mercati attivi di strumenti simili (Comparable Approach);
- esistenza di prezzi per il medesimo strumento non riconducibili a mercati attivi, ma ritenuti adeguatamente rappresentativi del fair value dello strumento;
- utilizzo di modelli di valutazione di mercato alimentati esclusivamente con parametri di mercato osservabili o desunti dal mercato stesso in assenza di assunzioni significative.

Gli strumenti finanziari sono classificati, in funzione delle modalità di definizione del fair value, nel livello 3 nelle seguenti ipotesi:

- strumenti non classificati nei livelli 1 o 2 il cui fair value è determinato utilizzando modelli di mercato che considerano almeno un parametro non osservabile o che implichino assunzioni significative su parametri osservabili;
- utilizzo di modelli non di mercato;
- utilizzo di quotazioni non operative effettuate da controparti di mercato.

I criteri della Banca per la misurazione del fair value prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value. In particolare per i contratti derivati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments) al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

L'approccio metodologico per il calcolo è basato sulle seguenti assunzioni:

- probabilità di default (PD);
- perdita in caso di default (LGD).

Nel caso in cui la Banca adotti accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie del mark to market sono automaticamente e giornalmente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi, ne deriva una riduzione dell'esposizione al rischio di credito e, conseguentemente, degli impatti del CVA/DVA.

La Banca ha concluso con ICCREA Banca S.p.A., nei primi mesi del 2014, accordi di compensazione e collateralizzazione in materia di derivati.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il fair value di livello 3 è definito sulla base del metodo del costo nel caso in cui non sia presente un mercato attivo o si riscontri l'impossibilità di determinare in modo attendibile un fair value. Nello stesso livello sono anche classificate le attività finanziarie oggetto di scambi tra parti terze tramite transazioni private.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca, in applicazione delle disposizioni recate dal principio contabile internazionale IFRS 13, classifica gli strumenti finanziari valutati al fair value sulla base di una gerarchia di fair value che si articola nei seguenti livelli:

livello 1: fair value determinati avendo riguardo ai prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;

livello 2: fair value determinati avendo riguardo a strumenti finanziari similari quotati in mercati attivi ovvero mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input, diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1, che sono osservabili per l'attività o la passività sia direttamente sia indirettamente (in assenza di assunzioni significative) dal mercato;

livello 3: fair value determinati mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Nella nota integrativa vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7 in merito alle eventuali riclassificazioni di strumenti finanziari, ai trasferimenti tra livelli di fair value ed agli strumenti finanziari valutati sulla base di un fair value di livello 3.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value**A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	131	142		3.104	218	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	255.856	5.001	11.030	218.700	5.001	10.980
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	255.987	5.143	11.030	221.804	5.219	10.980
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		128			183	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		1.359			1.763	
Totale		1.487			1.946	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I derivati finanziari non sono stati oggetto di calcolo del DVA in quanto rientranti in accordi di collateralizzazione.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			10.980			
2. Aumenti			455			
2.1 Acquisti			375			
2.2 Profitti imputati a:			80			
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto			80			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			405			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			405			
3.3.1 Conto economico			228			
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto			177			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			11.030			

La Banca procede, ad ogni data di bilancio, al confronto del valore di bilancio dei titoli in argomento con il valore della quota parte di patrimonio attribuibile, in funzione della percentuale di competenza, alla Banca CRS, approfondendo laddove quest'ultimo si manifesti inadeguato.

Nell'ambito del processo ricognitivo testé richiamato è stato individuato il titolo di capitale relativo al contributo allo Schema Volontario del FITD per l'intervento di sostegno a Cassa di Risparmio di Cesena, il cui impairment dell'anno ammonta complessivamente a 228 migliaia di euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2017				31-12-2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					27.967	29.584		
2. Crediti verso banche	71.203			71.203	120.568			120.568
3. Crediti verso la clientela	837.696		627.768	231.216	847.810		625.658	248.162
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.036			2.036	2.055			2.055
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	910.935		627.768	304.455	998.400	29.584	625.658	370.785
1. Debiti verso banche	182.725			182.725	281.619			281.619
2. Debiti verso clientela	789.661			789.661	746.062			746.062
3. Titoli in circolazione	222.113		181.301	41.166	252.440		221.940	31.534
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.194.499		181.301	1.013.552	1.280.121		221.940	1.059.215

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) Cassa	9.698	10.442
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	71.527	100.000
Totale	81.225	110.442

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 149 migliaia di euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia, tale ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) allocate nel portafoglio di negoziazione, in quanto detenute al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito				1.501		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				1.501		
2. Titoli di capitale	131				1.603	
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	131			3.104		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		142			218	
1.1 di negoziazione		142			218	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		142			218	
Totale (A+B)	131	142		3.104	218	

I titoli di capitale non sono di società sottoposte a influenza notevole o controllate congiuntamente e si riferiscono a strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare in delega.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela ovvero con controparti bancarie, ciò in quanto le operazioni a termine in valuta con la clientela sono strutturate in modo tale da realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente operazione in essere con le controparti di sistema.

Nella sottovoce figurano anche le opzioni cap cedute alla clientela aventi un saldo positivo tra il fair value alla data di bilancio ed il valore attuale dei premi running ancora da incassare. La Banca, al fine di realizzare un'attività di negoziazione pareggiata, ha posto in essere un'operazione corrispondente con le controparti di sistema.

Ai derivati finanziari non è stato applicato il cosiddetto Credit Valuation Adjustmnet (CVA) in quanto dai calcoli effettuati è risultato non significativo (euro 1 migliaia).

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		1.501
a) Governi e Banche Centrali		1.501
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	131	1.603
a) Banche	19	215
b) Altri emittenti	112	1.388
- imprese di assicurazione	15	270
- società finanziarie	1	21
- imprese non finanziarie	96	1.097
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Total A	131	3.104
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	68	150
b) Clientela	74	68
Total B	142	218
Total (A+B)	273	3.322

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi con rating speculativo.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	255.856	5.001		218.700	5.001	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	255.856	5.001		218.700	5.001	
2. Titoli di capitale			5.637			5.808
2.1 Valutati al fair value			5.000			5.227
2.2 Valutati al costo			637			581
3. Quote di O.I.C.R.			5.393			5.172
4. Finanziamenti						
Totale	255.856	5.001	11.030	218.700	5.001	10.980

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, ammontante complessivamente a 271.887 migliaia di euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni di minoranza, che non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto;
- fondo immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati finalizzato all'investimento in immobili;
- fondo mobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati finalizzato all'investimento in mini bond.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela ovvero quale collaterale in operazioni con banche per complessivi 94.342 migliaia di euro.

Nella voce 2 figurano le interessenze di minoranza detenute dalla Banca per le quali, stante l'assenza di un mercato attivo e l'impossibilità di determinare in modo attendibile un fair value (in applicazione del par. AG 80 dell'appendice A allo IAS 39), si è optato, per la valutazione al costo. Le citate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e collegamento, sono state classificate convenzionalmente nel livello 3.

Si rinvia agli allegati del bilancio per un dettaglio dei titoli di capitale.

In proposito si precisa che, a fronte di un ammontare complessivo di titoli di capitale pari a 5,6 milioni, 5 milioni sono riconducibili all'interessenza detenuta nella Banca d'Italia.

La quota residuale della voce 2.2 è invece rappresentativa di pacchetti azionari riconducibili a società locali, strumentali, per le quali non sussiste un mercato attivo e non vi è evidenza di transazioni recenti. Nel rinviare agli allegati al bilancio per le ulteriori informazioni di dettaglio, si precisa che ad ogni data di bilancio la banca effettua il confronto fra il valore di bilancio e la corrispondente quota di patrimonio netto, al fine di individuare eventuali perdite durature.

Nel corso dell'esercizio il titolo di capitale, relativo al contributo allo Schema Volontario del FITD, per l'intervento di sostegno a Cassa di Risparmio di Cesena è stato interamente svalutato per 228 migliaia di euro.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Titoli di debito	260.857	223.701
a) Governi e Banche Centrali	230.328	208.964
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	29.521	14.737
d) Altri emittenti	1.008	
2. Titoli di capitale	5.637	5.808
a) Banche	5.000	5.000
b) Altri emittenti	637	808
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		172
- imprese non finanziarie	637	636
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	5.393	5.172
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totali	271.887	234.681

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di emittente governativo sono riconducibili principalmente allo Stato Italiano.

I titoli figuranti alla voce 1. c) attengono a soggetti bancari italiani.

La Banca non detiene e non ha detenuto nel corso dell'esercizio titoli governativi con rating speculativo.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, in particolare trattasi di copertura, realizzate mediante contratti I.R.S., del rischio di tasso di interesse insito in titoli governativi italiani a tasso fisso.

Attività	Tipo di copertura			
	31-12-2017		31-12-2016	
	Fair value	Flussi finanziari	Fair value	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	11.455		11.808	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
Totale	11.455		11.808	-

Profilo di rischio	31-12-2017	31-12-2016
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value:		
a) rischio di tasso di interesse	11.455	11.808
b) rischio di prezzo	11.455	11.808
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	11.455	11.808

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito) classificate nel portafoglio "detenute sino alla scadenza".

	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
1. Titoli di debito					27.967	29.584		
- Strutturati					27.967	29.584		
- Altri								
2. Finanziamenti								

Legenda:
FV=fair value
VB=valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

	Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Titoli di debito			27.967
a) Governi e Banche Centrali			27.967
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri emittenti			
2. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale			27.967
Totale Fair Value			29.584

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	71.203				71.203	120.568		120.568
1. Finanziamenti	71.203				71.203	120.568		120.568
1.1 Conti correnti e depositi liberi	26.585					67.059		
1.2 Depositi vincolati	44.618					53.509		
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	71.203				71.203	120.568		120.568

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2.211 migliaia di euro, di cui 507 migliaia riconducibili a depositi vincolati.

In considerazione della durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono per 6.085 migliaia di euro la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, per il tramite di ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017 Valore di Bilancio		Totale 31-12-2017 Fair value			Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio		Totale 31-12-2016 Fair value			
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	777.699		59.997			790.130		57.680			
1. Conti correnti	150.663		16.594			160.376		19.355			
2. Pronti contro termine attivi											
3. Mutui	568.604		40.880			571.608		35.279			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.051		249			10.691		295			
5. Leasing finanziario											
6. Factoring											
7. Altri finanziamenti	48.381		2.274			47.455		2.751			
Titoli di debito											
8. Titoli strutturati											
9. Altri titoli di debito											
Totali	777.699		59.997			627.768	231.216	790.130			
									57.680	625.658	248.162

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. La Banca ha posto in essere, nel 2013, un'operazione di auto cartolarizzazione multioriginator di crediti verso le piccole e medie imprese mediante la quale ha ceduto pro soluto 239 milioni di euro di crediti alla società veicolo, appositamente costituita, Alchera SPV srl. Nel 2017 l'operazione è stata ristrutturata con una nuova cessione pro soluto di 129 milioni. Nella voce "3.Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 196.814 mila euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Nella voce sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 4.308 migliaia di euro. Di seguito si riporta un dettaglio della voce "7. Altri finanziamenti".

Dettaglio sottovoce	31-12-2017		31-12-2016	
	Non deteriorati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Altri
Crediti per anticipi effetti e altri titoli	6.561		5.110	4
Crediti per anticipi all'esportazione	6.226		5.384	186
Crediti per anticipi all'importazione	10.741	57	9.179	130
Crediti per finanziamenti in pool		1.585		1.672
Crediti per finanziamenti e altre sovvenzioni	4.755	3	7.074	4
Crediti vs società veicolo per autocartolarizzazione	15.614		13.826	
Rischio di portafoglio	15		2	
Altre	161	629	160	587
Crediti per anticipi all'esportazione valuta	424		544	
Crediti per anticipi all'importazione valuta	277		196	
Altre sovvenzioni valuta	3.607		5.980	168
Totale	48.381	2.274	47.455	2.751

Con riferimento alle operazioni di credito con "fondi di terzi in amministrazione" la Banca ha aderito a convenzioni con la Finpiemonte S.p.A. (società incaricata della gestione delle risorse pubbliche a sostegno dello sviluppo dell'economia locale). Il credito residuo ammonta a euro 925 migliaia cui corrisponde un debito residuo dei fondi di terzi di euro 8.725 migliaia su cui la Banca non ha assunto rischi. Per un dettaglio delle convenzioni sottoscritte nel 2017 si rimanda alla relazione degli amministratori.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	777.699		59.997	790.130		57.681
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	2.984			3.171		
c) Altri soggetti	774.715		59.997	786.959		57.681
- imprese non finanziarie	513.930		47.837	531.544		46.509
- imprese finanziarie	22.765		1.620	20.323		1.714
- assicurazioni						
- altri	238.020		10.540	235.092		9.458
Totale	777.699		59.997	790.130		57.681

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento non vi sono crediti oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono derivati finanziari di copertura che presentano un fair value positivo.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca non possiede partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Attività di proprietà	26.026	26.103
a) terreni	4.497	4.497
b) fabbricati	17.907	18.021
c) mobili	837	764
d) impianti elettronici		
e) altre	2.785	2.821
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	26.026	26.103

In sede di First Time Adoption la Banca ha adottato la valutazione al costo presunto (deemed cost) per i terreni, i fabbricati ed i beni artistici, con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo pari a 9.102 migliaia di euro. Detto valore è comprensivo di 6.280 migliaia di euro già figuranti nel bilancio al 31/12/2005 redatto secondo la previgente disciplina di bilancio (D.Lgs 87/92) e riconducibili alla rivalutazione ex L. 266/2005.

Il Fair Value complessivo di terreni e fabbricati, determinato con riferimento al dicembre 2005 mediante perizia, ammonta a circa 23.717 migliaia di euro.

Si precisa che alla sottovoce 1.1 c) mobili figurano anche beni artistici per 466 migliaia di euro e che, nell'ambito delle attività materiali ad uso funzionale, la sottovoce 1.1 e) altre è rappresentativa delle seguenti fattispecie:

- macchinari, apparecchi e attrezzature varie
- macchine elettroniche
- impianti di allarme
- autovetture
- impianti e mezzi di sollevamento
- impianti interni speciali di comunicazione
- impianto fotovoltaico.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie .

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
1. Attività di proprietà	2.036			2.036	2.055			2.055
a) terreni	566			566	566			566
b) fabbricati	1.470			1.470	1.489			1.489
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	2.036			2.036	2.055			2.055

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente nel 2005. I fabbricati ed i pertinenti terreni detenuti a scopo di investimento sono rappresentativi dei beni della specie che sono destinati ad essere locati.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.497	20.334	2.149		10.518	37.498
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.313	1.385		7.696	11.394
A.2 Esistenze iniziali nette	4.497	18.021	764		2.822	26.104
B. Aumenti:		111	152		590	853
B.1 Acquisti			152		590	742
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		111				111
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		225	79		627	931
C.1 Vendite					44	44
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		225	79		583	887
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.497	17.907	837		2.785	26.026
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.538	1.319		8.114	11.971
D.2 Rimanenze finali lorde	4.497	20.445	2.156		10.899	37.997
E. Valutazione al costo						

Ai righi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - sono riportati i valori iniziali e finali dei fondi di ammortamento in quanto non sussistono rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La sottovoce D "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 466 migliaia di euro non oggetto di ammortamento.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Di seguito si riporta una tabella rappresentativa delle vite utili utilizzate nell'ambito del calcolo delle quote di ammortamento di competenza dell'esercizio.

Categoria di attività materiale	Vita utile(espressa in anni)
terreni	non ammortizzati
immobili	90
impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico, pesatura, ecc..	12
macchinari, apparecchi e attrezzi varie	5
arredamento	5
banconi blindati o con cristalli blindati	3
impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
impianti macchinari - atm - cash in - stampanti multifunzione - varie	7
mobili e macchine ordinarie d'ufficio	7
mobili d'antiquariato, quadri, medaglie e monete, oggetti d'arte, sculture, tappeti, ecc.	non ammortizzati
macchine d'ufficio elettromeccaniche ed elettroniche compresi i computers e i sistemi telefonici elettronici	3
autovetture, motoveicoli e simili	7
impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	4
impianto fotovoltaico	20

I fondi di ammortamento, determinati sulla base dei criteri Ias, raggiungono al 31/12/2017 il seguente grado medio di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% Ammortamento complessivo 31/12/2017	% Ammortamento complessivo 31/12/2016
Terreni	0	0
Fabbricati	12,41%	11,38%
Mobili	61,18%	64,45%
Altre	74,45%	73,17%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali lorde	566	1.718
A.1	Riduzioni di valore nette		229
A.2	Esistenze iniziali nette	566	1.489
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		19
C.1	Vendite di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		19
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività a) immobili ad uso funzionale b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali nette	566	1.470
D.1	Riduzioni di valore nette		248
D.2	Rimanenze finali lorde	566	1.718
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 23 mila euro.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	130		107	
A.2.1 Attività valutate al costo:				
a) attività immateriali generate internamente	130		107	
b) altre attività	130		107	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	130		107	

Tutte le attività immateriali della banca sono valutate al costo.

Le "altre attività immateriali" di cui alla voce A.2.1 b), a durata definita, sono costituite da software in licenza d'uso pluriennale e sono ammortizzate, pro-rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				256		256
A.1 Riduzioni di valore totali nette				149		149
A.2 Esistenze iniziali nette				107		107
B. Aumenti				63		63
B.1 Acquisti				63		63
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				40		40
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				40		40
- Ammortamenti				40		40
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				130		130
D.1 Rettifiche di valore totali nette				189		189
E. Rimanenze finali lorde				319		319
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafo 122, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	31-12-2017
In contropartita al conto economico			
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	350		350
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso clientela	5.842	715	6.557
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate	68		68
Rettifiche di valore di attività materiali	95		95
Oneri del personale dipendente	439	89	528
TFR eccedente quota deducibile	18		18
Altre voci	85		85
Totale	6.898	804	7.702
In contropartita allo stato patrimoniale			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	142	29	171
Altre voci	65		65
Totale	207	29	236

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite non sono state oggetto di compensazione.

Le novità fiscali introdotte dal Decreto Legge 27 giugno 2015 n. 83 convertito con Legge 06 agosto 2015 n. 132 hanno apportato importanti modifiche al trattamento fiscale delle rettifiche sui crediti di cui all'art. 106 del Tuir. L'art. 16 del D.L. 83/2015 ha novellato l'art. 106 del Tuir consentendo l'integrale deduzione delle rettifiche di valore sui crediti a decorrere dal periodo di imposta 2015; in via transitoria, per il primo periodo di applicazione le predette rettifiche sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare. L'eccedenza 2015 (25%) e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025

Le attività fiscali (DTA) sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno. A tal fine si ricorda che con la legge 28 dicembre 2015,

n. 208 ("Legge di Stabilita 2016") è stata prevista la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a decorrere dall'esercizio 2017. Per i soli enti creditizi e finanziari, tuttavia, la riduzione dell'aliquota IRES è stata "neutralizzata" dall'introduzione di un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, sempre applicabile a far tempo dall'esercizio 2017 (cd. Addizionale IRES) ripristinando il livello di imposizione complessiva al 27,5%. Pertanto non si è resa necessaria una riduzione del valore delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio.

Nell'ambito delle "minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita" figura la fiscalità anticipata sulla riserva AFS negativa.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Attività/Valori	IRES	IRAP	31-12-2017
In contropartita al conto economico			
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	185		185
Totale	185		185
In contropartita dello stato patrimoniale			
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	790	160	950
Rivalutazioni immobili	902	183	1.085
Rettifiche di valore beni mobili e artistici	106	34	140
Totale	1.798	377	2.175

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite non sono state oggetto di compensazione.

Nell'ambito delle "plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita" figura la fiscalità differita sulla riserva AFS positiva.

Nelle imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto trova rappresentazione anche la fiscalità riconducibile alla rivalutazione, in sede di FTA, di beni immobili e mobili conseguente all'adozione del criterio del "deemed cost".

Le passività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno. A tal fine si ricorda che con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 ("Legge di Stabilita 2016") è stato prevista la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a decorrere dall'esercizio 2017. Per i soli enti creditizi e finanziari, tuttavia, la riduzione dell'aliquota IRES è stata "neutralizzata" dall'introduzione di un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, sempre applicabile a far tempo dall'esercizio 2017 (cd. Addizionale IRES) ripristinando il livello di imposizione complessiva al 27,5%. Pertanto non si è resa necessaria una riduzione del valore delle passività per imposte differite iscritte in bilancio.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Importo iniziale		8.201	8.530
2. Aumenti		501	544
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		501	544
a) relative ai precedenti esercizi			99
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) riprese di valore			
d) altre		501	445
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni		1.000	873
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		1.000	873
a) rigiri		1.000	873
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011			
b) altre			
4. Importo finale		7.702	8.201

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (4,65%+0,92%).

Si ricorda peraltro che la Regione Piemonte con la L.R. 14/06, così come modificata dalla L.R. 35/06, ha previsto una maggiorazione dell'IRAP applicabile alle banche dell'1% riparametrata sulla base di un coefficiente pari a 0,9176 ai sensi dell'art. 1, c. 226 della L. 244/2007.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto al conto economico alla voce, 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 499 migliaia di euro.

Alla data non sussistono attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Importo iniziale	7.160	7.536
2.	Aumenti	0	0
3.	Diminuzioni	603	376
3.1	Rigiri	603	376
3.2	Trasformazione in crediti d'imposta		
a)	derivante da perdite di esercizio		
b)	derivante da perdite fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	6.557	7.160

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 del Tuir. L'eccedenza 2015 (25%) e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Importo iniziale	0	0
2.	Aumenti	261	0
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	261	0
a)	relative a precedenti esercizi	76	0
b)	dovute al mutamento di criteri contabili		
c)	altre	185	0
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	76	0
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	76	0
a)	rigiri	76	0
b)	dovute al mutamento di criteri contabili		
c)	altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	185	0

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (4,65% + 0,92%).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Importo iniziale	377	222
2.	Aumenti	59	193
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	59	193
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	59	193
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	200	38
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	200	38
	a) rigiri	200	38
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	236	377

Le imposte anticipate sorte ed annullate nell'esercizio attengono alla movimentazione della riserva connessa con la valutazione dei titoli disponibili per la vendita e della rilevazione di perdite attuariali riconducibili al fondo di quiescenza aziendale.

L'intero ammontare delle imposte anticipate sorte ed annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Importo iniziale	2.427	3.671
2.	Aumenti	872	118
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	872	118
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	872	118
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	1.124	1.362
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	1.124	1.362
	a) rigiri	1.124	1.362
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	2.175	2.427

Nelle imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto trovano rappresentazione la fiscalità connessa con la riserva da valutazione dei titoli disponibili per la vendita e la fiscalità originatisi dalla rivalutazione effettuata in sede di FTA in applicazione del criterio del cosiddetto "deemed cost" dei beni immobili, mobili e dei beni mobili artistici.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2017
Passività fiscali (-)	(873)	(263)	(1.136)
Acconti versati (+)	1.124	319	1.443
Ritenute d'acconto subite (+)	13		13
Saldo a credito	264	56	320
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	367		367
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	367		367
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	631	56	687

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce *"crediti d'imposta non compensabili"* è compreso il credito sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per il periodo 2007-2011. La Banca ha provveduto a presentare la relativa istanza di rimborso nei termini di legge.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, come già nell'esercizio precedente, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omettono le relative tabelle.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

	31-12-2017	31-12-2016
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.761	6.207
Valori diversi e valori bollati	3	2
Partite in corso di lavorazione	327	670
Partite viaggianti	146	146
Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio	3.459	36
Anticipi e crediti verso fornitori	359	214
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	266	357
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	549	357
Crediti per fatture emesse o da emettere	265	225
Movimenti P.O.S. da regolare	100	133
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	174	186
Competenze da percepire per servizi resi	125	
Altre partite attive	1.159	1.705
TOTALE	12.693	10.238

Le "Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio" rappresentano, principalmente, lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

La voce Ratei e risconti attivi non capitalizzati comprende i costi up front relativi all'autocartolarizzazione.

La voce Crediti tributari verso l'erario è così composta:

Crediti tributari	31-12-2017	31-12-2016
Acconto IVA	46	43
Crediti per imposte indirette	4.791	5.029
<i>di cui: credito per imposta di bollo</i>	4.475	4.745
Crediti rivenienti dall'attività di sostituto di imposta	924	1.136
Totale	5.761	6.207

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Debiti verso banche centrali	178.000	160.000
2. Debiti verso banche	4.725	121.619
2.1 Conti correnti e depositi liberi	192	40.550
2.2 Depositi vincolati	4.533	6.172
2.3 Finanziamenti		74.897
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		74.897
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	182.725	281.619
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	182.725	281.619
Totale fair value	182.725	281.619

La voce debiti verso banche centrali si riferisce ai fondi ricevuti dalla BCE a seguito di operazioni di finanziamento T-LTRO.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4.538 migliaia, di cui 4.534 rappresentativi di depositi vincolati a fronte di impieghi in valuta.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Conti correnti e depositi liberi	738.867	694.497
2. Depositi vincolati	50.740	51.561
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	54	4
Totale	789.661	746.062
 Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	789.661	746.062
Totale fair value	789.661	746.062

La sottovoce 1."Conti correnti e depositi liberi " è così composta:

	31-12-2017	31-12-2016
Conti correnti euro	718.679	672.308
Conti correnti valuta	1.994	2.301
Depositi a risparmio liberi	18.194	19.887
Totale	738.867	694.497

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	180.947		181.301		220.905		221.940	
1.1 strutturate								
1.2 altre	180.947		181.301		220.905		221.940	
2. Altri titoli	41.166			41.166	31.534			31.534
2.1 strutturati								
2.2 altri	41.166			41.166	31.534			31.534
Totali	222.113		181.301	41.166	252.439		221.940	31.534

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è rappresentativa dei certificati di deposito. Posto che tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

Le obbligazioni emesse sono classificate nell'ambito del fair value di livello 2 stante la determinazione del prezzo delle stesse sulla base dei tassi di interesse di mercato.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data del 31 dicembre 2017, la banca ha in essere prestiti subordinati per complessivi nominali 12.545 migliaia. Il costo ammortizzato dei titoli della specie ammonta, alla data di bilancio, a 12.625 euro migliaia.

L'ammontare menzionato è riconducibile a due prestiti obbligazionari subordinati della tipologia Lower Tier II interamente collocati presso la propria clientela, aventi le caratteristiche riepilogate di seguito:

Codice Isin: IT0005059388	Codice Isin: IT0005215212
Nominale al 31-12-2017: 7.545.000	Nominale al 31-12-2017: 5.000.000
Grado di subordinazione: Lower Tier II	Grado di subordinazione: Tier II
Data emissione: 01/11/2014	Data emissione: 01/11/2016
Data scadenza: 01/11/2021	Data scadenza: 01/11/2023
Durata: 7 anni	Durata: 7 anni
Rimborso anticipato: non previsto	Rimborso anticipato: può avvenire in data 01/11/2021 o ad una delle successive date di pagamento delle cedole
Tasso di interesse: fisso e pari al 3,5%	Tasso di interesse: fisso e pari al 4,5%
Rimborso al 100% del valore nominale alla data di scadenza.	Rimborso al 100% del valore nominale alla data di scadenza.
Il prestito obbligazionario sopra descritto risulta interamente computabile nei fondi propri della banca.	Il prestito obbligazionario sopra descritto risulta interamente computabile nei fondi propri della banca.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	VN	Fair value - L1
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli di debito						
3.1 Obbligazioni						
3.1.1 Struturate						
3.1.2 Altre obbligazioni						
3.2 Altri titoli						
3.2.1 Strutturati						
3.2.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 Di negoziazione			128			183
1.2 Connessi con la fair value option			128			183
1.3 Altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 Di negoziazione						
2.2 Connessi con la fair value option						
2.3 Altri						
Totale B			128			183
Totale (A+B)			128			183

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Il valore riportato è rappresentativo del fair value negativo riveniente dalla valutazione delle operazioni a termine in valuta per 96 migliaia di euro nonché, per 32 migliaia di euro, dello sbilancio negativo tra il fair value di opzioni cap acquistate ed il valore attuale del premio running ancora dovuto.

Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema. Posto che la valutazione delle operazioni in trattazione è effettuato mediante modelli interni alimentati esclusivamente con parametri osservabili sui mercati, il relativo fair value è classificato di livello 2.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di bilancio la Banca non presenta passività della specie.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

	Fair value 31-12-2017			VN 31-12- 2017	Fair value 31-12-2016			VN 31-12- 2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.359		10.000		1.763		10.000
1) Fair value		1.359		10.000		1.763		10.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Total		1.359		10.000		1.763		10.000

Legenda:

VN:valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I contratti derivati finanziari di cui al punto, A 1) Fair value, sono relativi a contratti di interest rate swap stipulati con finalità di copertura specifica del rischio di tasso di interesse connesso a titoli governativi a tasso fisso allocati nel portafoglio AFS.

Essi sono rappresentati al fair value.

I derivati di copertura non sono stati oggetto di calcolo del cosiddetto Debit Valuation Adjustment (DVA) in quanto rientranti in accordi di collateralizzazione.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica				Fair value	Flussi finanziari	Investimenti esteri	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.359							
2. Crediti								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Portafoglio								
5. Altre operazioni								
Total attivita	1.359							
1. Passività finanziarie								
2. Portafoglio								
Total passività								
1. Transazioni attese								
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie								

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di attività finanziarie a tasso fisso (titoli governativi) allocati nel portafoglio AFS.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data del 31 dicembre 2017 la Banca non ha in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Vedi sezione 14 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

	31-12-2017	31-12-2016
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.489	6.818
Partite in corso di lavorazione	510	363
Partite viaggianti	23	26
Debiti verso fornitori	1.099	1.380
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	1	
Somme a disposizione della clientela o di terzi	976	456
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	248	230
Debiti verso il personale	226	196
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	84	92
Pensioni da accreditare a clientela	7.793	7.547
Bonifici da accreditare a banche	2	2
Debiti verso società veicolo	5.316	3.314
Altre partite passive	898	134
TOTALE	22.665	20.558

L'importo relativo ai debiti per garanzie rilasciate e impegni è rappresentativo per euro 248 migliaia delle svalutazioni collettive dei crediti di firma e degli impegni irrevocabili ad erogare fondi; il valore è così costituito:

- 145 migliaia di euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 103 migliaia di euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

I "Debiti vs società veicolo per autocartolarizzazione" sono le rate dei mutui cartolarizzati pagate dalla clientela in data 31 dicembre e riversate alla società veicolo il primo giorno lavorativo successivo.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Esistenze iniziali	4.184	4.213
B. Aumenti	80	220
B.1 Accantonamento dell'esercizio	67	208
B.2 Altre variazioni	13	12
C. Diminuzioni	425	249
C.1 Liquidazioni effettuate	397	237
C.2 Altre variazioni	28	12
D. Rimanenze finali	3.839	4.184
Totale	3.839	4.184

La Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, secondo il Principio contabile internazionale n. 19 così come innovato dal Reg. (CE) n.475/2012.

La Banca ha imputato a patrimonio netto l'ammontare di 15 migliaia di euro riconducibile ad Actuarial Gains così determinato:

- per 18 euro migliaia dipende dall'Actuarial Gains da esperienza;
- per 3 euro migliaia euro dipende dall'Actuarial Losses per modifiche delle ipotesi finanziarie.

Tale importo è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost) pari a 67 euro migliaia. Tale ammontare è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

Nelle sottovoci B.2 e C.2 figura per 13 migliaia l'imposta sostitutiva sul TFR.

L'ammontare delle quote di fondo TFR maturate ed erogate nell'esercizio, non comprese nella tabella precedente, ammontano a 8,6 migliaia di euro.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 3.643 migliaia e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
FONDO INIZIALE	3.978	4.157
- variazioni in aumento	62	58
- variazioni in diminuzione	397	237
FONDO FINALE	3.643	3.978

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio. Come meglio specificato di seguito, la Banca ha imputato a patrimonio netto l'ammontare di 15 migliaia di euro riconducibile ad Actuarial Gains.

Il Principio contabile Internazionale IAS n. 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro, in tale contesto colloca il trattamento di fine rapporto nell'ambito delle prestazioni successive alla cessazione dal servizio. Il principio menzionato sancisce, per la fattispecie in commento, la necessità di effettuare valutazioni che tengano in debita considerazione l'epoca in cui l'entità sarà chiamata ad erogare le prestazioni in oggetto, rendendo necessario il ricorso a tecniche di attualizzazione. A tale scopo la Banca si è avvalsa del supporto di un Attuario indipendente che ha fornito una relazione tecnica atta a determinare in modo coerente con i dettami dei principi contabili internazionali il DBO - Defined Benefit Obbligation.

Nel precisare che la metodologia utilizzata è quella del "Projected Unit Credit Method" si forniscono, di seguito, le informazioni relative alle variazioni intervenute e la descrizione delle principali ipotesi attuariali.

Variazioni intervenute nell'esercizio	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
ESISTENZE INIZIALI	4.184	4.213
A. AUMENTI	83	261
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	67	79
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	3	170
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo a prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	13	12
B. DIMINUZIONI	428	290
1. Benefici pagati	397	237
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	- 18	- 41
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	- 13	- 12
ESISTENZE FINALI	3.839	4.184

Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) Ipotesi demografiche		
- Mortalità	Tabelle di mortalità RG 48	
- Inabilità	Tavole INPS distinte per sesso ed età	
- Età pensionamento	100% al raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria	
- Frequenza Anticipazioni %	1,00%	1,00%
- Frequenza Turnover %	3,00%	3,00%
b) Ipotesi economiche-finanziarie		
- Tasso annuo di attualizzazione	1,61%	1,62%
- Tasso annuo di inflazione	1,50 %	1,50 %
- Tasso annuo incremento TFR	2,625%	2,625%
- Tasso annuo di incremento salariale:		
Dirigenti	2,50%	2,50%
Quadri	1,00%	1,00%
Impiegati	1,00%	1,00%

Tasso di attualizzazione.

Il tasso di interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, con riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporate A con duration superiore a 10 anni.

Informazioni comparative: storia del piano	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Valore attuale dei fondi (+)	3.839	4.184
2. Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	3.839	4.184
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	-15	129
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

Come richiesto dal par. 145 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in

termini assoluti.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2017 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Service cost anno n+1	0,00	0,00
Duration del piano	10,2	10,0
	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Tasso di inflazione +0,25%	3.897	4.245
Tasso di inflazione -0,25%	3.783	4.123
Tasso di attualizzazione + 0,25%	3.749	4.087
Tasso di attualizzazione - 0,25%	3.933	4.284
Tasso di turnover + 1%	3.826	4.169
Tasso di turnover - 1%	3.854	4.200
Anni	Erogazioni previste	
1	159	
2	157	
3	231	
4	186	
5	408	

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120**12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione**

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	863	915
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.892	2.567
2.1 controversie legali	913	755
2.2 oneri per il personale	1.596	1.426
2.3 altri	383	386
Totale	3.755	3.482

Gli altri fondi per rischi ed oneri includono:

- gli stanziamenti per "controversie legali" atti a fronteggiare principalmente gli esborsi che l'azienda potrebbe trovarsi a dover affrontare in relazione a cause passive in essere;
- gli stanziamenti a fronte di "altri" rischi probabili riconducibili a:

	31-12-2017	31-12-2016
Reclami della clientela a fronte di titoli di emittenti in default	198	205
Reclami della clientela relativi all'anatocismo	126	126
Revocatorie fallimentari	36	24
Fondo beneficenza	23	31
Reclami della clientela relativi all'usura	-	-
Totale	383	386

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	915	2.567	3.482
B. Aumenti	16	1.403	1.419
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.400	1.400
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	14	3	17
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	2		2
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	68	1.078	1.146
C.1 Utilizzo nell'esercizio	68	1.043	1.111
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		35	35
D. Rimanenze finali	863	2.892	3.755

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo ai fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei e dei relativi rischi fondi

Il fondo, non avente autonoma personalità giuridica, è stato costituito in attuazione di accordi aziendali, esso ha lo scopo di garantire agli iscritti un trattamento pensionario integrativo delle prestazioni tempo per tempo, a qualsiasi titolo, erogate dall'INPS determinato sulla base delle disposizioni recate dallo specifico Regolamento.

Con accordo sindacale del 2 settembre 1998 si è pervenuti alla liquidazione in unica soluzione della riserva matematica relativa al personale in servizio ivi iscritto.

A seguito del citato provvedimento si rileva che, al termine del 2017, le obbligazioni dell'Azienda in materia di previdenza complementare permangono unicamente a salvaguardia dei diritti acquisiti nei confronti del personale già in quiescenza.

Al termine dell'esercizio le risorse del fondo, nell'entità risultante a seguito degli utilizzi a copertura delle pensioni erogate, nonché degli stanziamenti disposti, coprono l'ammonatre della riserva matematica attuariale determinata a mezzo di apposita perizia redatta da un attuario indipendente.

Si rileva infine che il patrimonio del fondo trova investimento nelle attività della Banca.

In appresso si specifica il dettaglio della movimentazione avvenuta durante l'esercizio unitamente alle ulteriori informazioni rilevanti.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il patrimonio del fondo di quiescenza aziendale è investito nelle attività della Banca senza un'individuazione specifica di attività al servizio del piano.

Variazioni intervenute nell'esercizio	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
ESISTENZE INIZIALI	915	922
A. AUMENTI	63	63
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	14	18
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	2	45
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo a prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
B. DIMINUZIONI	-68	-70
1. Benefici pagati	-68	-70
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	-
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	-
ESISTENZE FINALI	863	915

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio. Gli ammontari di cui al punto "oneri finanziari" sono ricompresi nel conto economico mentre gli importi di cui ai punti "Perdite" e "Utili attuariali" sono ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il patrimonio del fondo di quiescenza aziendale è investito nelle attività della Banca senza un'individuazione specifica di attività al servizio del piano.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

a) Ipotesi demografiche

Poiché il fondo, come già rilevato, garantisce le prestazioni pensionistiche al solo personale già in quiescenza alla data dell'1/9/1998, sono state utilizzate le probabilità di morte dei pensionati diretti, indiretti e di reversibilità, così come desunte dalla tavola IPS55 distinte per sesso, nonché le probabilità di lasciare la famiglia riportate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza pubblicate dall'ISTAT.

b) Ipotesi economiche-finanziarie

	2017	2016
Tasso annuo medio atteso di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al	1,20%	1,50%

Nota: Il tasso di attualizzazione è stato determinato facendo riferimento all'indice iBoxx Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Come richiesto dal par. 145 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

	2017	2016
Past Service Liability (Istat)	826	876
Past Service Liability (RG48)	755	804
Tasso annuo di attualizzazione + 0,25%	844	895
Tasso annuo di attualizzazione - 0,25%	882	936
Tasso annuo di inflazione + 0,25%	877	929
Tasso annuo di inflazione - 0,25%	849	901

Componenti di costo anno 2018

Service Cost 0

Interest Cost 10

Stima utilizzi 2018: euro 68 migliaia

Informazioni comparative: storia del piano

VOCI	2017	2016
1. Valore attuale dei fondi (+)	863	915
2. Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	863	915
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	3	45
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Nota: tra le Rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati esclusivamente gli Utili/Perdite attuariali

6. Piani relativi a più datori di lavoro

La Banca non partecipa a piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Banca non ha in essere piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

12.4.1. Controversie legali

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive in corso e si riferisce principalmente alle controversie legali in essere.

La voce controversie legali è rappresentativa degli stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive.

Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata; infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile trova supporto nelle valutazioni espresse dai consulenti legali. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

12.4.2 Oneri per il personale

La somma di 1.596 migliaia di euro esposta nella sottovoce 2.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 214 migliaia;
- ulteriori accantonamenti a copertura di oneri di breve termine connessi principalmente al premio di produttività, al sistema incentivante ed ai compensi per Quadri Direttivi per 1.382 migliaia.

Posto che le somme oggetto di accantonamento al fondo in commento sono destinate ad essere utilizzate, nella quasi totalità, nel corso dell'esercizio successivo, non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere.

12.4.3 Altri - Fondo beneficenza e mutualità

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità, per 23 migliaia di euro, che trae origine dallo statuto sociale (art. 32). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Al 31 dicembre 2017 non sussistono azioni relativamente alle quali la Banca ha assunto, verso il socio, l'obbligazione di rimborso/acquisto a un prezzo prefissato.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per un numero complessivo di 63.625.345 azioni aventi valore nominale unitario di euro 0,52 cui corrisponde un capitale sociale sottoscritto pari a 33.085.179,40 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	63.625.345	
	- interamente liberate	63.625.345	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	63.625.345	
B.	Aumenti		
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annulloamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	63.625.345	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	63.625.345	
	- interamente liberate	63.625.345	
	- non interamente liberate		

Le informazioni attengono al numero di azioni.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per complessive 63.625.345 azioni aventi valore nominale unitario di Euro 0,52 cui corrisponde un capitale sociale sottoscritto pari a 33.085.179,40 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni riacquistate.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	2
Numero soci: ingressi	
Numero soci: uscite	
Numero soci al 31.12.2017	2

Le azioni emesse sono esclusivamente azioni ordinarie ed hanno valore nominale pari ad Euro 0,52. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli.

La Banca non possiede né direttamente né indirettamente azioni proprie.

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Riserva legale	6.617	6.617
Riserva statutaria	21.496	19.491
Riserva straordinaria	12.181	12.181
- di cui di utili	2.241	2.241
Riserva di FTA e NTA	4.528	4.528
Totale	44.822	42.817

Con riferimento alle modalità di ripartizione dell'utile di esercizio si rammenta che l'articolo 32 dello Statuto vigente prevede i seguenti obblighi minimi di destinazione:

- 10% dell'utile netto a riserva legale fino al raggiungimento del quinto del Capitale sociale;
- 10% dell'utile netto a riserva statutaria.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

Descrizione e natura	Importo al 31/12/2017	POSSIBILITA' DI UTILIZZAZIONE PER:			UTILIZZAZIONI EFFETTUATE
		Aumenti di capitale	Copertura di perdite	Distribuzione ai soci	
Capitale sociale	33.085				-
di cui:					-
- per utili	7.260				-
- per saldi attivi di rivalutazione					-
per conguaglio monetario	956				-
- per Riserva da conferimento					-
L. 218/90	163				-
- riserva da valutazione al "costo presunto"					-
delle attività materiali	2.823				-
- riserva per saldi attivi di rivalutazione					-
Legge 266/2005	6.280				-
Riserve di capitale	9.940	9.940	9.940	9.940	-
di cui:					-
- riserva da conferimento L. 218/90					-
riserva Straordinaria	9.940	9.940	9.940	9.940	-
Riserve di utili	34.882	28.265	34.882	21.569	-
di cui:					-
- riserva Legale	6.617	-	6.617	-	-
- riserva Statutaria	21.496	21.496	21.496	14.800	-
- riserva Straordinaria	2.241	2.241	2.241	2.241	-
- riserva da First Time Adoption	4.879	4.879	4.879	4.879	-
- Utile(Perdita) IAS esercizio 2005	- 351	- 351	- 351	- 351	-
- riserva ex art. 6, c. 1, lett. a DL 38/05 *	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	1.545				-
di cui:					-
- riserva da valutazione al "costo presunto"					-
delle attività materiali					-
- riserva per saldi attivi di rivalutazione					-
Legge 266/2005					-
- riserva AFS	1.576	-	-	-	-
- riserva da utili (perdite) attuariali	-31				
Totale Patrimonio	79.452	38.205	44.822	31.509	-

NOTA: * Ai sensi dell'art. 6 c.5 del DL 38/05 la riserva di cui al c.1 può essere utilizzata a copertura di perdite solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

Utile d'esercizio 2017	€. 3.735.482,00
- alla riserva statutaria	€. 2.424.799,89
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a	
€. 0,02060 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni	
ordinarie rappresentanti l'intero capitale sociale	€. 1.310.682,11

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Il capitale sociale è costituito da 63.625.345 azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 0,52.

Di seguito si riporta la compagine sociale.

COMPOSIZIONE DELLA COMPAGINE SOCIETARIA AL 31-12-2017		
Socio	N. Azioni possedute	% Partecipazione
Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano	43.897.625	68,99%
Banca Popolare dell' Emilia Romagna	19.727.720	31,01%
	63.625.345	100,00%

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Non è presente la fattispecie di cui allo IAS1 paragrafo 137.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

	Operazioni	Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.507	3.820
	a) Banche		
	b) Clientela	2.507	3.820
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.352	10.198
	a) Banche		
	b) Clientela	9.352	10.198
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	37.735	36.388
	a) Banche	2.663	
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto	2.663	
	b) Clientela	35.072	36.388
	- a utilizzo certo	406	1.929
	- a utilizzo incerto	34.666	34.459
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	1.574	900
	Totale	51.168	51.306

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

	Portafogli	Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	94.342	223.954
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli dell'attivo classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita:

- vincolati a cauzione per l'emissione di assegni circolari per 7.612 migliaia di euro, trattasi di titoli di Stato che sono stati costituiti a garanzia del mandato di emissione di assegni circolari di altra Banca nonché a cauzione della dotazione di moduli ricevuta;
- posti a collaterale di operazioni di finanziamento interbancario per 86.730 migliaia di euro. La Banca ha in essere operazioni T-LTRO per 178 milioni con scadenza 2020-2021;

Si segnalano le seguenti ulteriori attività, che non trovano alcuna rappresentazione nell'attivo patrimoniale:

- titoli derivanti da operazioni di autocartolarizzazione di proprie attività per 125,9 milioni (ALCHERA SPV SRL TV 13/48 CLASSE A - ALCHERA SPV SRL TV 17/48 CLASSE A)

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	711.499
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	445.946
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	201.929
2. altri titoli	244.017
c) titoli di terzi depositati presso terzi	444.556
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	265.553
4. Altre operazioni	280.622

La Banca, con riferimento agli strumenti finanziari diversi da quelli di propria emissione, non esegue ordini per conto della clientela posto che effettua il servizio di ricezione e trasmissione ordini, mentre l'esecuzione è demandata ad Iccrea Banca Spa.

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. Custodia a amministrazione di titoli, sono rappresentativi del valore nominale per i titoli obbligazionari ed azionari e del valore di carico per i fondi.

Gli importi del punto 4. Altre operazioni, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio e sono rappresentativi del controvalore per gli acquisti e vendite, del valore corrente per le gestioni patrimoniali e del valore di riserva tecnica per i prodotti assicurativi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1) Attività di ricezione e trasmissione di ordini	Importo 31-12-2017
a) acquisti	58.693
b) vendite	40.942
Totale sub 1)	99.635
2) Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi	Importo 31-12-2017
a) gestioni patrimoniali	64.188
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	116.799
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
d) altre quote di Oicr	-
Totale sub 2)	180.987
Totale altre operazioni	280.622

Incassi di crediti per conto terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
a) Rettifiche "dare"	122.155	124.736
1. conti banche per partite illiquidate	43.625	45.852
2. portafoglio centrale	78.530	78.884
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	125.614	124.772
1. conti banche per partite illiquidate	34.423	33.698
2. portafoglio centrale	90.975	90.829
3. cassa	76	99
4. altri conti	140	146

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate, principalmente, in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accrédito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 3.459 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio					Ammontare netto 31-12-2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2016
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	68		68		68		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Total 31-12-2017	68		68		68		
Total 31-12-2016							

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparti bancarie.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Per le informazioni sulle clausole di compensazione e accordi di marginazione si rimanda alle note in calce alla successiva tabella.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio					Ammontare netto 31-12-2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2016
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)		
1. Derivati	1.486		1.486		1.486		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Total 31-12-2017	1.486		1.486		1.486		
Total 31-12-2016							

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce "40. Passività finanziarie di negoziazione" e nella voce "60. Derivati di copertura" ; i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce "60. Crediti verso banche".

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con *il Gruppo Bancario Iccrea* contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con *il Gruppo Bancario Iccrea* un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro migliaia 250. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari, nell'ipotesi in cui sia *il Gruppo Bancario Iccrea* ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Non si segnalano operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non ha attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4			4	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.933			1.933	3.376
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	791			791	360
4. Crediti verso banche		318		318	404
5. Crediti verso clientela		21.329		21.329	23.221
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	2.728	21.647		24.375	27.361

Si fornisce di seguito ulteriore dettaglio relativamente agli importi indicati nella colonna finanziamenti

	31-12-2017	31-12-2016
CREDITI VERSO BANCHE	318	404
Interessi attivi su conti correnti e depositi liberi	23	12
Interessi attivi su depositi vincolati	157	241
Interessi attivi su riserva obbligatoria detenuta in modo indiretto per il tramite di Icrea Banca SpA	0	1
Interessi attivi su finanziamenti	138	150
CREDITI VERSO CLIENTELA	21.329	23.221
Conti correnti	6.458	7.811
Portafoglio e anticipi salvo buon fine	150	209
Mutui	13.327	13.616
Altre sovvenzioni e crediti speciali	910	1.019
Finanziamenti estero	404	494
Sofferenze	77	71
Altri	3	1

Gli interessi attivi su attività deteriorate ammontano ad Euro 1.733 migliaia, nel 2016 erano pari ad Euro 1.923 migliaia

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Posto che, nel 2017, il saldo dei differenziali, positivi e negativi, maturati sui derivati di copertura è risultato negativo si rinvia alla tabella 1.5 del Conto economico.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 126 migliaia di euro.

Essi sono così suddivisi:

	Totale	
	31-12-2017	31-12-2016
- crediti verso banche	3	10
- crediti verso clientela	123	144
Totale	126	154

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Debiti verso banche centrali					(46)
2. Debiti verso banche	(66)			(66)	(22)
3. Debiti verso clientela	(1.248)			(1.248)	(1.673)
4. Titoli in circolazione		(3.088)		(3.088)	(5.038)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(400)	(400)	(385)
Totale	(1.314)	(3.088)	(400)	(4.802)	(7.164)

Si fornisce di seguito ulteriore dettaglio relativamente agli importi indicati nelle colonne debiti e titoli

	31-12-2017	31-12-2016
Debiti verso banche - debiti	(66)	(22)
Conti correnti e depositi liberi	(31)	-
Depositi vincolati	(35)	(22)
Operazioni di pronti contro termine	-	-
Altri debiti	-	-
Debiti verso la clientela - debiti	(1.248)	(1.673)
Conti correnti	(922)	(1.226)
Depositi a risparmio	(326)	(443)
Operazioni di pronti contro termine	-	(4)
Titoli in circolazione - Titoli	(3.088)	(5.038)
Prestiti obbligazionari emessi	(2.886)	(4.918)
- <i>di cui subordinati</i>	(515)	(515)
Certificati di deposito	(202)	(120)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	50	65
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(450)	(450)
C. Saldo (A-B)	(400)	(385)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 35 migliaia di euro e sono così suddivisi:

	Totale	
	31-12-2017	31-12-2016
- debiti verso banche	(35)	(22)
- debiti verso clientela		
Totale	(35)	(22)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca.

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a)	garanzie rilasciate	204	227
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	4.198	3.274
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	68	66
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	180	176
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	1.535	1.347
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	306	309
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	8.3 distribuzione dei servizi di terzi	2.109	1.376
	9.1 gestioni di portafogli	524	535
	9.1.1. individuali	524	535
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	1.394	748
	9.3 altri prodotti	191	93
d)	servizi di incasso e pagamento	2.282	2.251
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	4.064	4.155
j)	altri servizi	382	424
	Totale	11.130	10.331

Nella sottovoce j) "altri servizi" figurano le seguenti principali fattispecie:

Tipologia servizi/Valori	31-12-2017	31-12-2016
Commissioni su servizi di e-banking	173	181
Commissioni su cassette di sicurezza	84	95
Commissioni su altri servizi	125	148
Totale	382	424

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) presso propri sportelli	3.644	2.723
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.535	1.347
3. servizi e prodotti di terzi	2.109	1.376
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) garanzie ricevute	(14)	(4)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(135)	(145)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(43)	(45)
2. negoziazione di valute	(3)	(2)
3. gestioni di portafogli	(10)	(14)
3.1 proprie	(10)	(14)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(79)	(84)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(692)	(647)
e) altri servizi	(75)	(50)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(916)	(846)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Voci/Proventi	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20		44	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	241		234	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	261		278	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	8	319	(6)	(31)	290
1.1 Titoli di debito		1			1
1.2 Titoli di capitale	8	175	(6)	(31)	146
1.3 Quote di O.I.C.R.		10			10
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		133			133
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	10	13	(6)	(17)	(20)
4.1 Derivati finanziari	10	13	(6)	(17)	(20)
- su titoli di debito e tassi di interesse	10	13	(6)	(17)	(20)
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	18	332	(12)	(48)	270

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Nella sottovoce "Strumenti derivati" - 4.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse figura il risultato dell'operatività in derivati su tassi di interesse (opzioni cap) oggetto di negoziazione pareggiata.

Nella sottovoce "Strumenti derivati" - 4.1 Derivati finanziari su valute e oro figura il risultato della valutazione delle operazioni a termine in valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce:

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	408	150
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	408	150
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(441)	(163)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(441)	(163)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(33)	(13)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	95	(432)	(337)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.283	(270)	3.013	4.611	(1.061)	3.550
3.1 Titoli di debito	3.283	(270)	3.013	4.611	(1.061)	3.550
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.729		2.729			
Totale attività	6.107	(702)	5.405	4.611	(1.061)	3.550
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	60	(2)	58	86	(17)	69
Totale passività	60	(2)	58	86	(17)	69

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono alla dismissione di crediti non performing mediante cessione alla società Banca popolare dell'Emilia Romagna (Europe) International S.A.. Le posizioni oggetto dell'operazione, tutte classificate come sofferenze, ammontavano ad un valore lordo complessivo di 5,9 milioni di euro, a fronte di un fondo svalutazione che al 31 dicembre 2016 era pari ad euro 5,3 milioni (coverage ratio medio 89 %). Il prezzo di cessione è stato pari ad euro 0,3 milioni di euro cui è conseguita la rilevazione di una perdita da cessione di 0,3 milioni.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite e le plusvalenze e le minusvalenze delle attività/passività finanziarie valutate al fair value. Al termine dell'esercizio la Banca non detiene attività/passività finanziarie classificate come attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	31-12-2017	31-12-2016
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(253)	(12.292)	(3.671)	1.732	4.027	2.782	(7.675)	(6.164)	
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(253)	(12.292)	(3.671)	1.732	4.027	2.782	(7.675)	(6.164)	
- Finanziamenti	(253)	(12.292)	(3.671)	1.732	4.027	2.782	(7.675)	(6.164)	
- Titoli di debito									
C. Totale	(253)	(12.292)	(3.671)	1.732	4.027	2.782	(7.675)	(6.164)	

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni dei crediti deteriorati, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive dei crediti non deteriorati.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le Riprese di valore - Specifiche, " B altre riprese" sono rappresentative di riprese di valore da incasso per 1.760 migliaia, riprese di valore da valutazione per 2.263 migliaia e per 4 migliaia di incassi riconducibili a posizioni già stralciate in esercizi precedenti.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2017	31-12-2016
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(228)			(228)	(178)
C. Quote di O.I.C.R.						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(228)			(228)	(178)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Il punto B. è relativo al titolo di capitale per il contributo allo Schema Volontario del FITD, per l'intervento di sostegno a Cassa di Risparmio di Cesena.

Si precisa che alla data di bilancio la Banca non detiene titoli governativi con rating speculativo; nel portafoglio AFS trovano infatti allocazione principalmente titoli governativi italiani e bancari italiani che, dalle analisi effettuate, non hanno evidenziato elementi tali da configurare perdite di valore durevoli. Si ricorda infatti che il semplice downgrading non è elemento sufficiente per configurare un impairment.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2017	31-12-2016
A. Garanzie rilasciate		(60)						42	(18)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(60)						42	(18)
									(8)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "Specifiche - Altre" attengono alla svalutazione su base analitica di garanzie e impegni riconducibili a rapporti deteriorati.

Le riprese di valore di cui alla sottovoce "Riprese di valore - Di Portafoglio" attengono alla svalutazione, determinata in modo collettivo, di garanzie e impegni non riconducibili a rapporti deteriorati.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

	Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1)	Personale dipendente	(13.241)	(12.972)
	a) salari e stipendi	(9.367)	(9.142)
	b) oneri sociali	(2.488)	(2.443)
	c) indennità di fine rapporto	(550)	(541)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(80)	(91)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(14)	(18)
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti	(14)	(18)
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(207)	(192)
	- a contribuzione definita	(207)	(192)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(535)	(545)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(326)	(337)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(13.567)	(13.309)

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate ai Fondi di previdenza esterni per 394 migliaia di euro, nonchè le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 147 migliaia di euro. La voce comprende inoltre il TFR maturato ed erogato nell'anno pari a 9 migliaia di euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

	31-12-2017	31-12-2016
Valore attuariale (Current Service Cost - CSC)	-	-
Onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	67	79
Oneri per imposta sostitutiva	13	12
Totale	80	91

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni - a contribuzione definita" è rappresentativa dell'onere sostenuto dalla Banca in relazione al contributo ai fondi pensione aperti che la stessa riconosce ai dipendenti in applicazione del contratto integrativo aziendale.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese degli amministratori per 253 migliaia di euro e del Collegio Sindacale per 73 migliaia euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12- 2017	Totale 31-12- 2016
1. Personale dipendente:		
a) dirigenti	188	187
b) quadri direttivi	3	3
c) restante personale dipendente	50	49
	135	135
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno. Il valore esposto è arrotondato all'unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	Totale	
	Totale 31-12- 2017	Totale 31-12- 2016
Service cost		
Interest cost	(14)	(18)
Actuarial gain (loss)		
Totale	(14)	(18)

A seguito dell'applicazione anticipata del Principio Contabile Internazionale n. 19, così come modificato dal Regolamento (UE) n. 475/2012 del 5 giugno 2012, le componenti riconducibili ad utili e perdite attuariali sono rilevate a riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico. Per l'anno 2017 si è registrata una perdita attuariale pari a 2 euro migliaia contro una perdita attuariale di 45 euro migliaia del 2016.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2017	31-12-2016
Buoni pasto	(189)	(185)
Spese di formazione	(86)	(175)
Premi assicurativi	(128)	(125)
Cassa mutua nazionale	(21)	(20)
Incentivo all'esodo	(77)	
Altre spese	(34)	(40)
TOTALE	(535)	(545)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
Prestazioni professionali	(1.581)	(1.831)
Contributi associativi/altri	(211)	(207)
Pubblicità e promozione	(235)	(276)
Rappresentanza	(210)	(212)
Canoni per locazione di immobili	(487)	(513)
Altri fitti e canoni passivi	(470)	(461)
Elaborazione e trasmissione dati	(467)	(714)
Manutenzioni	(596)	(598)
Premi di assicurazione	(151)	(156)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(680)	(992)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(261)	(268)
Spese di pulizia	(253)	(257)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(179)	(231)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(325)	(333)
Utenze e riscaldamento	(285)	(314)
Spese derivanti da operaz. autocartolarizzazione	(254)	(175)
Contributi al Fondo di Risoluzione ed al FITD	(1.333)	(1.748)
Altre spese amministrative	(342)	(497)
Imposta di bollo	(2.438)	(2.470)
Imposta Unica Comunale	(146)	(145)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(9)	(14)
Altre imposte	(24)	(25)
TOTALE	(10.937)	(12.437)

La sottovoce "prestazioni professionali" comprende 639 euro migliaia quali prestazioni professionali per recupero crediti che trovano rivalsa nella voce altri proventi di conto economico.

La suddetta sottovoce comprende inoltre 69 migliaia di euro riferibili all'attività di controllo contabile e revisione di bilancio annuale e semestrale. In proposito si ricorda che l'Assemblea degli Azionisti, nella seduta del 29 aprile 2010, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti alla società Baker Tilly Revisa S.p.A. (già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.) - per il periodo 2010 - 2018.

Si rinvia alla Sezione 20 della presente parte C della Nota Integrativa per l'informativa di cui all'art. 2427, comma 16-bis.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(30)	(8)	(160)	(198)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(30)	(8)	(160)	(198)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			35	35
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			35	35
Totale	(30)	(8)	(125)	(163)

Negli accantonamenti - colonna "Altri" - sono rappresentati gli accantonamenti a fronte di obbligazioni per le quali non sussiste al momento una causa in corso.

La sottovoce A.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce A.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce A.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.1 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.2 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(906)			(906)
- Ad uso funzionale	(887)			(887)
- Per investimento	(19)			(19)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(906)			(906)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(40)			(40)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(40)			(40)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(40)			(40)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 dell'attivo parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(46)	(28)
Oneri per malversazioni e rapine	(3)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(66)	(79)
Altri oneri di gestione	(8)	(5)
TOTALE	(123)	(112)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2017	31-12-2016
Recupero imposte e tasse	2.254	2.248
Rimborso spese legali per recupero crediti	639	875
Recupero di spese su operazioni bancarie	147	163
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	113	345
Commissioni di istruttoria veloce	172	270
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	61	104
TOTALE	3.386	4.005

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 2.195 migliaia di euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 9 migliaia di euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(68)	1
- Utili da cessione	1	9
- Perdite da cessione	(69)	(8)
Risultato netto	(68)	1

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla cessione di beni mobili strumentali.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Imposte correnti (-)	(1.136)	(1.328)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	126	33
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(499)	(329)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(166)	21
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.675)	(1.603)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, la voce risulta così composta: Euro 873 migliaia per IRES, Euro 263 migliaia per IRAP.

Le variazioni delle imposte anticipate per Euro 499 migliaia sono costituite dalla differenza tra Euro 501 migliaia ed Euro 1000 migliaia, rappresentativi rispettivamente degli aumenti e delle diminuzioni delle imposte anticipate indicate nella tabella 13.3.

Le variazioni positive delle imposte differite di Euro 166 migliaia sono rappresentative dello sbilancio tra le imposte differite annullate e sorte nell'esercizio di cui alle tabelle 13.4 e 13.6. L'importo della tabella 13.6 è riconducibile alla fiscalità connessa agli ammortamenti IAS eccedenti i relativi ammortamenti fiscali dei beni mobili e immobili per i quali in sede di FTA si era proceduto alla rideterminazione del fondo ammortamento.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	5.410	
Onere fiscale teorico (27,50%)		1.488
Differenze temporanee tassabili (imposte differite)	(673)	(185)
Differenze temporanee deducibili (imposte anticipate)	1.579	434
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(3.203)	(881)
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	297	82
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	323	89
- variazioni positive permanenti	(533)	(146)
Altre variazioni		
Imponibile fiscale	3.200	881
Detrazioni		(8)
Imposte sul reddito di competenza IRES		873
Tax rate IRES		16%
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	5.410	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		252
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	163	8
- costi e oneri	832	39
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(3.395)	(158)
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	1.703	79
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	4.713	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 4,65%)		220
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		43
Imposte sul reddito di competenza IRAP		263
Tax rate IRAP		5%
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		1.136
Tax rate		21%

L'importo figurante nella sottovoce "Totale imposte di competenza (voce 260 di conto economico)" corrisponde alle imposte correnti di competenza di cui alla tabella 18.1 sottovoce 1.

Il Tax rate complessivo calcolato tenendo conto dell'effetto della rilevazione della fiscalità anticipata e differita, ovvero rapportando la voce 260 alla voce 250 di conto economico, è pari al 31%.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

La Banca non detiene attività/passività in via di dismissione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Informativa ai sensi del comma 16-bis dell'art. 2427 c.c.

L'Assemblea degli Azionisti, in data 29 aprile 2010, in applicazione dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.39, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, relativamente al periodo 2010 - 2018, alla società Baker Tilly Revisa S.p.A.(già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.). Le informazioni relative ai compensi spettanti alla società menzionata sono riportate nell'ambito degli "Allegati" al presente bilancio cui si rimanda.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share"; di seguito si forniscono i seguenti indicatori:
- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

EPS Base Euro 0,0587 = 3.735.482 / 63.625.345

EPS Diluito Euro 0,0587 = 3.735.482 / 63.625.345

21.2 Altre informazioni

La Banca, stante l'assenza dei presupposti di cui allo Ias 33, paragrafi 68, 70 lettera a), c), d), e 73, ritiene di non fornire ulteriori informazioni.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			3.735
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	12	(3)	9
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(291)	96	(195)
a) variazioni di fair value	2.225	(736)	1.489
b) rigiro a conto economico	(2.957)	978	(1.979)
- rettifiche da deterioramento	56	(19)	37
- utili/perdite da realizzo	(3.013)	997	(2.016)
c) altre variazioni	441	(146)	295
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(279)	93	(186)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(279)	93	3.549

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 64% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa"* (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Monitoraggio del Credito, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 23 filiali, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della

controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di

governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell' Ufficio Monitoraggio del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica PEG, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è

costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di *"early warning"*, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

- tensione sul mercato immobiliare e conseguente repentino decremento del valore degli immobili, con particolare riferimento a quelli posti a garanzia delle esposizioni della Banca..

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una variazione della concentrazione del portafoglio e dunque in un peggioramento dell'indice di Herfindahl settoriale:

- aumento di una percentuale dell'esposizione complessiva relativo al settore in cui la Banca risulta maggiormente esposta;
- compensazione tramite riduzione dell'esposizione negli altri settori, a partire da quelli verso i quali la Banca è meno esposta, con un limite massimo in percentuale verso ciascun settore.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrazione della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;
- ipoteca su terreni agricoli, commerciali, artigianali;
- ipoteca su strutture produttive fisse su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli obbligazionari;
- pegno su titoli di stato;
- pegno su depositi in contanti;
- pegno su azioni;
- pegno su quote di Srl;
- privilegio su beni mobili registrati e strutture e impianti fissi;
- cessione su crediti.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendo quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a professionisti i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, con provvedimento in data 21/11/2016, ha approvato una nuova policy denominata **POLITICHE DI VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI POSTI A GARANZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**. Ai fini di introdurre principi che consentano di eseguire valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti secondo parametri di certezza del prezzo e trasparenza nei confronti di tutti gli stakeholder, sia privati che istituzionali, e nell'ottica di concorrere a modernizzare il mercato delle valutazioni immobiliari, con detta policy sono state adottate, per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie elaborate dall'ABI" (14 dicembre 2015).

Tali Linee Guida sono finalizzate a rispondere ai principi introdotti nel regolamento UE n.575/13 (CRR) nonché a perseguire obiettivi di trasparenza ed efficienza e sono state redatte per "tenere conto degli standard di valutazione riconosciuti a livello internazionale" richiamati nella Direttiva 2014/17/UE (MCD), tenendo conto in particolare delle versioni più aggiornate degli standard di valutazione internazionali (International Valuation Standards IVS, European Valuation Standards EVS) e del codice delle valutazioni immobiliari (Tecnoborsa) in considerazione della realtà nazionale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione alla tipologia di finanziamento richiesta, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per

insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)^{3[1]}. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate:

3[1]Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

- sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Precontenzioso e Contenzioso dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;

Rientrano invece nell'attività dell'Ufficio Monitoraggio del credito le seguenti attività:

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Precontenzioso e Contenzioso posizionato all'interno dell'Area crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

IFRS 9

Con la pubblicazione nella GUCE del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell' impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;

- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - . originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - . risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostentimento di significativi investimenti per l'evoluzione - oriente i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientate la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere

applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/ perdite portati a nuovo di apertura".

Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Nota Integrativa – Parte A – Sezione 4 Altri aspetti.

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - *ECL*) introdotto dall'IFRS 9. Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				260.857		260.857
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche				71.203		71.203
4. Crediti verso clientela	27.015	31.821	1.160	19.869	757.831	837.696
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2017	27.015	31.821	1.160	19.869	1.089.891	1.169.756
Totale 31-12-2016	25.735	31.000	946	32.820	1.129.545	1.220.046

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esp. scadute deteriorate	Esp. scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	3.317	15.552	-	1.428	26.737	47.035
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	3.317	15.552	-	1.428	26.737	47.035
Totale al 31.12.2016	746	12.404	-	3.762	18.549	35.700

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	260.857				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	71.203				
4. Crediti verso clientela	757.830	15.427	2.348	1.882	212
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi					
Totale al 31.12.2017	1.089.890	15.427	2.348	1.882	212
Totale al 31.12.2016	1.129.545	27.092	4.309	800	619

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				260.857		260.857	260.857
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				71.203		71.203	71.203
4. Crediti verso clientela	99.252	39.255	59.997	783.933	6.234	777.699	837.696
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31-12-2017	99.252	39.255	59.997	1.115.993	6.234	1.109.759	1.169.756
Totale 31-12-2016	96.271	38.590	57.681	1.167.711	5.345	1.162.366	1.220.047

La Banca non ha operato cancellazioni parziali sulle attività finanziarie deteriorate. Nel corso del 2017 le sofferenze cancellate integralmente ammontano a 6,3 milioni di euro.

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			142
2. Derivati di copertura			
Totale 31-12-2017			142
Totale 31-12-2016			1.719

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione linda - Attività deteriorate				Esposizione linda	Esposizione netta		
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno		Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					100.724			100.724
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					100.724			100.724
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					2.731			2.731
TOTALE B					2.731			2.731
TOTALE A+ B					103.455			103.455

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziante, copertura, ecc).

Nell'ambito delle esposizioni fuori bilancio rientrano, per il fair value, i derivati finanziari con fair value positivo verso banche (IRS e operazioni a termine in valuta).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha posizioni deteriorate verso banche.

A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Non si segnalano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessione.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha posizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno		Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	1.435	121	2.154	50.591		27.286		27.015
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.387		191	3.605		1.866		3.317
b) Inadempienze probabili	27.245	6.207	3.105	7.138		11.874		31.821
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.019	3.184	1.013	1.199		2.863		15.552
c) Esposizioni scadute deteriorate	203	343	709			95		1.160
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					20.059		190	19.869
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.499		71	1.428
e) Altre esposizioni non deteriorate					995.210		6.044	989.166
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					28.061		1.324	26.737
TOTALE A	28.883	6.671	5.968	57.729	1.015.269	39.255	6.234	1.069.031
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	321					145		176
b) Non deteriorate					48.506		103	48.403
TOTALE B	321				48.506	145	103	48.579
TOTALE A+ B	29.204	6.671	5.968	57.729	1.063.775	39.400	6.337	1.117.610

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

Si segnala che nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" sono presenti 67 rapporti verso clientela per un ammontare di 8.377 migliaia di euro oggetto di concessione deteriorate che nel 'cure period' non presentano scaduti.

I valori riportati nelle colonne delle rettifiche di valore in corrispondenza delle esposizioni fuori bilancio sono rappresentativi delle svalutazioni analitiche ovvero collettive effettuate con riferimento alle garanzie e impegni. Il relativo fondo, non rettificativo, figura nel passivo di bilancio tra le altre passività per 248 migliaia di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	52.466	42.777	1.029
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		1.678	95
B. Variazioni in aumento	13.602	19.958	1.234
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	2.538	14.859	1.148
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.960	231	
B.3 altre variazioni in aumento	1.104	4.868	86
C. Variazioni in diminuzione	11.766	19.040	1.008
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.533	290
C.2 cancellazioni	654	1	3
C.3 incassi	5.184	7.736	209
C.4 realizzi per cessioni	305		
C.5 perdite da cessione	5.623		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		9.695	496
C.7 altre variazioni in diminuzione		75	10
D. Esposizione lorda finale	54.302	43.695	1.255
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		2.191	118

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A.	Esposizione linda iniziale	15.765	22.904
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	152	1.724
B.	Variazioni in aumento	15.937	17.837
	B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		16.152
	B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.143
	B.4 altre variazioni in aumento	15.937	542
C.	Variazioni in diminuzione	8.104	11.181
	C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		6.796
	C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.143	
	C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.746
	C.4 cancellazioni	31	
	C.5 incassi	5.172	1.639
	C.6 realizzati per cessioni	1	
	C.7 perdite da cessione		
	C.8 altre variazioni in diminuzione	1.757	
D.	Esposizione linda finale	23.598	29.560
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	440	8.532

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	26.731	410	11.778	2.257	82	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			211	72	6	
B. Variazioni in aumento	10.199	2.180	6.658	3.409	110	2
B.1 rettifiche di valore	5.795	742	6.633	3.409	110	1
B.2 perdite da cessione	460					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.940	1.438	25			
B.4 altre variazioni in aumento	4					1
C. Variazioni in diminuzione	9.644	724	6.562	2.803	97	2
C.1 riprese di valore da valutazione	2.435	568	1.504	787	57	2
C.2 riprese di valore da incasso	635	72	1.121	578	8	
C.3 utili da cessione	122	1				
C.4 cancellazioni	5.992	83	1			3
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.936	1.438	29	
C.6 altre variazioni in diminuzione	460					
D. Rettifiche complessive finali	27.286	1.866	11.874	2.863	95	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			646	51	6	

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

La colonna 1 comprende nelle sottovoci B.3 "altre variazioni in aumento" e C.2 "riprese di valore da incasso" gli importi incassati concernenti posizioni cancellate integralmente dal bilancio per 4 euro migliaia.

La colonna 1 comprende nelle sottovoci B1 "rettifiche di valore" e C.3 "cancellazioni" gli storni su posizioni non svalutate precedentemente per 253 euro migliaia.

La colonna 1 nella sottovoce C.6 "altre variazioni in diminuzione" è relativa alle perdite da cessione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza Rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa			210.266	25.335			939.548	1.175.149
B. Derivati							142	142
B.1 Derivati finanziari							142	142
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							11.859	11.859
D. Impegni ad erogare fondi							39.308	39.308
E. Altre								
Totale			210.266	25.335			990.857	1.226.458

Società di rating utilizzata: Moody's.

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati da Moody's

Classe di merito di credito ECAI Moody's

1	da Aaa a Aa3
2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non ha adottato un sistema di rating interno.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	CLN	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati		Garanzie personali (2)- Crediti di firma	Altri soggetti	Altri soggetti	(1)+(2)	
		Immobili - Leasing finanziario	Immobili - Ipotache			Titoli	Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	692.669	458.508		6.691	615					514	215.425	681.753
1.1 totalmente garantite	648.600	455.602		6.033	445					514	186.006	648.600
- di cui deteriorate	51.650	43.803		68						514	7.265	51.650
1.2 parzialmente garantite	44.069	2.906		658	170						29.419	33.153
- di cui deteriorate	3.819	549		71							2.563	3.183
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	31.033	8.886		507	41						13.725	23.159
2.1 totalmente garantite	7.046	3.790		25							3.288	7.103
- di cui deteriorate	116	10									106	116
2.2 parzialmente garantite	23.987	5.096		482	41						10.437	16.056
- di cui deteriorate	31			4							26	30

I compatti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche
	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A.2 Inadempienze probabili												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
A.4 Esposizioni non deteriorate	230.328											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
TOTALE A	230.328											
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze												
B.2 Inadempienze probabili												
B.3 Altre attività deteriorate												
B.4 Esposizioni non deteriorate												
TOTALE B												
TOTALE A+B 31-12-2017	230.328											
TOTALE A+B 31-12-2016	238.432											

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza deidebitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)
Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	27.016	27.286				
A.2 Inadempienze probabili	31.821	11.874				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.160	95				
A.4 Esposizioni non deteriorate	956.119	6.233	52.606	169		140
TOTALE A	1.016.116	45.488	52.606	169		140
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze"	69	117				
B.2 Inadempienze probabili	106	28				
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Esposizioni non deteriorate	48.398	103		5		
TOTALE B	48.573	248		5		
TOTALE A + B 31-12-2017	1.064.689	45.736	52.606	174		140
TOTALE A + B 31-12-2016	1.126.213	44.154	11.130	201		74
						11

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Operatività verso l'Italia

Posto che l'operatività verso clientela estera della Banca è minima rispetto all'operatività complessiva, si riporta la ripartizione per area geografica italiana.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	26.340	27.041	394	225			282	20
A.2 Inadempienze probabili	30.236	9.702	1.585	2.172				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.160	95						
A.4 Esposizioni non deteriorate	773.720	6.195	2.974	16	178.620	5	804	17
TOTALE A	831.456	43.033	4.953	2.413	178.620	5	1.086	37
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	69	117						
B.2 Inadempienze probabili	106	28						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	47.893	103	5		500			
TOTALE B	48.068	248	5		500			
TOTALE A + B 31-12-2017	879.524	43.281	4.958	2.413	179.120	5	1.086	37
TOTALE A + B 31-12-2016	890.160	41.820	5.983	2.296	228.946	5	1.125	34

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)
Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO	Rettifiche valore complessive
	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
A.4 Esposizioni non deteriorate	100.724					
TOTALE A	100.724					
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.731					
TOTALE B	2.731					
TOTALE A + B 31-12-2017	103.455					
TOTALE A + B 31-12-2016	135.454					

Operatività verso l'Italia

Posto che l'operatività verso clientela estera della Banca è minima rispetto all'operatività complessiva, si riporta la ripartizione per area geografica italiana.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	60.358		14.067		26.299			
TOTALE A	60.358		14.067		26.299			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.663				68			
TOTALE B	2.663				68			
TOTALE A + B 31-12-2017	63.021		14.067		26.367			
TOTALE A + B 31-12-2016	57.175		959		77.320			

B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2017	31-12-2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	435.160	500.955
b) Ammontare (valore ponderato)	120.573	148.624
c) Numero	12	9

I valori esposti rappresentano l'ammontare nominale e ponderato delle esposizioni che costituiscono grande rischio così come definito dalla normativa vigente al 31 dicembre 2017. In proposito si sottolinea che nell'ambito dei valori riportati la quota riconducibile a controparti bancarie italiane è pari a nominali 175.516 migliaia (243.156 migliaia al 31.12.2016), corrispondente ad un valore ponderato di 103.989 (143.156 migliaia al 31.12.2016). L'importo riconducibile all'esposizione nei confronti del Ministero del Tesoro Italiano è invece pari a nominali 177.733 migliaia (227.322 migliaia al 31.12.2016).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator sottoscriva all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Nel corso del 2017 la Banca ha posto in essere un'operazione di ristrutturazione della precedente operazione del 2013 che si qualifica come auto cartolarizzazione. Una descrizione di tale operazione è fornita nella sezione 3 "Rischio di liquidità".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate sono limitate a quote di OICR.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafoglio contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. OICR	AFS(*)	5.393			5.393	5.393	0

(*) Attività finanziarie disponibili per la vendita

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione per le quali sia necessario fornire informazioni ai sensi dell'IFRS 7, § 7, 42D lettere a), b), c), e § 42H.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.4. Operazioni di covered bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Aspetti Generali

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione, costituito dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Tali operazioni vengono quindi comprese nell'informativa relativa al portafoglio bancario che, pertanto, in modo residuale, viene definito come il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione.

Onde consentire omogeneità di valutazione della rischiosità delle attività finanziarie costituenti l'intero portafoglio di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che, quale parametro di rischiosità dei singoli portafogli, ad esclusione degli aggregati relativi ai titoli partecipativi di minoranza, facenti parte delle attività finanziarie disponibili per la vendita, venga utilizzato il Value at Risk, espresso su base 10 giorni con livello di confidenza del 99% nella misura di una percentuale del valore di mercato dei portafogli stessi.

Allo scopo di verificare la congruità delle posizioni relative ai singoli portafogli come avanti identificati con i risultati rivenienti dall'utilizzo della metodologia del VaR, il Consiglio ha altresì disposto l'istituzione di un'idonea attività di back-testing.

La Banca ha sottoscritto un accordo in forza del quale si avvale del "Servizio Rischi di Mercato" offerto da Cassa Centrale Banca S.p.A. di Trento ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di prezzo insito negli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio titoli di proprietà.

La reportistica, prodotta con frequenza giornaliera, evidenzia, sulla base della metodologia parametrica di Riskmetrics, il Value at Risk su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%.

Sistemi di misurazione e controllo

Avendo riguardo all'investimento in valori mobiliari, siano essi riconducibili al portafoglio di negoziazione o al portafoglio bancario, si produce, di seguito, una rappresentazione del VaR alla data di riferimento del bilancio unitamente ad una rappresentazione grafica della dinamica del medesimo.

CR di Savigliano

Periodo di osservazione
dal 01 gennaio 2017
al 29 dicembre 2017

VaR Parametrico 99% - 10 gg

Conditional VaR - Montecarlo
al 29/12/2017

	Media	Massimo	Minimo	Valori al
	Value	Data	Value	Data
Trading Book - HFT	54.862	120.645	1 mar 2017	5.124
Banking Book	2.487.842	4.068.117	7 feb 2017	824.123
d.o.c.	1.743.148	3.091.214	7 feb 2017	824.123
AFS				1.051.938
DAFV				1.051.938
HTM	871.023	1.440.677	17 lug 2017	311.173
LAR				27 nov 2017
Totali	2.495.782	4.094.986	7 feb 2017	820.903
				11 dic 2017
				1.053.374

	Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT	5.000
Banking Book	1.148.787
d.o.c.	1.148.787
AFS	
DAFV	
HTM	
LAR	
Totali	1.150.483

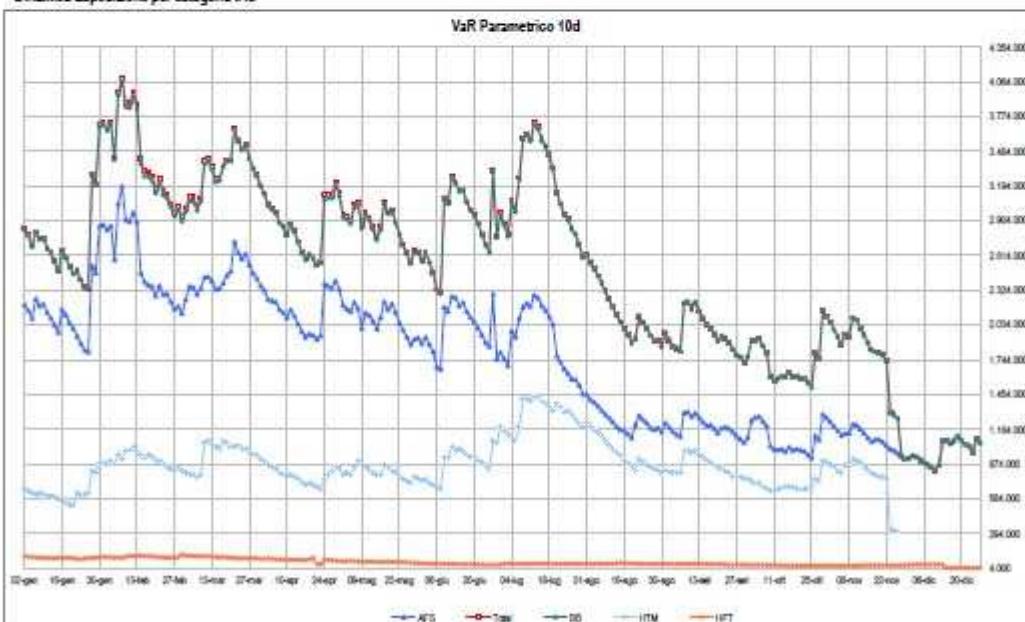
Stress test
al 29/12/2017

	Shock di tasse			
	-5 bp	+5 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT				
Banking Book	2.183.870	-2.156.474	4.414.768	-4.285.970
d.o.c.	2.183.870	-2.156.474	4.414.768	-4.285.970
AFS				
DAFV				
HTM				
LAR				
Totali	2.183.870	-2.156.474	4.414.768	-4.285.970
Confronto Metodologie VaR al 29/12/2017	Parametrico	Montecarlo	St. storica - Fatti	
	1.053.374	1.017.372	1.059.752	

Esposizione per tipologia di asset
al 29/12/2017

	Effective Duration *	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni Fondi	3,91%	
Tasse fisico Governativo	3,37	0,63%
Tasse fisico Sovranazionale		
Tasse fisico Corporate	1,90	0,27%
Tasse variabile Governativo	3,81	0,54%
Tasse variabile Sovranazionale		
Tasse variabile Corporate	0,23	0,06%
Totali portafoglio	3,32	0,40%

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Note

Controllati in €

* Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99%.

E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.

** Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni dei tassi di interesse.

E' stimata realizzando il prezzo del titolo in caso di minimi shock delle curve.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate quasi esclusivamente dall'operatività in titoli obbligazionari.

Nel mese di dicembre del 2013 la Banca CRS ha deliberato l'attivazione di una linea di gestione in strumenti finanziari mobiliari azionari Euro delegata a Cassa Centrale Banca S.p.A. per un ammontare complessivo massimo pari a 2,5 milioni. La soluzione individuata è ritenuta coerente con la strategia di investimento della Banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio e gli obiettivi di redditività di medio periodo. La Banca analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2017 trovano rappresentazione nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, tra il resto, gli strumenti finanziari oggetto della citata gestione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal mese di agosto 2013, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella

evidenziatisi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzitutto a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Amministrazione e Finanza e dal Risk Management onde valutare periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio. La Banca dispone inoltre di un modello di ALM che, oltre a consentire una valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse cui è sottoposta la Banca, permette di stimare l'impatto che variazioni nei tassi o mutamenti di strategia possono comportare sulla struttura patrimoniale e sul conto economico della Banca.

L'obiettivo che ci si propone consiste nel migliorare la redditività aziendale, nel ridurre i rischi connessi a variazioni dei tassi, nel migliorare la gestione della liquidità, nel perseguire l'equilibrio finanziario nel lungo termine, nello stimare l'impatto di strategie finanziarie sullo stato patrimoniale e sul conto economico, nel permettere un'analisi evolutiva degli impatti conseguenti a sentieri di tasso e mutamenti nei volumi trattati.

Avendo riguardo agli adempimenti di vigilanza regolamentare la Banca, nel corso dell'esercizio 2017 ha utilizzato la metodologia standardizzata (Circ. 229/99 della Banca d'Italia) per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio dei rischi di mercato e di tasso di interesse.

In particolare per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo delle scadenze" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il rischio è dato dalla somma dei sei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Servizio Amministrazione e Finanza e dal Risk Management mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

Con riferimento alla linea azionaria in delega è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento della quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni titoli della gestione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, per i quali la Banca si avvale della metodologia standardizzata, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari						4		
3.1 Con titolo sottostante						4		
- Opzioni						4		
+ Posizioni lunghe						36		
+ Posizioni corte						32		
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		5.301		11.057				
+ Posizioni corte		5.301		11.057				

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		3	3		4			
3.1 Con titolo sottostante					4			
- Opzioni					4			
+ Posizioni lunghe					36			
+ Posizioni corte					32			
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		3	3					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		3	3					
+ Posizioni lunghe		2.652	5.530					
+ Posizioni corte		2.649	5.527					

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(3)	(3)					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(3)	(3)					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		(3)	(3)					
+ Posizioni lunghe		2.649	5.527					
+ Posizioni corte		2.652	5.530					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	FRANCIA	GERMANIA	Quotati				Non quotati
			ITALIA	OLANDA	BELGIO	ALTRI	
A. Titoli di capitale							
- posizioni lunghe	45	24	33	7	6	17	
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni di analisi della sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente dai crediti, dai titoli non di negoziazione e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Per quanto invece attiene al rischio di tasso la Banca si è dotata, in collaborazione con il Servizio ALM di Cassa Centrale Banca S.p.A., di una specifica reportistica focalizzata sull’analisi e gestione del rischio di tasso di interesse, come meglio esplicitato nel seguito.

Avendo riguardo al rischio di prezzo insito dei titoli non di negoziazione il monitoraggio è effettuato sulla base della reportistica, disponibile con frequenza giornaliera, in materia di determinazione del Value at Risk. Detta informazione è resa disponibile da Cassa Centrale Banca S.p.A. nell’ambito del Servizio Rischi di Mercato di cui già si è trattato con riferimento al portafoglio di negoziazione ed a cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’Area Amministrazione la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, inadempienze probabili e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

Ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni di stress la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 250 punti base uniforme per tutte le scadenze. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

In alternativa al metodo precedente, la Banca ipotizza anche uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° percentile (scenario di rialzo).

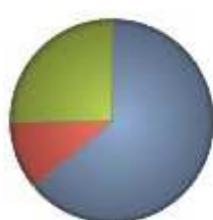
Per ciascuna fascia temporale vengono conseguentemente rideterminati nuovi fattori di ponderazione (prodotto tra duration modificata e shock di tasso) da applicare alle diverse esposizioni nette, ottenendo - come risultato finale – una grandezza che rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte degli shock di tasso ipotizzati.

La differenza tra il nuovo livello di capitale interno e quello determinato nello scenario ordinario costituisce il risultato delle prove di stress sul rischio in esame.

L'attività di controllo e gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di piano di funding. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione prevede un'ipotesi di pianificazione delle masse della Banca all'interno del piano annuale, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-50 e +/-100 punti base.

La struttura dei soli Debiti vs. Clientela e Crediti vs. Clientela è quella sotto indicata, in cui si evidenzia come la Banca sia in particolare nella componente attiva esposta su tassi variabile; questo consentirà con un incremento della curva tassi di poterne giovare in maniera considerevole; d'altro canto sulla componente passiva il tasso "amministrato" risulta quello più prevalente, questo consente alla Banca di poter avere un margine di manovra sui tassi passivi.

Debiti vs. Clientela



Crediti vs Clientela



La Banca stabilisce le proprie soglie in termini di impatto sul margine di interesse e shock di tasso +/- 50 bps.

	Situazione alla data
Rialzo 50 bps	1,15 mln
Ribasso 50 bps	-1,55 mln

B. Attività di copertura del fair value

La Banca ha posto in essere attività di copertura del fair value tramite l'hedge accounting; tale processo ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di alcune forme di raccolta e di impiego a tasso fisso causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Gli strumenti derivati di copertura utilizzati sono costituiti da IRS (interest rate swap).

Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale tramite coperture specifiche, sono rappresentate da mutui ipotecari alla clientela e da titoli del portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	712.979	110.355	99.185	11.707	161.990	40.263	33.277	
1.1 Titoli di debito		30.216	91.058		120.875	18.709		
- con opzione di rimborso anticipato		30.216	91.058		120.875	18.709		
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	26.589	44.614						
1.3 Finanziamenti a clientela	686.390	35.525	8.127	11.707	41.115	21.554	33.277	
- c/c	124.090	29.098	3.629	2.814	7.493	134		
- altri finanziamenti	562.300	6.427	4.498	8.893	33.622	21.420	33.277	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	562.300	6.427	4.498	8.893	33.622	21.420	33.277	
2. Passività per cassa	789.764	42.248	15.352	17.175	324.921	5.037		
2.1 Debiti verso clientela	774.899	2.836	1.713	6.116	4.095			
- c/c	720.887	101		80	50			
- altri debiti	54.012	2.735	1.713	6.036	4.045			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	54.012	2.735	1.713	6.036	4.045			
2.2 Debiti verso banche	192	2.583	1.950		178.000			
- c/c	192							
- altri debiti		2.583	1.950		178.000			
2.3 Titoli di debito	14.673	36.829	11.689	11.059	142.826	5.037		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14.673	36.829	11.689	11.059	142.826	5.037		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(527)	9.512	13	475	(4.474)	(5.000)		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(527)	9.512	13	475	(4.474)	(5.000)		
- Opzioni	(527)	(488)	13	475	526			
+ posizioni lunghe		4	13	475	526	0		
+ posizioni corte	527	492						
- Altri derivati		10.000			(5.000)	(5.000)		
+ posizioni lunghe		10.000						
+ posizioni corte					5.000	5.000		
4. Altre operazioni fuori bilancio	(16.203)	2.577	4.356	4.407	1.096			
+ posizioni lunghe	20.193	2.577	4.356	4.407	1.096			
+ posizioni corte	36.396							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	706.966	109.848	99.185	11.707	161.990	40.263	33.277	
1.1 Titoli di debito		30.216	91.058		120.875	18.709		
- con opzione di rimborso anticipato		30.216	91.058		120.875	18.709		
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	24.885	44.107						
1.3 Finanziamenti a clientela	682.081	35.525	8.127	11.707	41.115	21.554	33.277	
- c/c	124.089	29.098	3.629	2.814	7.493	134		
- altri finanziamenti	557.992	6.427	4.498	8.893	33.622	21.420	33.277	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	557.992	6.427	4.498	8.893	33.622	21.420	33.277	
2. Passività per cassa	787.766	39.665	13.402	17.175	324.921	5.037		
2.1 Debiti verso clientela	772.905	2.836	1.713	6.116	4.095			
- c/c	718.893	101		80	50			
- altri debiti	54.012	2.735	1.713	6.036	4.045			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	54.012	2.735	1.713	6.036	4.045			
2.2 Debiti verso banche	188				178.000			
- c/c	188				178.000			
- altri debiti					178.000			
2.3 Titoli di debito	14.673	36.829	11.689	11.059	142.826	5.037		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14.673	36.829	11.689	11.059	142.826	5.037		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(527)	9.512	13	475	(4.474)	(5.000)		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(527)	9.512	13	475	(4.474)	(5.000)		
- Opzioni	(527)	(488)	13	475	526			
+ posizioni lunghe		4	13	475	526	0		
+ posizioni corte	527	492						
- Altri derivati		10.000			(5.000)	(5.000)		
+ posizioni lunghe		10.000			5.000	5.000		
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(16.203)	2.577	4.356	4.407	1.096			
+ posizioni lunghe	20.193	2.577	4.356	4.407	1.096			
+ posizioni corte	36.396							

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	6.012	507						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.704	507						
1.3 Finanziamenti a clientela	4.308							
- c/c		0						
- altri finanziamenti		4.308						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		4.308						
2. Passività per cassa	1.998	2.583	1.950					
2.1 Debiti verso clientela	1.994							
- c/c	1.994							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	4	2.583	1.950					
- c/c	4							
- altri debiti		2.583	1.950					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio deriva dalla tradizionale operatività con la clientela.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Il rischio di cambio trova presidio nel contesto di limiti, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, riferiti sia allo spareggiamiento complessivo delle posizioni in cambi, inteso come saldo netto giornaliero di tutte le attività e le passività in divisa estera detenute dalla Banca, sia allo spareggiamiento riferibile a ogni singola divisa estera.

Il rischio di cambio viene operativamente monitorato a livello giornaliero mediante l'utilizzo di report forniti dal sistema informativo aziendale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio connesso ad operazioni di raccolta ed impiego in valuta trova compensazione nell'ambito di un'idonea attività di hedging consistente nell'effettuazione di un'operazione di segno opposto nelle stesse divise.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.593	433	307	3	2.172	11
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	149	405	84	3	1.559	11
A.4 Finanziamenti a clientela	3.444	28	223		613	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	47	32	14	5	28	22
C. Passività finanziarie	3.622	427	306		2.170	5
C.1 Debiti verso banche	2.451	1	306		1.778	
C.2 Debiti verso clientela	1.171	426			392	5
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	5.376					2.801
+ posizioni corte	5.382					2.805
Totale attività	9.016	465	321	8	2.200	2.834
Totale passività	9.004	427	306		2.170	2.810
Sbilancio (+/-)	12	38	15	8	30	24

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	2.586		2.878	
a) Opzioni	2.586		2.878	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	32.715		20.119	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	32.715		20.119	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	35.301		22.997	

Il valore riportato con riferimento al punto "1.a) Opzioni" attiene ad opzioni cap su tassi oggetto di negoziazione pareggiata.

Il valore riportato con riferimento al punto "3.c) Forward" attiene ad operazioni a termine in valuta oggetto di negoziazione pareggiata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	10.000		10.000	
a) Opzioni				
b) Swap	10.000		10.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	10.000		10.000	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha derivati classificabili nel portafoglio bancario diversi dai derivati stipulati con finalità di copertura.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2017		Fair value positivo Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	36		48	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	105		170	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	141		218	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2017		Fair value negativo Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni	127	32	184	43
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	95		141	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.359		1.763	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.359		1.763	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.486		1.947	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse						1.293	
- valore nozionale						36	
- fair value positivo							
- fair value negativo							6
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro						2.678	5.600
- valore nozionale						16	21
- fair value positivo							
- fair value negativo							1
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			1.293				
- valore nozionale							
- fair value positivo			32				
- fair value negativo							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro			24.437				
- valore nozionale							
- fair value positivo			68				
- fair value negativo			95				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca, alla data di bilancio, non ha operazioni della specie.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			10.000				
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo			1.359				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	32.715	2.586		35.301
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse		2.586		2.586
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	32.715			32.715
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		5.000	5.000	10.000
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		5.000	5.000	10.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2017	32.715	7.586	5.000	45.301
Totale 31-12-2016	20.118	7.878	5.000	32.996

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE.

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti derivati creditizi, pertanto si omette la compilazione delle pertinenti tabelle.

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia in materia di governo e gestione del rischio di liquidità degli intermediari bancari, coerentemente con quanto stabilito dalla Direttiva 2013/36/EU del 26 giugno 2013 (CRDIV), dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e dal Regolamento Delegato della Commissione n. 61/2015/UE (RD), dispone alle banche di formalizzare le politiche di governo del rischio di liquidità e funding e di dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, in coerenza con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte. Nella predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding, la banca ha tenuto conto delle indicazioni fornite dall'EBA^{4[1]} in tema di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP.

4[1] 'EBA/CP/2016/28 - Draft Guidelines on stress testing and supervisory stress testing - Consultation Paper - 18 December 2015', 'EBA/GL/2014/13 - Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) - 19 dicembre 2014.

Il recepimento del disposto normativo sopra citato ha introdotto un *framework* costituito da un requisito minimo di liquidità operativa *Liquidity Coverage ratio (LCR)* e da un requisito minimo di liquidità strutturale per gli intermediari *Net Stable Funding ratio (NSFR)*. Dei due nuovi requisiti minimi solo LCR è già entrato in vigore come requisito minimo vincolante, a partire dal 1° ottobre 2015, mentre l'indicatore NSFR viene monitorato in vista della sua futura entrata in vigore prevista per il 2018.

L'indicatore LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) è volto ad assicurare che la banca detenga un adeguato livello minimo di Riserve di Liquidità, sufficiente in una situazione di tensione di liquidità predefinita. L'indicatore rapporta il deflusso di cassa netto atteso nei successivi 30 giorni, determinato in uno scenario di stress, con le proprie riserve di liquidità, intese come attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente liquidabili.

Le ponderazioni applicate alle diverse forme di attivo e passivo sono riconducibili alle ipotesi definite dalla normativa europea, secondo una classificazione dei diversi rapporti per tipologia di controparte e natura del rapporto. Il Regolamento Delegato definisce un requisito minimo normativo per l'indicatore LCR pari al 70% per il 2016, 80% dal 1 gennaio 2017 e 100% dal 1 gennaio 2018.

La banca monitoria pertanto settimanalmente (per il presidio della liquidità nel brevissimo termine) e mensilmente attraverso le specifiche segnalazioni di vigilanza che la banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza le seguenti grandezze:

- Attività liquide (di base, aggiuntive e supplementari)
- Deflussi di liquidità (su depositi al dettaglio, su altre passività, aggiuntivi, da linee di credito e di liquidità)
- Afflussi di liquidità
- Collateral Swaps
- Indicatore LCR

Vengono inoltre monitorati alcuni indicatori di sorveglianza per la liquidità operativa quali:

- Indice di concentrazione della raccolta
- Quota percentuale dei prestiti obbligazionari scadenti nei prossimi 12 mesi e concentrazione massima mensile di prestiti obbligazionari in scadenza

L'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) misura la parte di impieghi stabili finanziati da raccolta non volatile e viene calcolato quantificando le due masse mediante l'applicazione di coefficienti di ponderazioni. Le ponderazioni applicate alle singole forme di attivo e passivo sono riconducibili a quanto definito dalla regolamentazione europea e specificato nel documento BIS (Bank for International Settlements) di ottobre 2014.

Tali ponderazioni sono definite per tener conto del diverso grado di stabilità della raccolta e liquidabilità dell'attivo, in funzione della natura del rapporto e della tipologia di controparte. Il valore dell'Indicatore inferiore a 100% evidenzia il ricorso a fonti meno stabili di provvista per finanziare parte degli impieghi stabili.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela,

raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Risk Management e successivamente al CdA.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistematica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistematica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti con BCE per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 146 milioni.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 178 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalle partecipazioni alle operazioni di prestito LTRO e TLTRO-II.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2013, una operazione di cartolarizzazione multi-originator di crediti verso le piccole e medie imprese. Nel corso del 2017 è stata effettuata una ristrutturazione dell'operazione, a seguito della quale le banche coinvolte nell'operazione sono:

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.c.p.A.

L'operazione ristrutturata ha previsto l'emissione dei seguenti titoli:

titolo senior 473.355.000

titolo senior ante ristrutturazione 83.325.854

titolo mezzanine 91.350.000

titolo junior 182.414.966

I portafogli crediti ceduti dagli originator sono stati oggetto di valutazione di due società di rating per determinare la qualità del portafoglio ceduto nonché la struttura dell'emissione. L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche originator del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La Banca ha, pertanto, sottoscritto

titolo senior 131.542.000

titolo senior ante ristrutturazione 32.998.883

titolo mezzanine 27.003.000

titolo junior 60.860.000

A fronte della citata operazione la banca ha costituito una riserva di liquidità (cash reserve) su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo per l'importo di 6.582.000. La società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca originator come interessi sui conti.

Portafoglio della Banca al 31 dicembre 2017

Tipologia di crediti	Debito residuo (compresa quota interessi) €/000
Performing Loans	196.029
Arrears Loans	2.851
Defaulted Loans	0

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	156.595	6.826	7.741	18.961	93.275	47.591	59.862	406.150	390.481	6.085
A.1 Titoli di Stato			32		294	1.520	1.038	127.300	93.332	
A.2 Altri titoli di debito				2.559	7.575	91	228	19.683	367	
A.3 Quote di O.I.C.R.	5.393									
A.4 Finanziamenti	151.202	6.826	7.709	16.402	85.406	45.980	58.596	259.167	296.782	6.085
- Banche	26.589	186	111	97	38.134					6.085
- Clientela	124.613	6.640	7.598	16.305	47.272	45.980	58.596	259.167	296.782	
Passività per cassa	766.461	2.975	5.982	2.019	22.204	22.676	39.468	333.605		
B.1 Depositi e conti correnti	739.092	2.973	1.258	1.638	7.111	10.821	27.604	4.101		
- Banche	192	1.893		118	572	1.950				
- Clientela	738.900	1.080	1.258	1.520	6.539	8.871	27.604	4.101		
B.2 Titoli di debito	27.314	2	4.724	381	15.093	11.855	11.864	151.504		
B.3 Altre passività		55						178.000		
Operazioni "fuori bilancio"	4							(1.574)	(2.193)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe					3.152	2.149	11.057			
- Posizioni corte					3.152	2.149	11.057			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		4								
- Posizioni lunghe		36								
- Posizioni corte		32								
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi								(1.574)	(2.193)	
- Posizioni lunghe		5.220	957	93	1.590	4.483	5.478	2.459	12.348	
- Posizioni corte		5.220	957	93	1.590	4.483	5.478	4.033	14.541	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	154.891	6.186	7.612	18.782	92.788	44.160	59.862	406.150	390.481	6.085
A.1 Titoli di Stato			32		294	1.520	1.038	127.300	93.332	
A.2 Altri titoli di debito				2.559	7.575	91	228	19.683	367	
A.3 Quote di O.I.C.R.	5.393									
A.4 Finanziamenti	149.498	6.186	7.580	16.223	84.919	42.549	58.596	259.167	296.782	6.085
- Banche	24.885				38.022					6.085
- Clientela	124.613	6.186	7.580	16.223	46.897	42.549	58.596	259.167	296.782	
Passività per cassa	764.463	1.082	5.982	1.901	21.632	20.726	39.468	333.605		
B.1 Depositi e conti correnti	737.094	1.080	1.258	1.520	6.539	8.871	27.604	4.101		
- Banche	188									
- Clientela	736.906	1.080	1.258	1.520	6.539	8.871	27.604	4.101		
B.2 Titoli di debito	27.314	2	4.724	381	15.093	11.855	11.864	151.504		
B.3 Altre passività	55							178.000		
Operazioni "fuori bilancio"	4			(6)	9	3		(1.574)	(2.193)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale				(6)	9	3				
- Posizioni lunghe				1.573	1.079	5.530				
- Posizioni corte				1.579	1.070	5.527				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	4									
- Posizioni lunghe	36									
- Posizioni corte	32									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi								(1.574)	(2.193)	
- Posizioni lunghe	5.220	957	93	1.590	4.483	5.478	2.459	12.348		
- Posizioni corte	5.220	957	93	1.590	4.483	5.478	4.033	14.541		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.704	640	129	179	488	3.431				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.704	640	129	179	488	3.431				
- Banche	1.704	186	111	97	113					
- Clientela	0	454	18	82	375	3.431				
Passività per cassa	1.998	1.893		118	572	1.950				
B.1 Depositi e conti correnti	1.998	1.893		118	572	1.950				
- Banche	4	1.893		118	572	1.950				
- Clientela	1.994									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"				6	(9)	(3)				
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale				6	(9)	(3)				
- Posizioni lunghe				1.579	1.070	5.527				
- Posizioni corte				1.573	1.079	5.530				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

1. quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
2. esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
3. qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole

cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 27/07/2015, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cauterizzare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

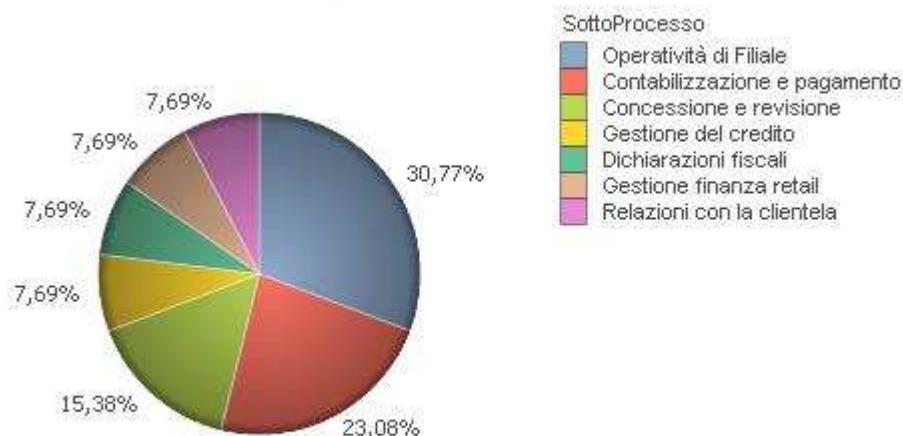
I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di rischio operativo, oltre che al loro rilievo anche con il censimento in Risk Shelter, utilizzando quindi alcuni indicatori di rilevanza di cui si riportano i seguenti valori:

	Indicatore	Situazione alla data del 31-12-2017	Serie Storica	
			Data	% Rischio di Operativo su Fondi Propri
Rischio Operativo	Nr. Reclami	19 reclami	31/12/2016	16 reclami
			31/12/2015	17 reclami
			31/12/2014	21 reclami
			31/12/2013	12 reclami
			31/12/2012	9 reclami
			31/12/2011	15 reclami
			31/12/2010	7 reclami
	Nr. Eventi inseriti in Risk Shelter	13 eventi	31/12/2016	21 reclami
			31/12/2015	23 eventi
			31/12/2014	31 eventi
			31/12/2013	29 eventi
			31/12/2012	12 eventi

Eventi Perdita



Reclami



PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta

verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *"ratios"* rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistematico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (*"target ratio"*).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,00% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,75% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei

ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

La Banca presenta un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 11,30%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 12,79%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	Voci/Valori	Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1.	Capitale	33.085	33.085
2.	Sovrapprezz di emissione		
3.	Riserve	44.822	42.817
	- di utili	34.882	32.877
	a) legale	6.617	6.617
	b) statutaria	21.496	19.491
	c) azioni proprie		
	d) altre	6.769	6.769
	- altre	9.940	9.940
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	1.545	1.731
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.576	1.771
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(31)	(40)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	3.735	3.207
	Totale	83.187	80.840

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 0,52 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.906	139	2.394	497
2. Titoli di capitale				37
3. Quote O.I.C.R.	16	207		89
4. Finanziamenti				
Totale	1.922	346	2.394	623

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto dell'eventuale effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.897	(37)	(89)	
2. Variazioni positive	5.481	56	83	
2.1 Incrementi di fair value	3.361		24	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	270	56		
- da deterioramento		56		
- da realizzo	270			
2.3 Altre variazioni	1.850		59	
3. Variazioni negative	5.611	19	185	
3.1 Riduzioni di fair value	983		178	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3.282			
3.4 Altre variazioni	1.346	19	7	
4. Rimanenze finali	1.767	0	(191)	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "altre variazioni" contengono anche i movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte sia differite (attive e passive) che correnti.

Nelle sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" figura inoltre l'imputazione a conto economico della variazione di fair value riconducibile al rischio coperto (rischio di tasso di interesse) degli strumenti finanziari (titoli governativi a tasso fisso) oggetto di copertura specifica.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
1.	Esistenze iniziali	(40)
2.	Variazioni positive	12
2.1	Utili attuarii relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	12
2.2	Altre variazioni	
2.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
3.	Variazioni negative	3
3.1	Perdite attuarii relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2	Altre variazioni	3
3.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
4.	Rimanenze finali	(31)

Le variazioni del fair value vanno esposte, al lordo dell'effetto fiscale, nelle sottovoci 2.1 (Utili) e/o 3.1 (Perdite).

Di conseguenza le sottovoci 2.2 e 3.2 "altre variazioni" contengono anche i movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte correnti relative alle variazioni del fair value.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione

entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezz di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario).

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile (IFRS 9), si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del

nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravi valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- o in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
 - l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
 - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti" ed "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- o nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzii costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzii di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN: IT0005059388

- importo alla data di emissione: euro 7.545.000
- data di emissione: 01/11/2014
- data di scadenza: 01/11/2021
- durata: anni 7
- tasso di interesse: fisso e pari al 3,5%
- condizioni di subordinazione: Lower Tier II
- modalità di rimborso: 100% del valore nominale alla data di scadenza
- computabilità nel patrimonio di T2: risulta computabile.

- codice ISIN: IT0005215212

- importo alla data di emissione: euro 5.000.000
- data di emissione: 01/11/2016
- data di scadenza: 01/11/2023
- durata: anni 7
- tasso di interesse: fisso e pari al 4,5%
- condizioni di subordinazione: Tier II
- modalità di rimborso: 100% del valore nominale alla data di scadenza ovvero anticipatamente in casi di esercizio della facoltà di rimborso anticipato da parte dell'Emittente.
- computabilità nel patrimonio di T2: risulta computabile.

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	81.876	79.638
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(30)	(17)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	81.846	79.621
D.	Elementi da dedurre dal CET1	168	171
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(1.505)	(1.867)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	80.172	77.583
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	38	64
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(38)	(64)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	10.569	12.578
N.	Elementi da dedurre dal T2		501
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	28	
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	10.597	12.578
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	90.769	90.161

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre

previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticyclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistematica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all'1,25%.

Come anticipato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - il patrimonio dell'impresa, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 0 e quantificati come di seguito riportato:

- 0,25% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,75% ("target CET 1 ratio");
- 0,35% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,35% ("target Tier 1 ratio");
- 0,50% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,5% ("target Total Capital ratio").

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza"

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2017	31-12-2016	31-12-2017	31-12-2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.334.109	1.419.295	646.272	675.453
1. Metodologia standardizzata	1.334.109	1.419.295	646.272	675.453
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			51.702	54.036
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.065	5.017
1. Metodo base			5.065	5.017
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			56.767	59.053
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			709.582	738.171
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,30%	10,51%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,30%	10,51%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			12,79%	12,21%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ad Amministratori, Dirigenti e Sindaci

Si precisa che l'emolumento degli Amministratori e dei Sindaci comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

	Importi
Compensi ad Amministratori	253
- Benefici a breve termine	253
Compensi della Direzione Generale e dei Dirigenti con funzioni strategiche	442
- Salari e altri benefici a breve termine	409
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	33
Compensi a Sindaci	73
- Benefici a breve termine	73

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

Voci/Valori - Società	Amministratori, Sindaci e Dirigenti	Altre parti correlate	Totale
Attivo	239	5.419	5.658
- conti correnti e portafoglio	3	1.962	1.965
- mutui	236	3.457	3.693
Passivo	194	6.133	6.327
- conti correnti	64	4.902	4.966
- depositi a risparmio e certificati di deposito		9	9
- obbligazioni proprie	129	1.223	1.352
Garanzie rilasciate	7	3.058	3.065
Garanzie ricevute	640	12.414	13.054
Ricavi	4	130	134
Costi	6	61	67

La Banca CRS ha adottato uno specifico regolamento interno in materia di operazioni con parti correlate. Il documento individua come parti correlate i seguenti soggetti:

- a) il/la controllante
- b) le società eventualmente collegate
- c) le eventuali *joint venture* cui partecipi Banca CRS
- d) gli amministratori, i sindaci effettivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della Società e delle eventuali società partecipate
- e) gli stretti familiari dei soggetti indicati al precedente punto d)

f) i soggetti sottoposti al controllo, anche in forma congiunta, ovvero alla influenza notevole di uno dei soggetti indicati ai precedenti punti c) o d), ovvero in cui tali ultimi soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto

g) l'eventuale fondo pensionistico (esterno, ovvero con personalità giuridica) per i dipendenti della Società, o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Ai fini di quanto indicato nella suddetta definizione si precisa che:

- per "controllo" si intende quello previsto dall'articolo 23 del TUB
- per "controllo congiunto" si intende la condivisione del controllo, stabilita contrattualmente, su un'attività economica di una società
- per "collegamento ed influenza notevole" si intendono quelli previsti dall'articolo 2359, terzo comma, del codice civile
- per stretti familiari si intendono coloro che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con la Società, per esempio:
 - il coniuge non legalmente separato, il convivente e i figli, anche del coniuge o del convivente;
 - le ulteriori persone a carico del soggetto interessato, del coniuge e del convivente;
 - i parenti del soggetto entro il primo grado.

Sulla base delle previsioni contenute nel regolamento citato la Banca ha strutturato uno specifico processo ed ha avviato un progetto di implementazione procedurale finalizzato al controllo dell'operatività della specie in tutte le sue articolazioni.

Si precisa, infine, che nell'ambito dei valori riportati alla colonna "Altre parti correlate" figurano rapporti con la controllante "Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano" come dal seguente prospetto.

	Attivo	Passivo	Gar.rilasciate	Gar.ricevute	Ricavi	Costi
Fondazione CRS		2.603			14	32

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca è intermediario non quotato, pertanto non è tenuta alla compilazione della presente sezione.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari oggetto di rivalutazione

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 02/12/1975 n. 576	Ammontare della rivalutazione ex L. 19/03/1983 n. 72	Ammontare della rivalutazione ex L. 30/07/1990 n. 218	Ammontare della rivalutazione ex L. 23/12/2005 n. 266	Ammontare della rivalutazione in sede di first time adoption (Deemed cost)
Immobili strumentali:					
Borgo San Dalmazzo - Piazza Martiri 2 / Piazza XI febbraio 3			56.031	127.128	114.435
Genola - Via Castello 12			44.423	45.060	2.999
Genola - Via Combattenti 14		94.890	317.672	121.046	257.732
Genola - Via Combattenti 14			230.746	182.843	19.056
Levaldigi - Piazza Garibaldi 6	2.503	16.527	42.209	263	18.146
Levaldigi - Piazza Garibaldi 6			10.980	1.541	97.288
Levaldigi - Piazza Garibaldi 7	2.235		42.022	194	4.693
Levaldigi - Piazza Garibaldi 9	268		4.747	21	364
Marene - Via Roma 6	776	24.188	269.342	178.485	161.880
Savigliano - Palazzo Taffini - Via S. Andrea 53			1.641.908	2.492.377	252.333
Savigliano - Piazza del Popolo 16/17				138.718	160.900
Savigliano - Piazza del Popolo - Via Palestro	85.712	504.757	2.802.154	2.436.402	702.321
Savigliano - Piazza del Popolo - Via Palestro	6.488		89.123	64.353	5.029
Savigliano - Via Jerusalem			28.405	65.095	426
Savigliano - Via Palestro				37.917	23.115
Savigliano - Via Palestro 2/4/6		21.974	351.540	416.334	358.547
Savigliano - Via Palestro, Via Cambiani			1.456.943	1.589.522	817.678
Savigliano - Via Torino 125		30.159	97.869	137.375	57.625
Torino - Largo Francia 115/d				5.264	242.939
Vignolo - Via Roma 6/a				2.005	111.666
Savigliano - Via Becco d'Ania			137.378	31.556	95.539
Savigliano - Vicolo Arciretto - Palestra			410.583	101.731	280.728
Marene - Via Trieste - Palestra			180.760	10.124	121.082
Genola - Palazzetto				71.223	12.141
Totale	97.982	692.495	8.214.835	8.256.577	3.908.662

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31/12/2017

Denominazione	Sede	% di partecipazione	Quantità n.	Valore nominale unitario	Valore nominale complessivo	Valore di bilancio
Banca d'Italia	Roma	0,067	200	25.000	5.000.000	5.000.000
G.E.C. Gestione Esazioni Convenzionate S.p.A.	Cuneo	14,23	711.720	1,00	711.720	0
Ente Manifestazioni s.r.l.	Savigliano	16,337	4.084	1,00	4.084	0
Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.	Torino	0,103	68.563	1,00	68.563	55.014
Eurofidi - Consorzio Garanzia Fidi	Torino	0,13	42.166	1,00	42.166	0
Eurosim - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. - in liquidazione	Milano	0,043	427	2,22	948	0
Consorzio CA.RI.CE.SE.	Bologna	0,017	500	0,51	255	1.307
S.W.I.F.T. - Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication s.c.	La Hulpe (Belgio)	0,0009	1	125,00	125	532
Servizi Bancari Associati S.p.A.	Cuneo	2,500	250	100,00	25.000	25.000
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	Cuneo	0,002	1	52,00	52	52
Egea S.p.A.	Alba	0,47	7.090	35,00	248.150	554.562
Totale					6.101.063	5.636.467

Allegato 3 Informazioni ai sensi del comma 16-bis dell'art. 2427 c.c.

L'Assemblea degli Azionisti, in data 29 aprile 2010, in applicazione dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, relativamente al periodo 2010 - 2018, alla società Baker Tilly Revisa S.p.A. (già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.). L'incarico conferito prevede i seguenti compensi al netto di Iva e spese:

- Revisione bilancio esercizio	26.419
- Verifiche trimestrali	4.314
Totale revisione legale	30.733
- Limited semestrale	6.436
- Comfort utile 2017	3.500
- Audit servicer report	4.036
- Audit TLTROII	4.000
Totale altri servizi revisione e attestazione	17.972

Allegato 4 Informativa al pubblico Stato per Stato (country by country reporting)

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Sede Legale: 12038 Savigliano - Piazza del Popolo, 15 - Tel. 0172/2031

Capitale sociale Euro 33.085.179,40 i.v.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00204500045 - Codice ABI 6305

Iscrizione Albo Banche n. 5078 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Indirizzo pec: Segreteria.bancacrs@legalmail.it

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto l'attività bancaria attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

La Società può altresì compiere le attività connesse, collaterali e strumentali di quelle bancarie e di quelle finanziarie delle quali le sia consentito l'esercizio.

La Società può comunque esercitare tutte le attività che potevano essere esercitate dalla Cassa di Risparmio di Savigliano in forza di leggi e di provvedimenti amministrativi quali il credito su pegno ed il credito artigiano e subentra nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali tale Ente era titolare.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle disposizioni normative tempo per tempo vigenti.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato

	31-12-2017	31-12-2016
Margine di intermediazione	35.748.164	33.801.477

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (*)

	31-12-2017	31-12-2016
N. dipendenti	192	190

(*) Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Utile o perdita prima delle imposte

	31-12-2017	31-12-2016
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.410.425	4.810.193

e) Imposte sull'utile o sulla perdita

	31-12-2017	31-12-2016
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente. Di cui:		
<i>imposte correnti</i>	(1.009.430)	(1.295.106)
<i>imposte anticipate</i>	(499.442)	(329.300)
<i>imposte differite</i>	(166.070)	21.646

f) Contributi pubblici ricevuti

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.

Regolamenti di riferimento:

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002;
- Regolamento (CE) n. 1725/2003 del 29 settembre 2003;
- Regolamento (CE) n. 707/2004 del 6 aprile 2004;
- Regolamento (CE) n. 2086/2004 del 19 novembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2236/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2237/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2238/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 211/2005 del 4 febbraio 2005;
- Regolamento (CE) n. 1073/2005 del 7 luglio 2005;
- Regolamento (CE) n. 1751/2005 del 25 ottobre 2005;
- Regolamento (CE) n. 1864/2005 del 15 novembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 1910/2005 dell'8 novembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 2106/2005 del 21 dicembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 108/2006 dell'11 gennaio 2006;
- Regolamento (CE) n. 708/2006 dell'8 maggio 2006;
- Regolamento (CE) n. 1329/2006 dell'8 settembre 2006;
- Regolamento (CE) n. 610/2007 del 1° giugno 2007;
- Regolamento (CE) n. 611/2007 del 1° giugno 2007;
- Regolamento (CE) n. 1358/2007 del 21 novembre 2007;
- Regolamento (CE) n. 1004/2008 del 15 ottobre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1126/2008 del 3 novembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1260/2008 del 10 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1261/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1262/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1263/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1274/2008 del 17 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 53/2009 del 21 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 69/2009 del 23 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 70/2009 del 23 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 254/2009 del 25 marzo 2009;
- Regolamento (CE) n. 460/2009 del 4 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 494/2009 del 3 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 495/2009 del 3 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 636/2009 del 22 luglio 2009;
- Regolamento (CE) n. 824/2009 del 9 settembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 839/2009 del 15 settembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010;
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010;
- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 149/2011 del 18 febbraio 2011;

- Regolamento (UE) n. 1205/2011 del 22 novembre 2011;
- Regolamento (UE) n. 475/2012 del 5 giugno 2012;
- Regolamento (UE) n. 1254/2012 dell'11 dicembre 2012;
- Regolamento (UE) n. 1255/2012 dell'11 dicembre 2012;
- Regolamento (UE) n. 1256/2012 del 13 dicembre 2012;
- Regolamento (UE) n. 183/2013 del 4 marzo 2013;
- Regolamento (UE) n. 301/2013 del 27 marzo 2013;
- Regolamento (UE) n. 313/2013 del 4 aprile 2013;
- Regolamento (UE) n. 1174/2013 del 20 novembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 1374/2013 del 19 dicembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 1375/2013 del 19 dicembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 634/2014 del 13 giugno 2014;
- Regolamento (UE) n. 1361/2014 del 18 dicembre 2014.
- Regolamento (UE) n. 28/2015 del 17 dicembre 2014;
- Regolamento (UE) n. 29/2015 del 17 dicembre 2014;
- Regolamento (UE) n. 2113/2015 del 23 novembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2173/2015 del 24 novembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2231/2015 del 2 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2343/2015 del 15 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2406/2015 del 18 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2441/2015 del 18 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 1703/2016 del 22 settembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 1905/2016 del 22 settembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 2067/2016 del 22 novembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 1986/2017 del 31 ottobre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1987/2017 del 31 ottobre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1988/2017 del 3 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1989/2017 del 6 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1990/2017 del 6 novembre 2017.

Lista dei documenti emessi dallo IASB ma non ancora omologati dall'Unione Europea

Titolo del documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB
Standards		
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021

(Nota 1): L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

SEDE CENTRALE

12038 SAVIGLIANO - Piazza del Popolo, 15
Tel. 0172/2031 - Telex 210311 CARSAV I - Telefax 0172/203203
Indirizzo E-mail: Savigliano@bancacrs.it

DIPENDENZE

SAVIGLIANO Piazza del Popolo, 15 - Tel. 0172/203252
E-mail: Savigliano@bancacrs.it

SAVIGLIANO - Agenzia 2 Via Torino, 125 - Tel. 0172/713311
E-mail: Agenzia2@bancacrs.it

SAVIGLIANO - Ag. Levaldigi Piazza Garibaldi, 8 - Tel. 0172/374116
E-mail: Levaldigi@bancacrs.it

MARENE Via Fossano, 7 - Tel. 0172/742053
E-mail: Marene@bancacrs.it

GENOLA Via Combattenti, 14 - Tel. 0172/648907
E-mail: Genola@bancacrs.it

MONASTEROLO Piazza Libertà, 8 - Tel. 0172/373143
E-mail: Monasterolo@bancacrs.it

BORGO SAN DALMAZZO Piazza XI Febbraio, 3 - Tel. 0171/262437
E-mail: Borgo@bancacrs.it

CARAMAGNA PIEMONTE Via L. Ornato, 19 - Tel. 0172/829704
E-mail: Caramagna@bancacrs.it

PEVERAGNO Via Piave, 18 - Tel. 0171/383730
E-mail: Peveragno@bancacrs.it

VIGNOLO Via Cuneo, 13/a - Tel. 0171/409004
E-mail: Vignolo@bancacrs.it

CUNEO Corso Nizza, 84 - Tel. 0171/608611
E-mail: Cuneo@bancacrs.it

TORINO Largo Francia, 115/d - Tel. 011/7417911
E-mail: Torino@bancacrs.it

POLONGHERA Via Umberto I, 52 - Tel. 011/974353
E-mail: Polonghera@bancacrs.it

RACCONIGI Via Castelli, 2a - Tel. 0172/813815
E-mail: Racconigi@bancacrs.it

TORINO Via Po, 39/b - Tel. 011/8600511
E-mail: Torino2@bancacrs.it

CHIERI Piazza A. Mosso, 10 - Tel. 011/9427452
E-mail: Chieri@bancacrs.it

CARIGNANO Piazza Carlo Alberto, 49 - Tel. 011/9699340
E-mail: Carignano@bancacrs.it

SANTENA Via Vittorio Veneto, 13 A - Tel. 011/9491788
E-mail: Santena@bancacrs.it

VINOVO Via San Bartolomeo, 22 - Tel. 011/9622979
E-mail: Vinovo@bancacrs.it

DRONERO Piazza Martiri della Libertà 10 - Tel. 0171 904188
E-mail: Dronero@bancacrs.it

PIOSSASCO Via Pinerolo, 70 - Tel. 011/9043104
E-mail: Piossasco@bancacrs.it

MONDOVI' Piazza Ellero, 40 - Tel. 0174/339142
E-mail: Mondovi@bancacrs.it

BUSCA Via R. D'Azeglio 39 Tel. 0171/300870
E-mail: busca@bancacrs.it

Sede Legale: 12038 Savigliano – Piazza del Popolo, 15 – Tel. 0172/2031

Capitale sociale Euro 33.085.179,40 i.v.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00204500045 – Codice ABI 6305
Iscrizione Albo Banche n. 5078 – Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo
Nazionale di Garanzia

Indirizzo pec: Segreteria.bancacrs@legalmail.it